



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

VIAGGIO

NEL REGNO DEL CONGO. (1)

Del Padre

MICHAEL ANGELO

de Guattini da Reggio,

Etdel Padre DIONIGI de Carli
da Piacenza

CAPVCCINI,

Predicatori, & Missionarij Apostolici nel
Regno del Congo.

*Descritto per lettere continuate fino alla
morte, del Porto di Genova alla Città
di Loanda dal sudetto P. Guattini
al suo diletto Padre in Reggio.*

Con vna fedele narratiua delli Paesi del
Congo del detto P. Dionigi, & col
suo ritorno in Italia.

CONSCRATO.

All'Illustiss. & Eccellentissimo Sig.

POLO MICHIEL
NOBILE VENETO.



IN VENETIA, M. DC. LXXIX.

Presso Iseppo Prodocimo.

Con Licenza de' Superiori e Privilegio.

J. B. Bivinae Regio.



ILLVSTRISMO,

Et Eccelent. Sig. Patron Colend.



N Regno accorre nel Regno seno dell' E. V. e dalla munificenza di quel Cuor, che v'alberga, nutre speranze d'ingrandir la sua sorte. Non viaggerà più questo libro, che in petto ad ~~vn Mecenate~~, ritroua per meta più Digna, e per colonna Terminale de più Stati dispotica la Monarchia. La sua fortuna è d'oro, se il Merito di V. E. di radoppiati aurei Diademma la corona.

✠ 2

E spera

E spera vantaggi, se da vn
Michaelè difeso, e da vn
Paolo custodito, stabilisse
sugl'Olimpi le sue speran-
ze, e souera i sette colli le
più ambite felicità . Nel
Congo vn solo Rè premu-
to alle Tempie vn Scerto,
stringe in pugno lo Scetro
ch' nel regio rittaggio del
Casatto dell' E. V. più
Prencipi ritrouo, chi con
il Real Corno, ~~annettanti~~
furono ad abbattere le dop-
pie corna della Luna Pan-
gea . Bastoni Generalitij,
che di Marte ereditarij, fe-
cero acclamare gl'Proceri
atenati veri figli d'Gioue.
Porpore Senatori e, Procu-
ratorie

ratorie clamidi , ful di cui
aspetto , quei che preten-
deano fouranzarle, furono
forzati giuftaméte arosci-
re. Epifcopali Mitre, Sa-
cri Piuiali, e Paftorali Pre-
latitij fon tutti preggi, che
più regni arricchifcono , nè
pur vn solo regno compo-
gono . Ella poi nelle geré-
ze de' Magiftrati, nelle pu-
bliche intédenze , fublimi
onoranze, e ~~maneggi di sta-~~
to, di più ftati, mostra inge-
gno capeuole, per digerire
le Machine, per ordinare i
progrefsi . Però vn Regno
ftaniero, nõ fe gli per dedi-
ca impararla, m'ãzi per ad-
dottrinarfi del Come ella a



più regni serua di norma, e
del publico gouerno il giu-
sto esēplare delineato es-
ponga. Viua dunque felice
e compatisca l'ardire d'chi
tutto opra, per rimostrar
~~con gr̃etti l'ossequio~~, ed
ogni altra attione disde-
gna, che non sia auolorato
autentico di quella diuo-
tion offeruante, che l'oltra-
grāde suo merito altamē-
te richiede, benchè la stra-
b~~ondante~~ benignità di V.
E. preciosamente il rifiuti
mentre meglì dedico per
sempre:

D. V. E.

Dalle mie Stampe li 14 Luglio 1679.

*Humiliss. Denotiss. Osseq. Ser.
Iseppo Prodocimo.*

AL BENIGNO LETTORE.

Il Viaggio del P. Dionigi de Carli da Piacenza, e del P. Michael Angelo de Guattini da Reggio, Capuccini, Predicatori, e Missionarij Apostolici nel Regno del Congo, per esser stato (come si legge) vna continua, e disastrosa Nauigatione, approdò però felicemēte (mercè dell'aure gratiose) al porto sospirato dell'vniuersale applauso; attestandolo massime, il frettoloso dispaccio, che in pochi mesi fu fatto di tutte le narratiue stampate. Per seruire à chi commanda, per gradire à chi prega, e per souuenire à chi bisogna, si è risoluto di nuouo ammainargli le vele e lasciarlo à seconda nella procellosa corrente della volubile curiosità insinuandomi, non sia per riuscire temerario quel rischio, à cui stà per malleuadore la molteplicità delle più autoreuoli istanze, che possino rendere flessibile



vn genio. Eccoti dunque la seconda im-
pressione del viaggio sudetto; mà la pri-
ma delle lettere del P. Michael Angelo
Guattini; tutte impresse nel prelude di
questo libro, eccettuatane qualche vna
dispersa per la distanza de' Luoghi, per
la discrepanza de Mari, e per la dificol-
~~tà delle missioni. Ti avverto, che nella se-~~
rie di queste leggerai fedelmente varie
curiosità vedute, Climi diuersi prouati,
accidenti occorsi calamità sostenute sino
alla morte del pouero Padre; assicuran-
~~doti, che il tutto stà disteso in ordine~~
distinto, & in soggetto appartato, con-
forme fù scritto dal sudetto Guattini al
suo dilettissimo Padre in Reggio . Se
incontrerai errori d'ortografia, & simili
comparsivi, ramentandoti, che non fù
mai stampa senza menda, ne Torchio
senza dissonanza, & che è vn vero Cat-
telico, che scriue Vini felice .

Reg-

Reggio piangente per la partita del Pa-
dre Michel Angelo Guattini da
Reggio, Predicatore, e Missio-
nario Apostolico nell'
Indie.



Tl sciogli, è regio in dolosi accenti,
Hor ch'Angelo Michel tua cura
prole
Col cuore estiuo di pensieri ardenti,
Là pròto corre, oue hà la culla il Sole.

Ah nò, tronca i sospiri, il Fato vuole,
Che l'Angiol suo frà le perdute genti,
Co raggi d'Euangeliche parole,
Aggiunga al Sol di fede archi lucenti.

Sia tua gloria immortale tuo gran decoro
Vn'Angelo produr dal ~~sen suo~~
Chiamato à popolar l'Ethereo Coro.

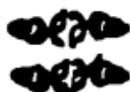
Della fè vacillante al graue pondo
Incuruerà robusti i vanni d'oro
O fia dell'Indie Intelligenza il Mòdo.



5

Per

Per lo stesso :



D Ell'aure al suō, delle Sirene al cāto
Vanne lieto, Michel, vanne felice,
E porta il piè sù l'Indica pendice .
Ch'il merto è grāde è glorioso il vāto

Tù ~~ben saprai dell'Idolatra~~, il piante
Rasserenar, tuellendo la radice,
E rinouar le piume arsa Fenice
Sotto di quelle ceneri del Manto :

Se dalle Stelle, ò da quel giro **Eterno**
Precipitò le menti à Dio rubelle
Colà vn michele ad habitat l'Inferno :

E quì sciolto vn Michel dalle procelle
Darà, con il fauor del Ciel ~~supremo~~
L'Alme perdute ad habitat le Stelle .

Am

Augurio felice al Molto Reuerendo Pa-
dre Predicatore, e Missionario Apo-
stolico Michel Angelo da Reggio
Capuccino, per la sua andata
nell'Indie.

~~nel~~

~~nel~~

Sotto bigio ~~mentel~~ ~~ma~~ ~~cor~~ ~~fereno~~
Lascia d'Europa il fortunato lido,
Michel angiol fedel, e à vn euro infido
Per amor del suo Dio si porta in seno.

E mentre il ciel benigno à quel bõ freno
Spera estirpar dell'Idolatra il nido,
Forse maggior d'quel ch'porta il grido
Del periglio di morte, ò forse meno.

Mà d'inconito Mar che preme il dorso,
~~Seza temer l'orgoglio~~ ~~e le tēpeste~~ (so.
Suora d'vn pin veloce u ~~huomo~~ i cor.

Che vn dolce respirar d'aura celeste
A vn'Euro iscatenato arresti il morso
Merauigliè d'Amor sono pur queste.



Per la Missione del Padre Michel Angelo Guattini Predicatore nell'Indie.



NVtre nel seno , esposta à raggi ar-
denti,
Del Sol, l'India remota i gran Tesori ;
Mà d'aura fede non germoglian fiori
Troppo sterili son que' cuori algenti.

Talpe sono del vero a'rai splendenti
Quelle naufraghe Turbe in mar d'et-
rori .
D'Euangelico Sol han chiaror,
Mà cieche son le tenebrose menti.

Nutron durezza i lor seluaggi petti,
Fatti di pietra là miseri, e lassi,
De Gorgoni Infernali a' neri aspetti.

Angiol Michel colà gira i suoi passi
Con chiara face de sacratì detti, (A.
Diuin Prometheo ad animar que' las-

Per

Per il Padre Michel Angiolo Capuc cino
defonto, che per Missione Apostolica
pellegrinò per i Regni del
Congo.



PE' i Regni, doue è l'Empietà regnate
Angelo Capuccino erar fratello,
Apostol nuono, ed Orator Zelante
Còuertì co' gli errori anime à Christo

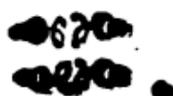
Per lui nel sagro fonte impuro Amante
Spegne l'fiamme, dell'infanie auuisto
E al suo bel dire il Barbaro arrogante
Humil diuenne, e fè del Ciel acquisto.

A quest' Angiol dagli Angioli diuiso,
~~Perche tornate alle Celesti ruote,~~
Fù lo stame vital da lor reciso.

Pari à Michel in Dio bear si puote
Quei li scanni vuoto del Paradiso,
Riempite hà il nostro Eroe le sedie
Vuote.

Nel

Nella morte del Padre Michel Angelo,
Missionario nel Congo.



Morte vaneggia, hor che di vita
priua all'Immortalità quell'Al-
ma intenta,
Che morta è sì, già che la vita è spèta.
Ma viuè ancor, poich'nel Ciel'è viua.

Vita, ch'à Morte l'Anime rapia,
Delle ruine altrui forse contenta:
Vita, cui forse ancor Morte pauenta,
La Sourana Virtù, ch'in lei fioria.

Sù l'Etiofia vn Michiel Angiol forse
Con acqua pura, e con pietoso Zelo
A dar la Vita à ch'è di Vita in forse.

Ma se Morte il copri ò con mortal velo,
Adornò la crudel, ne se ne accorse,
D'vn raggio il Suol, d'vn Cherubino
il Cielo.

Nelle

Nella morte del Padre Michel Angelo
Guattini Capuccino da Reggio, e
Missionario nell'Indie.



Michel Angelo: ò tu, che questo
Mondo Lasciasti, accorto in cal-
~~pestrare gli uomini,~~
Onde il Ciel di chiarissimi splendori,
Tornò la fronte, e di saper profondo.

Onde togliesti à l'Etiopo immondo
Dell'empia idolatria gl'indegni errori
In accendergli i Cuor di vani Amori,
Nuntio sourano, & Orator facondo.

Mà se la fiamma tua pura, e celeste
~~Spegner non poteo Timor di Morte~~
Ne il cenere coprii della tua Veste.

Hor Cittadin della sourana Corte,
Mente quì lasci à noi l'ombre funeste
Ti veste il Sol con più beata sorte.

Adme-

Admodum Reuerendo Patri Michaeli
Angelo Guattino Concionatori
Apostolico apud
Indos .

EPIGRAMMA.

I Ndis deproperat lucem paritura
egenis,
Quos error tenebris funerat ipse suis.

Iam datur optatas attingere denique ter-
ras,
Candida vbi fidei semina pura tacit.

Errorum tenebras discunt expellere me-
tes,
Solis dum æterni lumina vera docet .

Sic tandem precibus Diuinum numen
adorant,
Qui falsis tulerant thura prophanis
Dijs .

E Cœlo Aligeros Michael quot misit in
Orcum,
Orco tot gentes Angelus iste rapit.

MORIS

Moritur in Indijs .

Deserit hunc mundum , Indorum-
que relinquit , & orbem .
Et quæ quærebat Cœlica Regna petit .

Deserit haud mirum , terrenos si Ange-
lus orbes ,
Angelus haud ~~terrenum~~ ~~Sedem~~ sola colit .

De eodem .

E P I T A P H I V M .

Intus qui flamma cœlestis alebat A-
moris . Et fidei igne flagrans ignea
verba dabat .

~~Pulvere in exiguo iacet hic , dic candide~~
lector,
Quod qui ignis fuerat, debuit esse cinis

Aliud de eodem .

D I S T I C H O N .

Quem tegit hoc saxum , è vita ne
crede recessum .
Perdere quem voluit, vivere Parca
facit .

Admo-

Admodum Reuerendus Pater Michael
Angelus Capuccinus de Guattinis
peruenit Concionator in
Indiam .



Musa alloquitur Indiam ,

ERige languentes artus, fideique sa-
lubrem
Sume cibum , & vires India sume nouas

En (licet Elias alter non crederis) afflat
Angelus, vt sacro vim tibi pane ferat.

Surge . Dei virtus afflat . Sacrare labori
Dexteram, & impavidum pectus ad
arma pares .

Contra tartareos sunt bella mouenda
tyrannos .

Ne timeas . Michael Dux erit , arma
comes .

Pater

Pater Michael Angelus Reggientis Capuccinorum Ordinis ad Indos missus, multasque passus ærumnas in Bamba moritur.



EPIGRAMMA.

Angelus occiduos Lepido defertur ad Indos,
Scilicet ut Christi dogmata sacra ferat.

Aduolat iratis immensum fluctibus Æquor,
Aleas diuinus quippe ministrat Amor.

Instruit indociles Populos, et fonte perenni
Lustretis Mauros oblitus vitæ reget.

Centum monstra ferens incerta per antra ferarum,

Moribus agrestes sustinet ore dapes.

Haud tandem tolerans ignoti Clymatis æstus.

Febрили venas igne vorante perit.

Et noua deficiens ubi lex natalia iactat,
Ipse sibi æternum viuere morte facit.

Da

De proëra Nauigatione Patris.



D I S T I C O N .

GVattini errores Cœlu in non im-
probat immò.

Si non errasset Styx nimis aucta foret.

ANAGRAMMA PVRVM.

M. RE. PATER GVATINVS.

PVRVS ETIAM REGNAT.

De

De eodem?



EPIGRAMMA:

Quis fuerit. Vitijs testetur adultera
pressis.
Virtuous exanguis lachrima mensa
S:ygis.

En agni, & Cigni rapti è custode trilingui,
castaque spinoso lilia mixta solo:

Præco Euangelij Petri de Sede per Orbem,
Missus Apostolico ~~concinis~~ ore fidem.

At Monstris terræ domitis post funera
fortis, Stellifero æthereus comprimitt
Axe Feras.

Pater

**Pater Michael Angelus Guattinus post
multos labores occumbit in
India Orientali.**



P VISO Erebo Michael , dederat cui
exordia Vitæ .
Emilia , Eos luce beabat agros .

**Horruit, vt sensit Dæmon, ne de fore ter-
ris.**

Michaelem , & iam bella cienda parat

**Nec mora , bella ciet Guattino Lucifer ,
Astris**

**Meiecit Michael , nunc te , ait , Orbe
traham .**

**Inuida sic oriens sensit sua funera , di-
gnas Cui Solis Cunæ funebris Vrna
forent .**

In-

In Funere eiusdem .



Nascitur in terris iterum , qui viuit
in Astris ,
Et tumuli è tenebris clarior vmbra
micat .

Instar Apollineæ radiofa volomina lu-
cis Adspectu fruitur terra , polusque
tuo .

Lachrima potus erat , cineres alimenta
dederunt ,
Araba , quid mirum , è putuere surgit
Auis .

Nci

Noi Riformatori dello
Studio di Padoa .

HAuendo veduto per attestato
del Secretario nostro nel Li-
bro intitolato . Viaggio nel
Regno del Congo del Padre
Michael Angelo de Guattini da Reggio
e del P. Dionigi de Carli da Piacenza
stampato in Bologna l'Anno 1674. non
v'essere cosa alcuna contro Principi , e
buoni costumi concediamo Licenza , a
Iseppo Prodocimo di poterlo stampare
offeruando gl'ordini &c.

Data dal Magist. li 5. Maggio 1679.

J Leonardo Pesare Proc. Ref.
S Siluestro Valier Proc Ref.

Lodouico Franceschi Secret.

VIAGGIO

NEL REGNO DEL CONGO.

PRELUDIO

A L L E

LETTERE.



El principiar di Decembre dell' anno 1666. capitò d'improuiso à Reggio il P. Michele Angelo Guattini, che venua da Bologna, all' hora suo luogo di stanza ne Cappucini.

Quì gionto, fù subito con le sue maniere e destrezze à complimentar gli amici, riuerire i Padroni, e visitar li parenti, da quali fù sospiratamente abbracciato, e cordialmente conuitato più volte quini vn giorno, fra gli altri di pranso nel giro de Commésali, occasionò il discorso à qualch'vno d'effaggerare l' pienezza de gusti de Regolari nell' curiosità de viaggi in desessi, nella varietà de quali vanno solleuando le depressioni dell' ob-

A

bedicn-

bedienze suo, coll'effercitar lo spirito ;
 leuare il cuore, diuagare la veduta nel-
 l'vaga prospettiva di paesi diuersi, di co-
 stumi stranieri, di Cieli variabili. Qui
 frà gli altri) rispose il Padre: voglio pure
 aneh'io portarmi nell'Indie, per la traua-
 gliare à prò di mio merito, per maggior
 gloria di Dio ; e per la salute finale di
 quell'anime perse. Il suono di queste vo-
 ci fù portato all'orecchio de Commen-
 salida vn'aura lieue , che non imprese
 nel cuore d'alcuno fede costante , come
 sagaci tutti della spiritosa vinezza nel
 motteggiate, e della giouialità naturale
 nel discorrere di detto Padre. Fornito il
 pranzo si leuarono, e ciascuno si dispac-
 ciò per li proprij interessi . Non tardò
 troppo il P. Michel Angelo à ritornar
 ansioso alla sua stanza in Bologna , di
 doue frà pochi giorni scrisse à suo Pa-
 dre d'hauer pur vna volta impetrata da
 Roma la tanto sospirata patente , che
 lo dichiaraua Predicatore , e Missiona-
 rio Apostolico nell'Indie, & hauerla già
 riceuuta per mano de' Reuerendissimo
 Prouinciale P. Stefano da Cesena ; in
 ordine à che , frà poco si portarebbe à
 Reggio per l'vniuersale Addio . Non
 passarono otto giorni (alla più) l'ulti-
 mo de quali fù quello di S. Tomaso
 Apostolo , li 21. Decembre , dell'anno
 1666,

1666. che il Padre tutto festante arrivò
 con l' sudetta patente; per giubilo estre-
 mo della quale era s'accalorato, che
 non valfero à trattenerlo preghiere
 d'amici, istanze de parenti, suppliche
 de congiunti, scongiuri de padroni: per-
 ch' quasi fuggiasco s'inuolò da Reggio
 fermandosi solo in Parma quel poco di
 momento, che li comandò la mera ne-
 cessità del vitto, ne si quietò mai fino à
 Piacenza, oue l'attendeua il P. Dionigi
 suo diletteffimo, e fedelissimo Compag-
 no per tutto fino alla morte, di doue
 poi vniti inseparabilmente si portarono
 subito a Genoua, per là aspettare, e gli
 altri missionarij Compagni, e l'im-
 barco tanto desiderato, co-
 me dalla seguente lettu-
 ra s'inten-
 derà.



4 *Viaggio nel Regno*

LETTERE

D'AVVISO

DEL PADRE

MICHEL ANGELO

GVATTINI

*Cappuccino, Predicatore, e Missionario
Apostolico nel Regno del Congo.*

Al suo Padre in Reggio.

*Del suo arriuo, e della dimora in Genova,
sino al suo Imbarco.*

Pax Christi.

Carissimo Padre.

VI dò nuoua, come il P. Compagno, & io partessimo da Piacenza per Genoua nel penultimo dell'anno con neue continua di sotto, e di sopra, sino à Castel S. Giouanni, oue bisognò fermarsi tutto il giorno seguente, per il grosso della neue, e per non esser fatta la rotta, ò (come qui dicono) la cal-

callata . Passato quì il giorno tutto ;
 seguitissimo il nostro camino all' volta
 di voghera; d'indi s'partessimo per Tor-
 tona, e giungessimo à Genoua , di doue
 con la presente vi auviso del felice arri-
 uo, ottima salute, buon fresco , neue
 in quantità, e fino nel nostro Conuento
 cosa molto insolita in questo paese. Quì
 hò ritrouato il P. Prefetto della nostra
 Missione, dal quale hò inteso, in che ter-
 mine sia la nostra partenza, quale asse-
 risce non poter seguire prima d'vn mese
 e mezzo, e forsi anche di due, stando,
 che detto Padre hà conuenuto con vn
 Capitano d'vn vascello Genouese com-
 modissimo, qual porta 46. pezzi di Can-
 noni. Questo Vascello già andò in Spa-
 gna; e dicono, douea ritornare alla me-
 tà del scorso mese, ma per anche non è
 comparso . Vn Fratello del detto Ca-
 pitano asserisce però, non poter più tar-
 dare il suo arriuo, e che subito scarica-
 to de denari (che porta) ricaricarà al
 certo di grano per Lisbona, quale è di
 già preparato . Il sudetto P. Prefetto
 è stato in Portugallo per concertar il
 passaporto della nostra Missione con
 quella Corona; e l'hà ottenuto per dod-
 ci Missionarij. Di colà ci hà portato vn
 libro per ciascheduno di lingua Latina,
 Portugese, e Conghese, per appararla ;

E temo, che là Conghese ci voglia
 far sudar più d'vna volta, prima che ne
 prendiamo il possesso. Tengo necessità
 grandissima di dodici brazza di tela di
 lino buona, e sottile, per far mutande,
 sciugatoi, e pannicelli, quali sono neces-
 sarissimi nelle nostre infirmitadi. Mi
 mancano ancora corone, ò materia per
 farne; sia, ò legno, ò smalto, poco im-
 porta, e se frà tanto me ne prouedeste
 due dozene di vetro bello, ò di cristallo
 fino, mi sarebbero care: significandomi
 il P. Prefetto asserui là persone particola-
 ri, delle quali se ne hà estremo bisogno,
~~per il che conuiene differentiarli dagli~~
 altri nel regalarli; che poi la gente bas-
 sa, qual serue, ò per condurre, ò per por-
 tare, ò per altre opere manuali, se non
 viene anch'essa riconosciuta di qualche
 mercede, diuene inarmo, ne si può, ò si
 vuol mouere. Il tutto terrete all'ordi-
 ne sino all'auuiso mio del recapito qui
 del Vascello, doppo che vi sarà (come
 spero) anche vn mese di tempo auanti
 che parta. D'ogni particolarità haufe-
 te sempre esatta informatione per mio
 utile, & vostra commodità: & altro per
 hora nõ mi occorrendo, vi saluto cara-
 mente con nostra Madre, pregandoui
 riuerire à mio nome li Signori Canonici
 Priai, e Vigarani, col Sig. Capitano
 Can-

Del Congō.

7

Cantelli; & vi auguro da D. N. S. ogni
vera prosperità .

Genoua li 12. Genaro 1667.

Vostro Obligatiss. e Cor-
dialiss. Figlio.

F. M. Angelo Cappuccino

Pax Christi .

Carissimo Padre .

HEri giunse in questo Porto parte
che conuoglio del Vascello, ch'io
v'accennai, qual porta due milioni di
pezze da otto, & è quello, che ci deue
condurre in Lisbona, & accertò, che
questo Vascello era in luogo sicuro, di-
stante miglia sessanta circa, ma à ca-
gione de venti contrarij nõ potea auan-
zarsi: questa nuoua hà recato non ordi-
nario sollieuo alli Mercanti interessati,
quali tutti stauano cõ crepacuore estre-
mo, per non vdirne raguaglio alcuno,
L'ordinario passato riceuesse li nostri
Decreti dalla Sacra Congregatione, con
le facultadi, e priuilegi seguenti.

Di poter dispensare da qualsiuoglia
irregolarità, eccetto che dalla Bigamia
vera, e dall'Omicidio volontario; aben-

A a che

che questo potiamo ancora in qualch' caso.

Di dispensare, e permutare tutti li semplici voti, anche di castità; ma non quello di Religione.

Di dispensare nel terzo, e quarto grado di parentella ne matrimonij; e nel secondo in certi casi.

Di dispensare l'Infedele, e Gentile, che si conuerte; e c'hauendo più mogli, con vna sola di sua eletteone [ma conuertita] possa restare in matrimonio.

Di assoluere da tutti li casi risseruati alla S. Sede Apostolica, e contenuti in qualsiuoglia Bolla, anche in ~~Cona~~ **Domini**.

Di benedire li Paramenti, & altri utensili necessari per celebrare la Messa.

Di benedire le Chiese pollute, anche senza l'acqua benedetta dal Vescouo.

Di consagrarli Calici, Patene, & altri portatili.

Di dispensare nell'uso delle Carni, Laticini, & altro, in qualsiuoglia tempo proibito.

Di poter celebrare due Messe per giorno, bisognando.

Di concedere Indulgenza Plenaria a popoli confessi.

Di liberare vn' Anima particolare dal Purgatorio, conforme l'intentione del

del Celebrante quale ne' Lunedì, e Martedì di tutto l'anno dirà vna Messa da morto.

Di vestirsi da Secolare, occorrendo.

Di sodisfar all'Officio Diuino, quando non si potesse portar seco il Breuiario, ò si hauesse qualche impedimento ragioneuole, dicendo il Rosario, ò altre preci.

Di tenere, e di leggere libri prohibiti, fuor che quelli di Astrologia giudicaria, e quelli di Nicolò Machiaueli.

Vi soggiungo d'più, per auviso venuto di fresco al P. Prefetto, che la S. Congregatione hà ridotto la Missione nel termine di sette anni, principiando dal giorno, che arriueremo nell'Africa; conditione però, che terminato detto tempo, non possino li Missionarij partire di là, sino al totale arriuo dell'altro cãbio personale de Padri; e che terminati gli sette anni, siano ancora terminate tutte le facultadi, ò priuilegi sudetti alli Missionarij vecchi. Per hora non hò altro, che scriuerui. Raccomandami affettuosamente all' madre salute i fratelli, riuerire gli amici, e pregate Dio benedetto per me.

Genoua li 25 Genaro 1667.

Vostro Obblig. & Affettionatis Figlio.

F. M. Angelo Cappuccino.

A 5 Pax

Pax Christi.

Carissimo Padre.

FInalmente [lodato Iddio] li Vascelli benissimo conditionati sono arriuati in Porto, & hanno esposto le cedole, che partiranno alla fine di questo mese, se sarà vero. Se hauete che mandarmi, ~~è di anni, dell'etoi~~, procurate di vnire ogni cosa, e recapitare qui il tutto al più presto, che sia possibile, per poter mi à bell'agio allestire alla partenza. Heri mentre stauo per imbarcarmi alla volta di Sestri di Levante, si destò qualche puoco di fortuna per il che gli Marinari non volsero partire, ne io credo, che vorò più andare, stando che piovè continuamente, nè la fortuna mostrò alcuna bonazza: e poi non andauo, che per mia sodisfattione, e per farmi à puoco, a puoco famigliare col Mare: che però capitati qui due Capuccini, che di momento s'attendono, tornerò à Genova, di doue poi mi porrei portare à vedere la riuiera di Ponente, fino à Saona, per andar ingannando l'impazienza, che mi preme, nel differire tanto à lungo questo benedetto Incarco. Il non hauer altro di nuouo da scriuerui, mi fa scuire alla breuità, per chiuder la lettera;

ra; pregandoui ad abbracciar caramente no stra Madre, raccomandarmi à tutti di casa, offequiare tutti gli Amici, e Padroni, il che tutto farete in mio nome, mentre v'auguro da' Cielo ogni più vera prosperità.

Di S. Margarita li 12. Febraio 1667.

Vostro Obligatissimo & Affettuosissimo Figlio

F. M. Angelo Cappuccino

Pax Christi.

Carissimo Padre.

R liceuo la nota delle robbe, e della conditione di tutto quello, che dite mandarini; onde starò su l'auuiso quando capitarà, sperando, che sarà in tempo, mentre solo per hoggi si cominciano condurre al Molo le Merci, per caricare il primo Vascello. Dicono, che per tutto il varco del Stretto di Gibilterra faremo di conserua in otto Vascelli, due de quali entreranno in Cadice; e li altri profeguiranno sino in Lisbona, oue ne restaranno tre, e gli altri andaranno al loro viaggio. Quelli, che rimaranno in Lisbona, vno si nomina

A 6 S To.

S. Tomaso di Villanoua, l'altro de' Germano; il terzo il Buono successo; sopra vno di questi due vltimi anderemo noi, se sarà possibile: sino ad hora però non si è potuto risolvere determinatione alcuna, à causa d'vn'Ambasciatore, che viene à Lisbona, qual leua di sicuro vna di queste Poppe, oue che noi procureremo d'hauer l'altra migliore. Partendo, non voremmo le stanze di S. Barbara, per esser questa molto scommoda, e di troppa soggettione; sì perche vi sono quattro pezzi di Cannone, come anche per esserui l'intoppo di quel legno, che regge il Timone; restando di più anche imbarazzata questa di tutte le armi, e monitioni da guerra, quali insieme tutte si reccarebbero scommodo, e schiauitudine non ordinata. Dentro di questi mi sono portato, & esattamente hò visitato, e tutti due hò stimato buonissimi. Il minore, qual si chiama buono Successo, porta trentasei pezzi, e carica per questo viaggio tre milla, sacchi di frumento, senza il riso, & altre merci in questa quantità. Questi Mercanti l'hanno preso à nolo sino in Lisbona, col prezzo di tre milla pezze da otto. Frà tanto in questa mia dimora, mi è còuenuto nella presente Quadragesima Predicare, e lo faccio con mia grandissima soddisfazione.

fazione] ad vn Popolo, qual veramente mostra di viuere in grandissima penitenza; non hò occasione di esagerarlo, ne per pompa eccedente, per vanità superflua, non curandosi della moda esibitante di capigliatura, perche v'è raso, e senza peli: posso dire, che è il vero esemplare della pouertà più necessitosa, che non vestendo ne anche il bisognuole, comparisce più nudo, che vestito. Per macetar poi la carne, porta vna grossa catena al piede; e quelli, che sono più austeri, e penitenti, ne portano due, e forsi con qualche giunta. Per meglio applicare alli essercitij loro, sono concentrati in tanta ritiratezza, che mai, mai si partono; non dico di casa, ma ne anco della stanza loro; in somma ve gli replicò, & ve gli confermò per il più crudo, e barbaro originale di penitenza più impareggiabile. Coll'occasione, che heri mi conuene predicare à due di questi Popoli separatamente; vno vi fù, che mi regalò al Conuento di sessanta pezzi di biscotto saporitissimo, quale haueua l'istesse fatezze, l'istesso odore, e l'istesso sapore di quello naturale de Galeotti. Per hora non mi souiene altro da scriuerui. Caramente abbracciate nostra Madre, raccomandatemi con tutto l'affetto alli miei Fratelli, Parenti, &

Anni-

14 *Viggio nel Regno*

Amici : e dal Signore vi prego ogni ve-
ro ben.

Genoa li 5. Marzo 1667.

Vostro Obligatiss. & Affet-
tuosiss Figlio

F. M Angelo Capuscino,

Pax Christi .

Carissimo Padre :

HO riceuto benissimo condiciona-
te la Scatola, e Cassetta mandate-
mi ; del che tutto N. S. vi dia il merito
douuto . Qui, vn pezzo, fa, gli tempi so-
no pessimi, per le quasi continue piogge
onde mi confermo sempre più, che la
nostra partenza non seguirà, che doppo
Pasqua . Li Vascelli, che vanno in Lis-
bona, pare, che faccino più studio in bel-
lici preparamenti, che in carichi mer-
cantili ; e se verranno quelli, che sono in
predicamento di nostra conserua, non
hauremo timore d' yna dozena de Va-
scelli de Turchi : e spero, che anderemo
con ogni sicurezza da qui sino in Porto-
gallo . Dubitò ben sì, che cola siamo
per trattenerci vn pezzo, prima che ca-
pita buona occasione per Angela : poi-
che

che volendo aspettare il conuoglio, qual parte solo vna volta l' Anno, verso la fine di Marzo, ò al principio d'Aprile, ci conuerà trattenerfi al certo puoco meno d'vn Anno, à fine d'instradarfi, e di viaggiare sicuri: circa questo però, lasceremo fare à Dio benedetto, il di cui Santo seruitio habbiamo intrapreso. Vi dico dunque, che la nostra partenza è differita doppo le feste di Pasqua, poiche oltre al non essere per anche ben corredati gli Vascelli, è sopraggiunta di più nuoua causa di dilattione. Sabato di notte passata all'improuiso si destarono in questo porto due Venti, li più molesti, che frà tutti gli altri infestino questi Mari: e solleuarono vna delle più borasose fortune, c' habbiamo mai veduto (come asseriscono) gli Genouesi. Doppo l'hauer questa precipitosamente agitato sino à mezza notte tutti i legni del Porto, e l'hauer questi incensantemente e con vrli, e col sbarro di molti pezzi chiamato soccorso: si risolse il Senato di accorrere ad vn tanto bisogno, col portare processionalmète le Santissime Ceneri di S Gio: Battista al Molo vecchio, e con esse quietare que' flutti adirar: presentando rimedio, il quale quasi mai, ò rare volte in simil caso, ricorre questa Republica. Que peruenuto, &

ve-

veduto que' miseri legni tutti in manifesto naufragio, benedì con quelle tutto di Mare, quale subito depresse l'orgoglio in maniera, che alla comparsa dell'Alba apparue tutto calma, e tutto tranquillità. E' però vero, che si trouarono li Vascelli, chi assai, chi puoco in qualche parte sdruciti: à chi era rotto il sperone, à chi spezzata la Poppa, à chi disgiunta la Corsia, à chi infranto l'Arbore: vno carico d'Oglio affondato nel bel mezzo del Porto, li Arbori del quale galleggiavano qualche puoco ancora di sopra-all'acque. D. Huomini però, frà tanti non si sà, che di due naufragati. Gli Vascelli, che corsero la borasca, passauano cento, oltre li piccoli, e di conto minuto. Il nostro del Buono successo non hà patito, che vn puoco nel giardino sopra la Poppa. Questo è quanto per hora vi posso dare di nuouo per l'auenire, vi replico certo, & vi dò fede sicura, che non mancherò di scriuerui ogni qual volta mi trouerò in luogo, oue possi hauere comodità di mandar le mie lettere, quati moltiplicherò per più strade, acciò qualcheduna vi possa capitare: come anche vi prometto, s'io vedrò fuori bizzari, piante pellegrine, frutti stranieri, ò altra insolita curiosità di quei paesi, potendo, vi seruirò
sen-

senza dubbio , perche sono obligato di farlo . Mentre scriueuo questa, sono venuti a casa due Padri Compagni coll' auuiso sicuro , che si partiremo la settimana , che viene ; volendo li Marinari fare ogni sforzo per essere in ordine , ne più volere aspettare il Vascello , che porta l' Ambasciatore, per non essere questo ancor prouisto ; per il che fare , si ricerca molta dilazione di tempo . Afferisce il Comandante hauere , senza quello sufficiente conuoglio , nè tornargli conto star sù la spesa senza guadagno . Il conuoglio nostro sarà di sei Vascelli grossi , e benissimo coaredati . Vno de quali si fermerà in Cadici , due passaranno in Ostenda , li tre altri s'auanzaranno in Lisbona. Piaccia à Dio, che sia vero ; Di tutto esattamente sarete auuistato pria d' imbarcarmi . Con tutto l' affetto vi abbraccio con nostra Madre , Fratelli , Nepoti, e tutti di Casa , salutate li Amici , riuerire i Padroni , e tutti assieme pregate il Signore per me .

Di Genoa li 24. Marzo 1667.

Vostro Obligatis & Affet-
tionatis. Figlio

F. M. Angelo Capuccino.

NA.

NAVIGATIONE.

*Del P. Michel Angelo Capuccino con li
Padri Missionari Compagni da
Genoa sino in Lisbona .*

Pax Christi .

Carissimo Padre ;

Per gratia spetiale di quel Dio , per
seruitio del quale habbiamo intra-
preso questo difficoltoso viaggio, siamo
gianti à saluamento in Lisbona , doppo
vinti giorni di nauigatione: alli patimen-
ti della quale non si può dar credenza,
se nò da quelli , che à zardo della pro-
pria vita , per lunghi tratti di mare
vengono ammaestrati dalla propria es-
perienza . Venerdì , che fù della setti-
mana di Passione , nel primo d'Aprile,
m' imbarcai nel Porto di Genoa, assieme
con li P. P. Dionigio da Piacenza , Gio-
seppe Maria da Buffetto , e Buonauefi-
tura da Salso . Entrato nel Vascello ,
cominciò subito il mare à comparirmi
delle sue gratie marose di giramento di
capo , riuolgimento di stomaco , amba-
scia continua , innapetenza stomache-
uole . Il Sabato prossimo s' imbarco-

10-

rono gli altri PP. Compagni, e per quel
 giorno non si fece, che sarpate, per vsci-
 re dal Porto alla distanza solo d' vn' mi-
 glio oue si gettò, fondo, come fecero
 pure gli altri quattro Vascelli di confer-
 ua, quali si chiamano S Tomaso di Vil-
 lanoua, la Principessa, la Madonna del
 Rosario, e la Stella . La Domenica mat-
 tina con cinque sbarrì di Cannone, sa-
 lutato c' hauessimo vn Crocifisso mira-
 coloso, d'auanti al quale si passa, si die-
 dero le vele al vento, quale per esser re-
 nue, non ci portò per quel giorno fuori
 di vista della Città; mà la notte rinfor-
 zando i suoi fiati, ci spinse à tant'oltre,
 che ne i chiarori del giorno non scor-
 gessimo che Cielo, & acqua . Il Lunedì
 notte le nostre Guardie scoperlero vna
 Nave incognita, quale appoggiava
 quasi alla poppa del nostro Vascello . Il
 Capitano fece dar fuoco ad vn pezzo,
 per farne segno alle nostre Conferue;
 mà subito questa si allargò in distanza,
 che non potessimo conoscere chi, ò di
 chi fosse . Di quì arriuasimo con quie-
 te al Golfo di Leone, quale [mercè del
 Signore] varcassimo assai felicemente,
 al contrario di quel di Valenza, nel qua-
 le tranagliaffimo per tutto vn giorno, &
 vna notte con vento proteruo, mar
 grosso, e timore non ordinario; mà Dig
 be-

benedetto ci spirò sù gli albori del giorno vn'Austro così fausto alla poppa, che la mattina del Giovedì Santo ci portò à vista di Maiorica . Il giorno di Pasqua traugliassimo in distanza di quattordici miglia dall'Isola Euisa, dalla quale s'estrae il sale di tutti quei paesi : quì scoprimmo due Vascelli Turcheschi , quali col continuo aggirarnesi attorno [benchè distanti] ci insospettirono assai , di voler si affrontare; per il che scorgendosi noi allestiti al combattimento, non osarono di più auanzarsi , e forsi per il disvantaggio delle forze loro più deboli delle nostre . Il giorno seguente fossimo à vista di Cartagenna nel Regno di Murcia , oue rauedesimo que' due Vascelli de Turchi , che allontanati da noi , danno la caccia ad vna barca per prenderla ; subito li nostri prefero bordo à quella volta per liberarla , come seguì , per il che accortosi di ciò li Turchi , s'allargarono in vn'istante , lasciando addito a quella di fuggire : il che veduto da noi proseguesimo liberamente il nostro camino . Sul farsi della sera , fù scoperto, che vna Naue furtiuamente ci inseguua , e bel bello ci andaua accostando ; poi in vn baleno allargata si , ci insospetì molto d' esser venuta per spiare: noi dalla tema fatti curiosi , vedendola

à ti-

à tiro di Cannone, l'astringesimo à renderci la douuta obbedienza, col darci
 à conoscere, come fece, spiegando di subito il Stendardo Inglese, accompagnato con espressioni di tutta nostra
 sodisfattione; in ordine alla quale se gli permisse libero il suo viaggio, quale per essere in compagnia del nostro,
 l'accettassimo di conserua, con conditione però, che nauigando, stasse sempre dietro al nostro Fanale; e questo, perche passando intelligenza frà Turchi, & Inglese, in euento, che fossimo capitati co' Turchi, non potesse farci la spia. Il Martedì si ritronasimo à vista del Capo di Gatta nel Regno di Granata. Qui fossimo angariati da vna calma lunghissima, per la quale ci bisognò bordeggiare dirimpetto al piano d'America, tutto il Mercordì, e Giovedì: nell'apparis del qual giorno, scopriissimo lungi da vna parte tre Naui, con vna Barca, e dall'altra più vicino vn'altra Naue con vna Barca simile li nostri dalla necessità fatti audaci, finsero d'andar adosso à quest'ultima, quale di subito mandò le lancie sue sù lo schiffo, à renderci l'obbedienza: doue sapessimo, che tanto essa, quanto l'altre erano Inglese, eccetto che sù la Barca stauano Francesi, & era quella stessa, che noi liberassimo dall'inuasion
 ne

ne delle due Turche di sopra , quale doppo capitò nell' Ingleſi , dalle quali ſfortunatamente fù preſa ; ne ſarebbe fugita il giorno auanti , ſe hauereſe conoſciuto per Turchi quelli , che la inſeguiuano , ſtando ſempre ſù la buona eorriſpondenza trà quelli, & i Franceſi : aſſicuratida queſti vedendo , che quelle trè Naui , che dall'altra parte ſcopreſſimo, veniuano à vele piene per inueſtirci, ſtimandole Turche , d'ordine del Capitano tutti pigliarono l'armi, fuorchè noi Capuccini , che ſi ſpargeſimo per i Vaſcelli, sì par animar li Soldati , come per confeſſar in occaſione de feriti : & à due Cauàlieri Fiorentini , con altri trè tocò à guardare il Caſtello di Poppa . Diſpoſto il tutto con buon'ordine , e ſtando gli legni tutti à tiro di Cannone, nell' iſtante del voler dare li noſtri fuoco ad un pezzo agguſtato, vna delle trè Naui (mercè del Signore) conoſcendo le noſtre per Genoueſi , come erano , anche eſſe , ſpiegò il Stendardo della Repubblica , alla quale corriſpoſe la noſtra coll' inalzare lo ſteſſo Stendardo , & abbaſſar quello da guerra , che di già haueua eſpoſto . Auicinati ci riferſero cortefeſamente, come queſte trè Naui erano ſtate nolleggiate in Napoli , per portar in Cadix ſoldati . Fatto tutti gioliri , ſi

de-

deposero l'armi, & il rimanente del giorno restando assieme in vna calma letitiosissima, lo passammo in vniuersal recreatione: effendo, e ritrouandosi in sì angusto tratto di mare sedici legni grossissimi, e due barche considerabili, festanti tutte frà sbarri d' Artiglieria, suoni di Trombe, e concerti di Pifferi. Rinforzatosi poi il vento verso la sera, s'incaminarono tutti al loro viaggio, e noi restammo di conserua solo in quattro Vascelli: effendosi partito la Stella per Mallega. La Domenica mattina scopriammo li monti di Barberia, e nel calar del Sole imbocammo lo stretto di Gibilterra, hauendo prima salutato con lo stano di cinque tiri per ciascun Vascello Nostra Signora d' Europa, che si vede à dirimpetto sopra d'vn monte. Di qui vedesimo uscire dal detto Porto cinque Navi, delle quali però nõ si hebbe diffidenza alcuna: è però verò, che per vna tal conuenienza vno de nostri gli s'accostò, e gli rese la solita obbedienza: per il che se ne trasse, che erano Olandesi, che conduceuano soldati da Napoli in Cadici. Passammo [Iddio lodato] felicemente lo stretto, quale sarà miglia 30. in longhezza, e 12. in larghezza. La mattina su gli albori si trouammo inoltrati più di sessanta miglia nel.

nell'Oceano, ma solo con due Vascelli; perche la Principessa, e quella del Resario andarono in Cadici à prouederli di Piloti pratici, per poi portarsi di là in Ostenda. Il Mercordì bisognò nouamente allestirsi contro vna Nauede Turchi, quale tutta la notte perfidiosamente ci seguì da lontano: sù l'imbrunir della notte s'accostò pure assai, ma vniti assieme li nostri Vascelli per rendergli più forti, non osò cimentarsi; nel serger l'Aurora il nostro Capitano fece voltar bordo al nostro, per lasciarli tutti li pezzi da vna parte, quali erano deciotto: ma quelli subito [forse impauriti] ammainerono le vele loro, e ritornarono à dietro. L'altro giorno (questa pure) con vna compagna ritrovata, ci tornò ad inseguire, necessitandoci stare tutto il Venerdì mattina con l'armi alla mano. Finalmente passato il Capo di S. Vincenzo di molte miglia, alla vista della sbarra di Lisbona sul far del giorno ci scopressimo queste alle spalle, e per d'auanti ci comparuero più di quaranta Navi, all'improvisa vista, delle quali li Turchi in vn subito s'allargarono, e questi ci dimandarono l'obbedienza col sbarro d'vn pezzo, al quale non essendo noi così pronti à corrispondere, ne auentorono vn'altro con-
 pal-

palla, quale cimò per di sopra il Vascello, incontanente gli salutassimo con cinque cannonate, e li spiegassimo in faccia la bandiera Genouese: trè di queste (le più grosse) che portauano ottanta pezzi, d'improviso ci furono sopra, per visitarci, l'altra seguì li Turchi partiti, per riconoscerli. Era questa l'Armata Inglese, che ritornaua in Inghilterra carica di buona preda, quale era di quindici Vascelli ordinarij di Mercanti Francesi, e trè fregate Olandese. Questi ci strapazzarono assai con termini arroganti, intimando precisamente à nostri Capitani, che in persona andassero ad ossequiarli, col portar loro limanifesti delle mercantie, per vedere, se v'era robba de Francesi, & Olandesi; ne contenti di questo, vennero à bordo, facendo la visita di tutti li Vascelli, e nel nostro leuorono indiscretamente quattro Marinari della loro Natione. Se il farci perdere tutta la giornara, & il loro trattare arrogante non ci hauesse esacerbato il cuore, & afflitto l'animo, haressimo goduto assai della loro vista, e delitiato molto per le loro belle comparse, essendoui frà questi tutti dieci legni nella bellezza eccedenti, & Oricalchi, che nel concerto rapinano. In fine [lodato Iddio] quando piacque alle

B petu.

perulanti arroganze di costoro ci lasciarono in pace , e subito imboccastimo la Sbarra , quale per otto miglia continue n'è di larghezza, vno con la veduta d'vn proscenio d' intorno di bellissime Colliette , & al dirimpetto di Lisbona si dilatta per miglia dodici , proffeguendo cō simil braccio di mare di sopra à Lisbona per più di trenta miglia Nella nauigatione tanto del Mediteraneo , quanto dell' Oceano ogni giorno si celebrauano più Messe . Coll'occasione della Santissima Pasqua , e da gli Passaggieri , e da tutti li Marinari si fece la Confessione ; e la Communione generale . Vno de nostri Padri ad hora determinata insegnaua ogni giorno la Dottrina Christiana alli Marinari più semplici , & ad altri più idioti . Nelle solennità principali , ne' pericoli euidenti , come in altre contingenze oportune , si sono fatte moltissime Prediche . Ogni sera auanti cena si faceuano diuerse orationi , e particolari , e generali : Doppo cenato si ringraziua la prouidenza di Dio benedetto di tutti li beneficij riceuti , opere tutte, che sono state di grandissima consolatione à ciascuno , ma specialmente à noi Capuccini , che come fossimo stati nel proprio Monastero , habbiamo sempre hauuto per gratia del Signore, com'

mo-

medità di recitare il Diuino Offitio à due Chori, di far le nostre discipline, & altri essercitij regolari, per li quali dobbiamo render molte gratie a Sua Diuina Maestà, e restar con obligo eterno a chi s'è degnato assisterci con le orationi, mediante le quali habbiamo ottenuto da Dio tanti fauori, e siamo approdati vna volta con tanta salute. Quando habbi ad essere la nostra partenza per il Congo, non si può sapere; e vero, che doppo vn mese vi' sarà occasione d' vna Naue per Angola, mà questa è picciola, scomoda, e piena di passeggieri, oue che, se leuasse due, ò tre Capuccini, farebbe assai, e passata questa, non vi sarà per vn pezzo altra congiuntura a proposito, che verso il fine di Settembre. Questa mia ve la inuio per la strada della Rocella di Francia, e per mare; poiche per terra di quì non s'arrischiamo lettere in parte alcuna. Scriueroui di più nel ritorno a Genoa del nostro Vascello, e vi darò raguaglio della Città di Lisbona. Qui termino coll' abbracciarui caramente con mia Madre, Fratelli, e Nipoti, pregandou' riuerire tutti li Parenti, & Amici, all' oratione de' quall raccomando me stesso, e vi prego a tutti dal Sign. ogni bramata felicità.

Lisbona 25. Aprile 1667.

B 2

Vo.

Vostro Obligatiss. & Affet-
tionatiss. Figlio

F. M. Angelo Capuccino.

DESCRIZIONE

*Di varij accidenti e particolarità della
Città di Lisbona.*

Pax Christi.

Carissimo Padre.

PER altra mia vi diedi pieno raguglio di varij successi, e veduti, e prouati dalla partita nostra di Genoa, sino a Lisbona; e come li 22. Aprile in Venerdì imboccastimo con la pace de venti, e la calma dell' onde la Sbarra fedele del vasto porto, quale è il Continente della gran bocca del fiume Teggi, che ci accolse tutto benigno, e tranquillo. Quindi per la penuria della Crescente, ò refluxo del mare (che nella sua più tumida pienezza si dilatta per 30. miglia) non potessimo inoltrarsi, nè bisognò aspettare il ritorno dell' onde, mediante il quale il Capitano della Naue si portò alla Città nello schiffo, eue fatta la douta pratica, fitornò à leuarci, e seguital-
simo

lirno per la corrente del fiume il nostro viaggio ; nel retto corso del quale salutissimo sù le prime tutte le Fortezze poste all'imboccatura di quello , dalle quali fossimo benignamente e corrisposti , e risalutati ; la qual pratica ci convenne offeruare per il resto del viaggio di tutto il corso del fiume d' ambi le parti , & a tutte le Fortezze, che spalleggiano sopra gli due braccia di quello : eccetto che peruenuti à vista della maggiore [nominata Belem] gli prestassimo di più l' homaggio douuto d' vna gran salua reale . Egli è vero , che tutto il longo tratto del fiume si può chiamare col nome di Porto ; nulladimeno quel solo di continente più prossimo , e contiguo alla Città , che s'allarga per tratto di sei miglia , è il seno vero , & il Porto formale . Iui giunti à saluamento (per gratia di quel Dio , che ci hà sempre assistito) è indicibile la gioia , che sopra fece i cuori di tutti : oue che con le voci, e del petto, e de Bronzi, si giubilaua , si salutaua, accolti, e risalutati da quantità de Nauigli, parte amici , e parte conosciuti, e parte stranieri : oue che in vn misto di tante allegrezze, vere, espressioni del cuore , erano tanti fregatori delle voci, i strepiti dell' Artiglierie, che affordauano l'aria , ch' io stò in dubio di cre-

dere, se fosse maggiore, ò l'allegrezza, che trionfaua, ò il timore, che inhorridiu. Sbarcati, si portassimo di repente all' Ospitio de nostri PP. Francesi: quì le tenerezze di cuore, i cuori liquefatti ne balsami di carità, furono l'vnico antidoto contro i malori passati: ringratiando affettuosamente Dio benedetto, che pur vna volta doppo tanti pericoli, & azardi di vita, n' haueua ricourato sotto vn Cielo tutto benigno, e rinfrancati nel seno amoreuole di vna Città tanto cortese, qual'è Lisbona, vnico Capo, e singelar Metropoli di tutto il Regno di Portugallo. E questa frà le altre nobilissima, e riguardeuole, architettata nella sommità di sette longhissimi Colli Tiene la maggioranza sopra 18 Città, tre delle quali si pregiano della dignità Archiepiscopale, che sono Lisbona, Braga, & Euora: noue vantano l'Episcopale, e le rimanenti sono subordinate. E prestiosa di ricchezze, eorbitante di popolo, innarrabile di merci. Per le continue tratte dell' Indie Orientali riesce opulentissima, cioè dell' Etiopia, Brasile, Isole di mezzo giorno, e di Settentrione. Dall' Arabia ne trahe le Perle, Incenso, & Ebano. Da Colmuco nel Golfo di Bengala riscuote Smeraldi, Piroppi, e Rubini. Dall' Etiopia riceue
la

la Cassia, e l'Ambra . Dall'Isola di S. Tome ne caua il Zuccaro , & il Gengero . Dalle Moluche piglia Garofoli , Canella , e Noci moscate . Dal Congo , & Angola gli viene l'Auorio , Zibetto, e moltitudine di Schiaui . Dal Brasile gli è mandato Zuccaro , Tabacco , e legni da tingere . Dall'Asia , Africa , & America gli vengono tributate copie innumerabili d'altre merci più peregrine . La dimora , che qui facessimo per il Brasile , e per la difficoltà dell'imbarco , fu di due mesi . Benedetta dimora , che c'assortì d'ammirare il trionfo solenne del Santissimo Sacramento . Fù questo ordinato coll'interuento primario di tutte l'Arti , in ciascheduna delle quali si conosceua vna certa gata spirituale , che daua a diuidere l'ansiosa premura , che cadauna teneua di condurre la sua machina più artificiosa dell'altre : precedea cō simetria aggiustata quantità di persone riccamente addobbate , ch'alle concorde voci , e di fieri canori , e di sonori strumenti , decantauano Inni gloriosi del trionfo solenne . Frà tutte l'Arti (ch'erano infinite , e delle quali cadauna inalzaua il proprio Stemma particolare) offeruai ancora le vaghe Ortolane , quali con cesti in capo , rabescati tutti d'argento , e d'oro , colmi de frutti

più scelti , d' ortaglie più confaccuoli ,
 sfillauano in coppie aggiustate, & in vi-
 sta gratiosa . Frà le Confraterne innu-
 merabili comparue quella di S. Giorgio,
 veramente mirabile per se , e maestosa
 per la comparsa del Santo . Premea
 questo gran Cavaliero di Christo , tutto
 armato d' argento il dorso , eminente di
 Destriere Armellino , il cui crine s'uen-
 tolaua sopra del collo , e de gli occhi vn
 candido velo d'alabastro , e col strascino
 della coda sopra signaua alla terra quel
 sentiere di latte , machia di Firmamento.
 Seguiva questi al palafreno 24. destrieri,
 per gli abbardamenti de quali gli erano
 state lacerate le vene del Gange, e scava-
 re le conche Eritree , & euiscerate l'In-
 diche spelonche . Portauansi doppo in
 essatissima ordinanza quantità indicibi-
 le di Religiosi , che per la varietà de gl'
 habiti , per la moltitudine del concorso ,
 e per il moto indefesso di sì lungo pas-
 saggio, infiachiavano la vista , e tormen-
 tauano l'intelletto : inalzando ciascu-
 no qualche Trofeo della nostra Reden-
 tione , impretiouito d' indiche Gemme ,
 tempestato di Perle più elette , e trapun-
 tato da maestreuole Ago di regolata
 mano Etiopica . Veniuano doppo Sa-
 cerdoti infiniti , che con faci accese nel-
 le mani, e con decoro magnifico di tutta
 la

In persona inuitauano ciaschedun fedele alli spirituali applausi del Supremo Monarca . Quì poi tutto maestoso era portato il Santissimo nel giro d' vn radiante Ostensorio, tutto massiccio, non sò, se d'oro, di Piropo, ò Rubino, ò di qualch'altra gioia di Paradiso ; contorniato da sei Campanelle dello stess' oro, ch'andauano tutte giolue sonando, percossa ciascheduna dal pretioso battaglio, che staua appeso ad vn stellato Diamante . Li Paramenti de Sacerdoti, il Baldachino coll' Aste, erano tutte ricche sostanze d' euiscerate finezze per impretiosirne gl' addobbi . Le melodie delle voci, che sù musici strumenti temperauano per tutto Inni canori, al pari de Cigni celesti, e di Angeliche Sirene, inteneriuano al pianto, & annodauano i cuori . Dietro al Santissimo seguivano in compartita ordinanza 48. Cavalieri dell' ordine di Christo, ammantati di bianco, con vn longo strascino, pendendogli dal petto vna fascia d' aurato cerchio, che sosteneua vn gemmato monile, attestato fedele della nostra Redenzione . Con maestoso contegno compa- riu in ultimo il Rè Don Alfonso, con il Fratello Reale alla destra, & il Co: di Castel Megliore Priuato alla sinistra, con vna folla di popolo dietro, così am-

massato , ch' io mi credei quel giorno tutto il mondo conuenuto in Lisbona . Sopra li Balconi festanti della Città v' erano gettati per tutto porpore delle più fine di Tiro , e Grane più pretiose dell' Etiopia . Vn giorno frà gli altri si portassimo alla pia adoratione del venerabil Tempio di S. Antonio di Padoa ; luogo di doue questo Celeste Campione trasse , e i natali , e la culla ; quiui più volte io celebrai con mia consolatione spirituale , accresciuta maggiormente dall' interna deuotione de' Portughesi verso di questo Santo, vnico, e refugio , e singolar ristoro nelle loro più dissipate speranze . Di qui viaggiaffimo fuori alla famosa Chiesa di S. Vincenzo Vescouo , eretta sopra d'vn Colle , galleggiante a vista delitiosa del Tegio , fiume frà gli altri immenso , e considerabile . Amiraflimo il sito del luogo , e l'architettura della fabrica, veramente amena, e superba ; mà altrettanto rinomata , e diuota , per gloriarsi d'esser stata il primo Chioffro d'Antonio , all' hora quando vestì l'habito di Canonico Regolare; a gloria eternale del quale s'innalza vna pretiosa Capella , nel sagrosanto Altare, della quale stà esposto all' adoratione di tutti i fedeli il pio simulacro d' detto Santo ; alla sinistra del quale in vn

De-

Deposito appartato giacciono l'ossa benedette della fortunata Madre . Fossimo di quì introdotti alla visita , oue trasse i suoi giorni in detto Monastero questo gran Santo di Dio , ch' è la sua Cella formale , Santuario di tanta diuotione , e diuotione di tanta santità , che nell'apprensione restano le menti di tutti confuse, ed i sensi abbagliati . Nella Chiesa memorabile detta S. Vincenzo martire , genuflesso , & orando fui distratto dall' importuno solazzo di due domestici Corui, che crocitando , mendicauano in questa il quotidiano cibo dalli fedeli deuoti , del quale cortesemente prouisti, si portauano in alto, volando sopra d'vn bene architettato Deposito, quasi come lor luogo appartato: lo mosso all' hora da certa curiosità innocente , addimandai di simil nouità il mistero : mi fù risposto , che da secoli molti mai s'erano di là partiti que' due Vcelli , Sentinelle di guardia al corpo di quel glorioso Martire , quale doppo la morte lasciando a ludibrio di tutti sul patibolo della Piazza , come questi lo difesero all' hora , e dall' ingiurie del popolo , e dalla voracità de gli animali , per miracolo solo : altrettanto assisteuano sempre al suo Deposito nel Tempio per riuerenza : & occorendo, che per ac-

cidente di morte vno mancaffè , succedeano vn'altro ; in maniera , che feruendo di continuo giuffa la copia , mai eccedeuano queffo numero pari . Per effere la Città immenfa , & il popolo quanto più vaffo , altrettanto diuoto , rari fono li giorni , che non fi celebrì qualche feffa folenne , con fontuofi apparati di ferici addobbi , d' argenterie pretiofe , ed' ori più fini inteffuti , con frepito di Bombarde , con fíbilo d'orbi rotanti di viuuo incendio , che come folgori volanti vomitádo mille fiacole , e raggi , fquarciano tutta notte il feno alle nubi ; e con garra fpirituale di voci feffanti , d' armonia de Strumenti , di Regali a gli Amici , procura ciafcheduno con premura affaiffa difpendiofa di renderfi più plaufibile dell' altri , acciò la gloria eternale di Dio venga maggiormente efaltata nella folennità de fuoi Santi . Per diuagare la mente , fi portaffimo vn giorno alla bella viffa del Porto , quale al ficuro è il più vaffo , e magnifico di tutta quanta l' Europa . Quiui ammiraffimo vn Vafcello fra gli altri , fabricato nel Braffille , chiamato col nome di Padre Eterno . Apre queffo le bocche di cento vinti Sportelli per sbarro dell' Artigliaria , oltre le chiufe del Caffello di Prora ; il difpacio del Caffaro , e di longhezza cento

paiffi

pessi, inalza di più tre Fanali superbi, e
 la circonferenza del Maggiore è stanza
 proportionata per molta gente; l'Albe-
 ro maestro, che a guisa d'immenso Co-
 losso, ingigantisse sopra di tutti gli altri,
 in giro di grossezza si misura brazza 7.
 Alla pia deuotione di tutti vi è eretta
 vna Chiesa molto capace, separata da
 tutte le stanze, incrostata per tutto di le-
 gni più scelti del Brasille, con bellissimo
 intagli, coperti d'oro più terfo, intra-
 sciato di pitture più rinomate: per di
 sopra vi si allungano quattro Gallerie,
 ciascuna delle quali offerisce alle perso-
 ne vn spasseggio assai nobile. Mi rifer-
 se il Piloto, che per fornire questa no-
 bile Fortezza aggiustamente da guerra,
 vi vorrebbe necessitosamente la muni-
 tione di 3000 Soldati. Dal fondo dell'
 acqua sino alla cima del Bordo, s'ascen-
 de per vna scala di 25. gradi. Bastauì il
 dire, che la Vela maestra coprirebbe
 sufficientemente vna piazza assai larga.
 In fine vel rappresento per vna gioia da
 mirare, poiche non si vede, che oro, ve-
 lo confermo per vna merauiglia da con-
 réplare, che rassembra vna Città; e basta
 il paragone, che qualsiuoglia legno, per
 immenso, che sia, vnito con questo nel-
 Porto, lo direste vn ben picciolo Batte-
 lo. Gli huomini tutti di questa Città

vestono di bruno sino alli piedi . Li ministri della Giustitia , detti Alcaldi , portano veste , e Ferraiolo simile , cingono di più la spada , e nella destra tengono vna sottile, mà longa verga, con la quale toccano sù la spalla di chi vogliono trattenero , dicendogli : Sei prigione d'ordine di sua Maestà , e questi ossequiosi , e senza replica alcuna si lasciano condurre liberamente in carcere . Le Donne poi vanno coperte tutte col loro manto sino à terra , tenendo solo scoperto vn'occhio . Nello stesso tempo , che dimorassimo quì , cì fù occasione di visitare la Chiesa , per vna solennità de' Padri Dominicani, il sontuoso apparato, dalla quale corrispose veramente tutto alla magnificenza , e splendore d'vna tanta Religione , essendo la vastissima Chiesa in diuersi , e capriciosi disegni coperta d'Arrazzi, di Tocca diglia d'oro, e d'argento , con varietà maestreuole di colori, ed inuentioni, oue che per la melodia delle voci, e suauità de Strumenti , e per la publica adoratione d'vn Christo miracoloso , vicino al Costato del quale vi staua il Santissimo con vitta pietade esposto , mi parue più volte , ò che il Paradiso fosse in quel Tempio , ò che il Tempio fosse in quell' hora assonto nel Paradiso . S'abbattè vn giorno , nel quale

Sua

Sua Maestà ordinò , che si spedisse vn suo Vascello al Brasille, per poscia vnirsi la con Flotta , che vi si trouana , per il che noi altri Missionarij tutti d'accordo, face ssumo istanza al P. Prefetto, che si compiacesse (come più familiare di questa corte) di procurarsi da vn qualche Grande l'imbarco , cotanto sospirato da noi : già che Sua Paternità restaua per discutere poi con li ministri Regij , conforme alle congiunture de tempi , li negotij della Missione : il che fece subito volontieri : ma con tutte l'istanze più viue, che potesse esprimere, non impetrò che per sei. Nel mentre, che questo si negotiava causalmente fù riferito al P. Dionigi, & à me, che (come prigioni di guerra) erano qui trattenuti in due appartamēti separati li Signori, Co. Lodouico Fieschi Ferrarese , & il Co. Manzuoli Bolognese, quali due fossimo subito ad ossequiare, che al vedersi restorono molto consolati. Il Sig. Co. Fieschi asseriuu la nostra visita essergli d'alta solleuatione , che non si ricordaua d'angustia alcuna, mentre erauamo con lui per il che più volte ci conuitò a pranzare nelle sue stanze. Già sù le prime questi Signori sarebbono stati rilasciati, se haueessero assicurato questa Corona da Cauaglieri fedeli di mai più prendere
Parmir

l'armi a fauore di Spagna, al che non vo-
 lendo assentire, se ne stauano quì, ne
 trattenuti, ne liberi. Vi erano altri Ita-
 liani di gente più bassa, in diuersi luoghi
 per lo istesso delitto, a quali prontamen-
 te era somministrato tutto il necessario
 per il vitto, e vestito: e prestato giura-
 mento di più militare sotto a Stendardi
 di quella Coroná, souenuti di qualche
 denaro in sussidio del loro viaggio, li ril-
 lasciauano in pace a paesi loro; non era
 però così delli naturali Spagnuoli, quali
 erano chiusi per assai tempo in vn rigido
 carcere, del quale bisognana multiplica-
 re il numero, per la molteplicità de de-
 linquenti: Frà tanto già allestito per la
 partenza il Vascello (detto il Rosario
 grande) pigliato humil congedo dalli su-
 detti Signori, si portassimo vnitamente
 all'imbarco, oue occorse qualche alte-
 ratione frà il Capitano, e noi, per il cari-
 co del nostro pouero bagaglio, afferen-
 do questi, che si fosse, essendo ad ogget-
 to di negotio, e di mercantia, voler la
 sua solita tassa, e con tutto che noi re-
 plicassimo, essere miseri Capuccini, hu-
 mili auanzi della maggior pouertà, e che
 l'nuoglio era bensì merce spirituale, co-
 me cibarij fino ad Angola, paramenti
 per celebrare la Messa, Corone, Rosa-
 rij, Agnus Dei, e simili, tutto però per
 traf-

trafficare il guadagno evidente della salute dell'anime ; ad ogni modo fatto questi ogn' hora più perfido, ci neccessitò al ricorso delli Signori della Giunta (tribunale a ciò destinato) e fatti capaci questi di tutto il seguito , li supplicassimo , che alla carità dell' imbarco delle nostre persone , si compiacessero ancora d'aggiungere per l'amor di Dio quello de nostri vtenfigli Non penassimo molto a restar cōtolati, poiche subito pronti risposero, che tadassimo alquanto, perche Sua Maestà haueua di già comandato il cambio di quel Capitano in vn' altro maggiore (che si chiamaua Mhor) quale doueua marchiare per portarsi alla guardia d'vna fortezza nel Brasille, e la patente era già fuori nella persona del Sig. Francesco Brith, figlio del detto Capitano Maggiore . Cid inteso rineriti con ogni profonda humiltà , & ossequio li tratti cortesi, e gli affetti gratiosi di questi Signori , tornassimo tutti all' hospitio, quanto festanti di cuore, altrettanto impatienti di volontà per la differita partenza . Quiui posati, ecco nell'imbrunirsi la notte, l'innopinata sì, ma bramata comparsa del Capitano nouello al nostro Conuento , quale con le più viue espressioni d'affetto , & euiscerati sentimenti dell'animo riceuè noi tutti
affie-

assieme cò nostri arnesi , e per la stessa via ci condusse allegramente al Vascello , nell'entrar del quale riuedessimo quel primo Capitano, diuenuto soldatello priuato, metamorfosi ragioneuole , e Catastrofe inalterabile delli giuditij di Dio . Qui non hò altro da scriuerui, sì per l'imbarrazzo del caricar il Vascello , come per la frettolosa partenza , di chi fà istanza il Capitano : Restami solo il pregarui d'vna affettuosissima raccomandatione alla mia cara Madre, e d'vn cordialissimo saluto à tutti costì di casa , e col darui vn ricordo per me nelle vostre Orationi, vi auguro da Dio ogni bene .

Dal Porto di Lisbona 29. Giugno .

1667.

Vostro Obligatiss. & Affet-
tionatiss. Figlio .

F. M. Angelo Capuccino.



NAVIG

NAVIGAZIONE

*Dal Porto di Lisbona sino al Porto
di Pernabuch nel Brasille.*

Pax Christi.

Carissimo Padre.

DOppo l'Iddio dato all'Europa nel Porto di Lisbona, vi soggiogol' arrivo in Pernabuch nel Brasille, felice sì, ma sfortunato per li calamitosi accidenti, con che la diuersità del Clima, l'instabilità del Mare, nè hà quasi sempre annoiato. La distanza delli gradi vintinoue, quale è da Lisbona alla Linea Equinoriale, e quella d'altri dieci, che a questa si misura per portarsi al Brasille, fù tutta velicata da noi in meno di tre mesi, mercè dell'aure fauoreuoli, che galleggiano sempre sopra di questi Mari, che al parangone di quei d'Italia non si farebbe varcata in vn'anno. Per ordine innalterabile si praticaua da tutti giornalmente questo in Vascello: Sonata l'Aue Maria del giorno, quasi tutti si portauano à salutare il Capitano, e dopo li Signori Officiali; nel qual mentre si pre-

si preparauano li Sacerdoti [ch'eraua-
 mo sei] per celebrare ; Fornite le Mes-
 se, e reficiato [chi voleua] della solita
 collatione , ciascuno ripigliua il pro-
 prio esercizio , chi di Scriuano , di Cal-
 zolaio, di Sarto , di Marangone , di Fer-
 raro , e simili . De passaggieri , chi dor-
 miua , chi giocaua , chi discorreua , ch'
 pescava fino al mezzo giorno , nel qual
 calcolato il Sole con il Quadrante , per
 sapere la quantità del viaggio , che s'era
 fatto , si chiamaua col solito segno di
 Campana il pranzo , doppo il quale vni-
 tamente si rendeuano gratie à Dio be-
 nedetto , e ricreati per qualche puoco di
 qualch' honesta conuersatione ogn'vno
 si ritiraua à qualche riposo , eccetto mai
 il Maestro del Timone, e l'Assistente
 alla Bussola ; e d'indi poi ciascuno ritor-
 naua alli suoi lauorieri : Alle vinttre
 hore, pure si daua il Segno con la Cam-
 pana, per vnirsi à recitare le Litanie del-
 la Santissima Vergine , con altre deuo-
 tioni, doppo le quale fino all'Aue Maria
 ogn'vno conforme al suo genio con
 qualch' lecito trattenimento ingannaua
 l'otio . Sonata , e detta l'Aue Maria , e
 recitato il Rosario , tutti andauano à ri-
 posare , eccetto le sentinelle , quali per li
 emergenti , che ponno accadere , staua-
 no vigilanti . Qui trouassimo il rouer-
 sio

fio della natura, cioè il Pesce, che vola.
 Questa è vna sorte di Pesce bianchissi-
 mo, della lunghezza d'vn palmo, con
 due ali squamose alla proporzion del
 Pesce, quale fuggendo la vorracità d'vn'
 altro suo inimico, chiamato Dorato, si
 scaglia dall'acque, volando tant'oltre,
 quanto dura l'humidità dell'squamme
 pennute, quali asciugate dagli'ignei va-
 pori dell'aria, tracollando giù à ramaza-
 zione nel Mare, è ingolato dall'inimi-
 co, che nol perde d'occhio sotto acqua;
 ò pure viene abruftollito da Nauiganti,
 se cade sopra le Naui, ò euiscerato da
 qualche augello rapace volando, talche
 il meschino effigliato dalla natura non
 hà luogo nell'acqua, nella Terra, nell'
 Aria, e questo gli auuiene per la pretio-
 sità del suo cibo. Vi è quì pure vn'altra
 sorte di Pesce, che chiamano Tubero-
 ne, qual volontieri si ciba di carne hu-
 mana; pigliano questo, gettando in Ma-
 re vna fune ben grossa, auuiriccata ad
 vna forte catena, à capi della quale vi è
 inchiodato vn'hamo tenace, quale so-
 stenta vn gran pezzo di carne, all'escala
 della quale accorso il Tuberone, per in-
 goiaria, hauendo di già traccanata, e la
 carne, e l'hamo, e quasi che disti la cate-
 na, tirano li Marinari la fune bel bello, e
 l'auticinano al bordo, oue accorsi vint-
 ti, e

ti, e più huomini, lo inalzano, & à pena scopertogli il capo, gli li danno sopra due, ò tre mazzate con vn legno ben grosso, e gettatogli poscia vn laccio fortissimo alla coda, nella quale consiste tutta la sua difesa, lo tirano sopra del bordo, di doue messogli vn grosso palo in bocca, gli vanno sopra con molti coltelli, dalla moltitudine de quali vn momento resta tutto infranto. Nell'auuicinarsi poi alla costa della Guinea, cominciassimo à patire qualche arsura, per la vehemenza de i coccenti raggi del Sole, che quì è nel suo Zenith, nel penetrar più a dentro, diuenne così feruido ne suoi bollori, che in pochi giorni ci depresse il Spirito vitale in maniera, che effigliato il riposo, non si dormiua, nauseato il cibo non si mangiua, e massime accrestedo ogni dì più d'oridezza la stomacheuole innapetenzza per la quantità de Vermi, che insporcauano, e putiauano in tutte le beuande, & in tutti i cibi. Per quindici giorni continui, ne quali durò la nostra Navigationi giusto sotto la linea, penassimo in questo tormento; potendo afferire, che il nostro viuere fù miracloso, à benche fosse nel mese d'Agosto, stagione, che nell'anno è la più fresca di tutte in queste parti. Costumano li Portughesi
tutti

tutti in questo passaggio fare la loro Callioffa, ò sia festa, per impetrar da Dio benedetto l'uscita felice da vn varco cotanto funesto. Quelli, che ma più nauigarono sotto la linea, sono astretti à pagare, ò danari, ò cosa mangiatua, ò qualche altra sorte di merce, non escludendo alcuno, a benche sia Capuccino, pigliando da questo Corone, Agnus, Dei, e simili; il che tutto poi messo all'Incanto, di quel danaro si celebrano poi tante Messe, in suffraggio dell'anime nel Purgatorio. Erà questi, se v'è qualche stretto di borsa, che contenda il tributo, li Marinari vestiti da Zuffi conducono questo legato d'auanti al Tribunale, oue siede vn Marinaro tutto togato, quale fa da Giudice, che costituendo, interrogando, e decretando, sententia il Reo ad essere gettato tre volte in Mare, in questa maniera: Stà appesa ad vn pennone dell'albero vna girella di ferro con dentro vna fune, alla quale legato, e sospeso il Reo, lo lasciano cadere tre volte à piombo sotto acqua; e pure v'è sempre qualche stitico, à cui tocca in beffe. Lo stesso pure si pratica nell'ingresso del Stretto di Gibilterra, e del Capo di Buona speranza. Nel valicare poi della linea ci spirò sempre vn'aura anche troppo felice, à tutta pienezza di Vele:

Vele: mà, per il meglio, Dio Nostro Signore ci spinse all'incontro vn' corrente d'acqua sì fiera, che coll'vrto sostentando, e trattenendo il Vascello, mai l'abbandonaua al precipitio, senza la quale haurebbe bisognato, ò fermarsi, ò tornarà dietro con pericolo euidente della perdita di tutti noi Doppo alquanto auanzatissi, col mancarsi il vento, ci mancò ogni refrigerio, per il che si dafsimmo tutti in preda della disperatione, sì per la vehemenza del calore, che per anche non era cessato, come per la mancanza de viueri, che era vicina; e massime fatti oculati dal sfortunato successo, che intrauenne quì pure (anni sono) all'infelice Vascello, detto *Cattarinetta*: Questo carico di pretiosissimo tesoro, partito tutto festante dalli Mari di Goa, con vna calma, assistita da tutte le grazie, si fece scala al Brasile, di doue à gatta dall'aure più fortunate, che adorino questi Marinari, spiegarò le Vele à Lisbona; nel passar della linea, sopreso dal grand'incendio, vi rimase il Pilloto; puoco più auanti morirono li Paroni più pratici, quasi, che dissi, bolliti in quell'acque, oue che rimanendo il Vascello, come Polledro sbrigliato, in libertà di vagare al stolido capriccio dell'onde, errò miseramente

set-

sette mesi per questi: Mari infedeli, per il che consumati li viueri, mangiare le scarpe, uccisi i Gatti, abbrustoliti li Cani, diuorati li Sorzi, tranguggiato ogni, più necessitosa turpezza, mancato il vitto mancò parimente la vita, non vi restando di quattrocento, che v'erano, altri che cinque persone. Frà questi viuendo il Capitano, agitato dalle furie di que' pensieri, che importano la morte, considerò in tale vrgenza, che perdendo la vita, perdeua ancora la riputazione, imaginandosi, che la fama mentitrice propallarebbe vna marca infame di fuga, impretiosita in paesi stranieri, col trasporto di tanto tesoro; per il che propose alli compagni la sorte di chi doueua morire, per soccorrere di cibo necessitoso al viuere delli quattro soprauiuenti: all' horrida proposta non fù, chi contradicesse, mà ben sì con viuue espressioni procurarono escludere il lor Capitano dal colpo di questa sorte inhumana doppo varie proposte, e risposte elternatiuamente contese, giurò il Capitano di non voler sottrahersi al ferro micidiale di quella giusta vittima, tanto più ragioneuole, quanto più necessitosa. Gettato finalmente da tutti il Dado, affortì disgratiatamente la morte all' infelice Capitano, quale da

C tut-

tutti è deplorato , e compatito (mentre questo raccomandaua l' anima sua a Dio [determinoron gli altri, esser da Catolico ben sì il morir tutti ; ma da barbaro l'insanguinarsi del compagno , al che Iddio concorrendo , ispirò ad vno l'ascendere sopra dell' Arbore maestro , dou' egli guattando scoperse da lungi vn non sò che d' oscuro , del che auuisione il Capitano , anch' esso salito sù l' Arbore , scoperse col Cannocchiale, quella vista esser di Terra ferma ; alla quale al meglio , che potero , voltorono la prora ; & iui arriuati conobbero quella essere vna Città confederata di Portughesi : sbarcati [coll' aiuto di Dio] si portarono subite dal Governatore , al quale fecero vn fedel racconto de loro sfortunati successi : furono da questo humanamente accolti , e gratiosamente di tutto il bisognuole ristorati . Mentre quì dimororono (per consiglio de Medici) furono necessitati per meglio della loro salute , fare vna buonissima purga , nel progresso della quale due de più estenuati , e derelitti dalla natura refero l'anima al Creatore : Li altri trè per la singularità de rimedij , e pretiosità de medicamenti si fecero sani . Doppo che (rese à S. D. M. le debite gratie , e complimenti al Governatore, rarsarcitò il Vas-

il Vascello) s'incamminarono , alla meglio , verso Lisbona ; nel Porto della quale peruenuti, vno delli tre, che per la natura non bene consolidata , era già ricaduto nella nauigatione , se ne morì . Finalmente sbarcorono il Capitano , & vn Marinaro , frà tanti rimasti, quali subito si portarono all' vdienza del Rè , auanti al quale esposero la flebile narrativa de loro accidenti funesti . Quella Maestà compatendo , e consolando , fecegli ristorare di doni considerabili , e dichiarò il Capitano Almirante di tutta la Flotta , & il Marinaro Capitano del primo Vascello . Qui noi frà tanto passata la linea di dieci gradi , nel tramontar del Sole scorgessimo pur alla fine in lontanissima distanza il Promontorio di S. Agostino ; e la mattina (Dio lodato) vedessimo Vcelli lungi da terra volare , come ancora scorgessimo Ballene , che gettando in aere copia assai d'acqua , ci pareuano , in prospettiva distante , bellissime , & artificiosissime fontane che dal Mare risorgessero : Qui uila copia di queste Ballene è tanta , che se io vi dicessi , vn Mercante pagare d'appalto al Rè di Portugallo 50. milla scudi d'oro , per farne oglio , non mentirei . Nel passar poi che facessimo d'auanti la S. Vergine di Nazareth , la salutaf-

Si mo tutti coll' Aue Maria tre volte ; e
 con tre sbarri di Cannone . Questa è
 vna Chiesa distante dalla Città di Per-
 nabucho miglia cinque, nel qual luogo,
 prima che fosse erretta detta Chiesa,
 passando il Sig Francesco Brith (grande
 di Portugallo) deuotissimo della Beatif-
 sima Vergine se li fece incontro vna po-
 uera donna, vestita di bianco, con vn
 fanciullo in seno, chiedendogli humil-
 mente la carità: questo posto mano alla
 borsa gli diede vn Ducato, nel qual atto
 di dare, e di riceuere mirandosi scam-
 bieuole in faccia; doppo il Brith prof-
 seguì il suo camino; puoco distante
 quasi rapito occultamente da quell'vni-
 co sguardo, s'andaua bene spesso riuol-
 gendo per vedere la vita di ch gli haue-
 ua trafitto il cuore; mà tutto in danno;
 che se bene in quel tratto di campagna
 aperta non vi era nascondiglio, ne im-
 pedimento di vista, ma p ù potè vedere
 la bella mendica: Fatto perciò tutto an-
 sioso, & anhelante, ritornò là, dove ha-
 ueua lasciato l' argento, & il pensiero;
 giunto non ritrouò che due pedate im-
 presse nella terra: dal qual miracoloso
 accidentes' auide, che la pouera fù Ma-
 ria Vergine, che cò la diuinità de tuoi
 occhi gli haueua incenerito il cuore,
 col suo bello di Paradiso gli haueua in-
 uola:

uolata l'anima : ne potendo per la gioia estrema più il cuore rauuar lo spirito, ne lo spirito più rauuar si nel cuore, penaue delitiosamente in vna spiritual agonia di soauissima morte : oue che subito in memoria di comparfa cotanto gratiosa , e di gratie cotanto miracolosa , errefe quiui vn memorabil Tempio alle glorie sublimi della Santissima Vergine , dotato, mantenuto , & officiato al pari della bontà , e splendidezza d'vn tanto Cauagliere . Noi alla fine peruenuti alla Torre , qual serue di Fortezza al Porto di Pernabuch, non potendo in quello per la strettezza dell' angusto seno entrare , ne soggiornare Vascelli, gettassimo l'ancora , e con i soliti tiri prestassimo la dovuta obbedienza alla Città: il Capitano subito scese nello schiffo col portauisi per impetrar la licenza del sbarco . In questo mentre offeruassimo, che da la sudetta Torre si spicca vn muro , qual chiamano Oriciffo (dicono che è naturale) di longhezza miglia trecento , da vn braccio del qual viene il Porto chiuso , & assicurato : questo muro spartisce questo il Mare da vn fiume, quale bagna nel mezo questa Città : per il che diuenendo alle volte il Mare borrascoso , coll' insolenza de flutti tumultuanti , sbalza orgoglioso sopra di detta mura-

glia, infestando con la propria falsedine la dolcezza dell'acque di quel nitido fiume, nel qual pescano poi gli Habitatori con mista curiosità in vno, e nell'altro Pesci dolci, e Pesci fallati, per essersi fatto con insolita metamorfosi, non sò se io dica il Mare in vn fiume, ò il fiume in vn Mare. Da vn'altra intenderete più distinta ogni particolarità di Pernabuch, per hora v'abbraccio caramente con la mia diletteffissima Madre, e vi prego salutare affettuosamente tutti di Casa, riuere li Signori Canonici, e Cantelli, come tutti gli amici, & à tutti auguro la benedittione del Signore.

Dal Porto di Pernabuch li 8 Settembre 1667.

Vostro Obligatiss. e Cordialiss. Figlio

F. M. Angelo Capocino.



INFOR

INFORMAZIONE

Dalla Città di Pernabuch, e qualità del suo Paese.

Pax Christi.

Carissimo Padre.

C On altra mia per vna Ceruia, che di quì partì per Europa giorni sono, vi diedi parte del mio felice arriuo (con l'aiuto del mio Signore) nel Brasile. Hora coll'occasione, che s'altitisce la Flotta per Lisbona, scrivo questa, col auuisarui, come smontati in terra dal Porto di Pernabuch, offeruassimo frà la gran folla delle genti, sì de bianchi, come de' neri, che s'ammassò per vederci, vna Mora, che ingenocchiata, battea le mani in terra, sul petto, ed assieme, io incuriosito di sapere a che fine ella facesse quelli strani atteggiamenti, rispose vn Portoghese: Padre quella Mora è naturale del Congo, battezzata da vn Capuccino, & hauendo inteso, che ellino vanno là per battezzare, si rallegra, e festeggia. Nell'andar poscia al nostro Hospitio, qual è dall'altra parte della Città ci bisognò passare per me-

zo di questa, quale offeruassimo in grã-
 dezza esser ordinaria , mà in quantità
 popolatissima, Massime de Mori, de qua-
 li sono condotti d'Angola, Dongo, Con-
 go , e Mettamba ogn' anno dieci milla
 per schiaui , ad' uso di seruirsene per la-
 uorare il Tabacco , Zuccaro , e per rac-
 cogliere il Bombace , che qui nasce co-
 piosissimamente sopra alberi dell' altez-
 za d' vn' huomo ; come per tagliare
 tutti li legni da tingere seta , & altri ore-
 tiosi ; e per lauorare il Cocco , e l'Auo-
 rio . Li Mori naturali poi del Brasille
 (quale si chiama America meridionale,
 ò Mondo nuouo) sino ad hora li Portu-
 ghesi non hanno potuto per anche do-
 mare , per esser gente barbara troppo , e
 feroce . Vengono chiamati questi Ta-
 buios , ò Caboclos , & il color della
 carne è di Tanè scuro; vanno nudi affat-
 to , e per arme portano vn arco di lar-
 ghezza trè braccia , con la freccia simi-
 le , fatta parte di canna , e parte di legno
 durissimo , massime nell' estremità della
 punta, quale è à modo di ferro (del qua-
 le affatto scarleggiano) assottigliata , &
 addentata come sega , acciò nel ferire
 faccia più squarzo , e nell' estrarla sia
 più difficoltosa ; e siate certo , che scoc-
 cando à segno tal freccia , passerà qual si
 sia semplice tauola, à tiro di qualsiuoglia

moschetto • Mangiano questi Tabuto
 [quando possono] carne humana: ne ha-
 uendone della loro propria, si cibano di
 quella de forestieri, non la perdonando
 in tal caso à niuno, che capita ne loro
 paesi. Giunti all' Hospitio nostro, tro-
 uassimo cinque Capuccini Missionarij,
 e cò questi potremmo fermarsi qualche
 tempo, nel quale mi con terrà fare vna
 purga per certa cõpressione d'humori,
 & inflammatione di sangue, mediante la
 quale si potrebbe rihauere assai la mia
 sanità. Due de nostri Compagni pure
 stanno in letto oppressi da febre conti-
 nua; è però vero, che frà pochi giorni
 spero (con l'aiuto di Dio) si leueranno
 liberi, e franchi, essendo quasi natura-
 le ad ogn' vno, che capita sotto questo
 Cielo, cadere ammalato, sì per la diuer-
 sa mutatione de cibi, come per la total
 alteratione dell' Aria. Vna mattina sù
 l'alba inuitati dal concorde fragore di
 molte Trombe giulive sù'l Porto, con
 modesta curiosità vi accorressimo per
 veder la vaga vnione delle Naui di
 tutta quanta la Flotta, che ascendevano
 al numero d'ottanta legni, tuttibenissi-
 mo corredati, per la vastità de quali non
 essendo capace l'angusto seno del Por-
 to, stauano al di fuori ancorati, aspet-
 tando, che si fornisse di caricare il Va-

scello, sopra del quale noi erauamo venuti, quale portaua commodamente mille Cassoni di Zuccaro. Veramente posso asserire, che questa riuosciua vna delitiosissima prospettua alla vista; Phaureste giurata, ò vna gran selua nel Mare, ò vn Mare trasformato in torreggiante Città. Quì pure riccueffimo nuoua del P. Gio: Maria Mandelli da Pauia, Prefetto d' ambe le Missioni di Angola, e Congo, quale là rese l' Anima à Dio con fama di santità grandissima, sospirato, e pianto inconsolabilmente da tutti que' Popoli, alla salute de quali haueua cooperato, e cò sudori indefessi affaticato per spatio di vinticinque anni. Di quì si partissimo vn giorno per vedere la Villa d'Ollinda, distante solo trè miglia; già Città grande vna volta, mà hora dirrocata tutta per certa inuasionè fatta dalli Olandesi. In certe campagne palluose ci furono mostrati alcuni alberi, che hanno le radici auuicchiate in terra, come gli alberi, mà la stessa ancora li ponde sopra dalla cima, per la longhezza della quale restano coperte quasi tutte le foglie. Quì li Papagalli, e Peruchetti verdi sono infiniti. Delli Maccacos, che sono Gatti Maimoni, ve ne sono in sperie diuerse, mà quella de più piccioli, che chiamano

Sagorini è la più accreditata . Questo breue viaggio fù fatto da noi in barca , detta Cannoua , qual è vn'arbore grande incauato , e guidato da due Mori nudi , che coprono con vn palmo di straccio malamente le parti più vergognose , e questo è l'habito solenne di tutti li Mori del Brasille . Il temperamento di questo clima , benchè sia molto estiuo , e quiui il Sole troppo accalorato riscaldi , non è però molto nociuo , ne meno la rugiadosa humidità della Luna riesce troppo infestante , potendosi viaggiare commodamente tanto di giorno , come di notte . In questa Città , come in tutto il Brasille si spende moneta d' oro , & d' argento : per vna Messa danno due Testoni , e per vna Predica Trenta , e Quaranta se ne riceue : Qui non vi nasce frumento , ne vino , benchè se ne troua (mà caro) venendo portato tutto dispendiosamente dalla nostra Europa . Per essere qui tutto il paese sabbioso , vengono afflitti li habitatori , e li passeggeri del traualgio di certi vermi , che chiamano alcuni pedocchi di Faraone , volendo alcuni , che siano ancora quelli d' vna delle dieci piaghe , con le quali Dio percossè tanto seueramente l'Egitto . Sono questi più piccioli delli Pulci quali nel caminare entrano inaueduta-

mente ne piedi frà carne, e pelle, & in vn g orno crescono alla forma d'vn faggiolo, per il che è necessario far si vedere ogni giorno da qualche Moro pratico, che li caua benissimo, perche trascuratamente restando, in breuissimo tempò tutto il piede marcisse. Passati due giorni, non potendo caminare, mi feci visitare, di doue mi fù cauato quattro di questi animalletti diuenuti assai grossi, ne vi era giorno, che giunti all'Hospitio, e chiamati li detti Mori, non si faceffimo estraere otto, dieci, e dodici di questi vermi per ciascheduno, e guai à chi trapelano sotto l'vngchia, che se non si è occultato, mangiano il piede, non la perdonando alli Portughesi stessi, a benche siano calzati. Vn giorno andando per la Città, capitammo in vn Giouine nel mezzo d'vna strada assentato sopra d'vn fasso con le mani, e piedi incatenato, e sopra la testa vna lastra di ferro, che à modo di celata, gli callaua giù per la faccia, alla qual diueduta fermandosi il P. Dionigi, & lo interrogassimo per qual causa stasse così legato: rispose, per esser fugito tre volte dal suo Padrone, che perciò doppo hauerlo fatto sferzare molto bene, l'haueua di più fatto esporre in quel modo legato: ci pregò à lagrime, ch'per carità volessimo piamente

assistere.

assistergli con feruorose preghiere appresso il suo infellonito Padrone , acciò placato gli perdonasse , il che di buon cuore, e subito operassimo , coll'intoppo però di qualche restio , per esser fugito tre volte , deliquio troppo irremisibile , nulladimeno per esser questo Signore , tutto auiscerato de capuccini restassimo consolati, e quello liberato . Ne vedessimo poi molti altri à quattro, à sei, à otto per volta incatenati, chi per il collo, chi per le mani, ch'per i piedi, medicina salutare, ch'sèza questa fuggirebbono tutti d'accordo . Per vn tal giorno nella Chiesa Maggiore , che si chiama il Corpo Santo , per solennizzare vna festa del Rosario , fecero vn'apparato veramente vistoso: tutta la gran Chiesa , con il soffitto era coperta di spalliere ricchissime di collar giallo, ne comparì, diuisi per le pitture, in bellissimi suolazzi , pendeano aggiustati drappi pretiosi del Croco più fine dell'Indie , e tutto l'addobbo si vedea bizaramente rabescato con nastri di seta di color di fuoco in tanta quantità, che per detto seruitio solo ne haueano speso vinti milla brazza [come ci giurorono] . e tutto appeso co gl'Aghi , Il gran Tabernacolo , che per l'altezza torreggiaua in immenso, era ammantato d'Seta , e d'oro tutto d'fiamme , che
illu-

illuminare dal chiarore d'vn passamano d'argento, abbaccinava la vista, quasi si mirasse al naturale nella propria Sfera del Fuoco. Il tutto poi veniva animato dal spirito delle corde, e dal fiato di quei spiriti, che tasteggiare, & ispirati animavano quell'Arpe, quelle Viole, e Cornetti à decantare le lodi delle sacre Palinodie. Vdite il modo, che tengono questi Religiosi per spender puoco nel far simili funzioni; Frà tutti della Città, elleggono il più ricco Mercante, quale, e con la persona indefesta assiste, con la borsa aperta soccorre ad ogni, e qualunque operoso dispendio, che gli viene, e ambiziosamente architettato dal proprio capriccio. Il Padrone, che fece la festa sudetta mi giurò d'hauer speso solo nelli fuochi della sera antecedente quattro milla Ducati, in questa maniera però desiderando noi di partire con la maggior celerità, che si potesse da questi paesi dell'America, per portarsi quanto prima nell'Africa, ultimo intentionale delle nostre fatiche, fossimo vn giorno à ritrouare questo Signore, che era Mercante ricchissimo da Veles, e nostro affezionatissimo, acciò doppo caricato il Vascello, che veleggiava in Africa, ci facesse la Carità di concederui la Camera di poppa per detta nauigatione, al che tutto d

buon

buon cuore assentito, mentre eramo per imbarcarci, il predetto (p. voler di Dio) fù scoperto casualmente inhabile, e fraccido in maniera, che bisognò scaricarlo, e disfarlo del tutto, per sciergliere i ferri, & altri otensigli migliori, e delle rauole poi si fecero que' fuochi, che dissero costare quattro milla Ducati, perche tanto sborsò questo Mercante per la compra di detto Vascello. Forsi ci liberò il Signore da questa morte, per hauerci destinato ad altro più accettabile sacrificio. Per solleuarci, vn giorno fossimo a visitare il curioso ordigno dell'espression del Zuccaro. Questa è vna gran Ruota girrata con vchemenza grande da molti Mori, quale supprime vna machina pesantissima d'vn Torchio di ferro massiccio, sorto del quale s'infrangono le canne piene di Zuccaro, tagliate in pezzi minuti, il liquor del quale v'è stillando in vna vasta Caldaia, sotto i bollori della quale vi st'è acceso vn gran fuoco: il vedere poi tra uagliare à sudori anbellati questi schiaui Etiopi in simil lauorezzo, hà del miracoloso, sapendo massime la loro pigra, e vigliacca natura, poi mirarli qui tutti affaccendati, e destri, particolarmente nell'aggiungere tanto occultamente sotto del gran Torchio que' minuti di canna, per non restar tronchi del braccio, o del

la ma-

la mano sotto quella gran massa di ferro, e però, che li neghitosi, & annoiati di lauorare, rendono Snelli, e volonerosi con tali netuate, che fanno compassione lenitiuo-però mi racoloso alla dapocaggine di costoro, che sono genti ne' loro paesi così connaturale dell'otio, che si potrebbe afferire il Prouerbio, esser di più il Mondo, come narrerò scriuendo del Congo. Gli frutti di queste parti, che durano sopra gl'arbori tutto l'anno in generale, sono assai buoni, e delicati: frà quali vi sono Niceffos, come li nostri Cedroni, che nascono sopra d'vn fusto, come la canna d'India, e di due foglie di questa si farebbe vn'habito alla moda per qualsiuoglia grand huomo; da simib fusto non ne nasce per volta altri, che vn caspo, à guisa di Rozzi d'vua, che appendano li Contadini di Lombardia al tafello, dal quale ne nascano assieme cinquanta Niceffos, quali per maturare, fa d'mestieri tagliarli dalla pianta in aggregato, e sospenderli all'aria, che frà puochi di verdi vengono gialli, oue che poscia per mangiarle, tagliate per mezzo in tutte due le parti, si scuopre al naturale impressa l'Imagine d'vn Crocifisso. Inciso il caspo, il fusto si secca, rinascondone presto vn'altro, figliato della stessa radice, qual cresce alla misura della Melica

rossa

rossa Italiana . Quasi della medesima natura è il Bananas , eccetto , che il Nicessos è longo tre oncie , & il Bananas il doppio . L'Anans è à guisa d'vna pigna della longhezza d'vn palmo , e la pianta non ne produce , che vno , de quali leuata la cortecchia , appariscono tutti gialli , e rendono il succo naturale dell'vua moscatella , di questi se ne mangia con qualche riguardo , per essere la loro sostanza calida nel terzo grado . Vi sono ancora d'altre sorti infinite , come frutti del Conte , quali nascono sopra vna pianta dell' altezza d'vn Aranzo , che in sapore sono dolcissimi . Li Manaci rassomigliano meloncini piccoli di cotesti paesi , fruttano questi sopra arbori grandissimi , vi è il matracupias alla forma d'vn grosso pomo , quale è rotondo , e per di fuori è giallo , il modello naturale del quale , come d'altri molti , quanto prima sarà dato in luce dal Sig. Giacomo Zannoni Bolognese , mio partialissimo , all' offeruanza del quale m'astrinsi con nodo d'obligatione indissolubile , di mandarli [come farò quanto prima] frutti , fiori , radiche , semplici , e semi di tutte quelle sorti , che potrà indagar la mia industria , e la mia diligenza , per farlo seruito con gl'altri miei Amici , e Padroni . De frutti poi dell'Europa se ne vedono in
qual-

qualche giardino appartato, come Vua, Meloni, Granati, Fichi, Zucche, Cocomeri, Cedroni, Aranzi, Limoni, e Cedri così felici d'humido radicale, che crescono à giusta portione delle Zucche in Italia. Quà ancora gli Aranzi della China, quanto moltiplicano in quantità, tanto migliorano di qualità, poiche certo sono pretiosi, mercè della natura madre loro così benigna, che per moltiplicargli il frutto, solleva la pianta in arbori altissimi. Il viaggio, che siamo per fare ad Angola, sarà di quattro mila, e cinquecento miglia, poiche bisogna spiegar le Vele à misurar l'altezza del Capo di Buona Speranza, per sfugir l'incontro della malignità de venti, che regnano in quei Mari più corti. Siamo quì in sei Padri Missionarij, nella partenza de quali bisogna dividerli in due parti, per la strettezza de Nauiglij, non leuando per cadauno, che trenta Marinari al più. Il Padre Dionigi con vn. Compagno, & io partiremo sopra d'vn Vascello comprato di nuouo da vn mio Amico parziale per quattro mila Crofadi benissimo corredato. Se il Signore ci farà gratia di condurci colà a saluamento, subito ne farete da me auuifato, sperando là ritrouarui Nauiglij sicuri di ritorno à Lisbona. Per hora non
mi

Del Congo.



mi allungo più in scriuerui , rimetten-
domi a d'altra mia , che già vi hò scrit-
to : intanto non vi scordate pregar il
Signor Iddio per me , ed abbracciar la
mia cara Madre, e di salutare i Fra-
telli, e Nipoti con tutti di Ca-
sa, che io con ogni pienez-
za di cuore vi prego
à tutti la pace, e la
benedittione
del Signo-
re .

Pernabuch li 12. Settembre 1667.

Vostro Obligatiss. & Affet-
tionatiss. Figlio .

F. M. Angelo Capuccino .



Da

Da Pernabuch nel Brasille manda certe curiosità al Padre con altri auvisi.

Pax Christi.

Carissimo Padre.

AD vna Ceruia, che d'qui per Europa, partì giorni sono, affidai la premura d'alcune mie lettere, che vi scrissi, col darui raguaglio del mio viaggio al Brasille, e di molte particolarità di questi Paesi: hora con la presente, vi fo sapere, che la Cassetta, quale mi mandate à Genoua, e vota à segno, che appena vi è rimasto il fondo non hauendo potuto di meno, per rendermi amoreuole chi bisognaua captiuarmi con qualche effetto di cortesia. Vi giuro quando aprij la sudetta in Lisbona, non potei trattenermi le lagrime di tenerezza, considerando l'indissolubile, & amorosa carità, con che v'è proseguido vn amoreuolissimo Padre il suo pouero Figlio, anche in paesi lontani, oue che affidato da i tratti suiscerati della vostra paterna pietà, ardisco pregarui di nuouo, quando vi portarete, ò mandarete à Liorno vi contentiate inuiarmi qualche curiosità

fità di Vetro , Corone de Camandoli ;
 Anelli d'osso , & altre simili galanerie ,
 il semplice dono delle quali sul parago-
 ne degl'occhi di questi Cittadini riesce
 più pretioso di qualsiuoglia oro delle più
 isquisite miniere di questo paese . Coll'
 occasione , che di qui parte la Flotta d'
 Zuccaro , e Tabacco v'auuiso , che io
 v'innio per Genoua vn picciol Bauullo
 pieno d' diuerse curiosità d' questa Pro-
 uincia; De varij semi, che dentro vi tro-
 uarete di ciaschedune sorti ne farete
 due parti, delle quali vna farà vostra , e
 dell'altra ne chuderete vn pacchetto, so-
 pra del quale metterete la lettera, che
 farà nello stesso Bauullo, e tutto manda-
 rete à nome mio, accompagnato con
 ogni sicurezz , al Sig. Giacomo Zanno-
 ni, Spetiale in Bologna da San Biaggio,
 col farlo certo , che la maggior parte di
 questi sono semplici, quì ritrouati, mà
 io, come quello, che di simili estratti non
 hò contezza alcuna, hò scielto di quell
 solo, quali mi hà patto, non haucr mai
 veduto in Italia . Animatelo à seguitare
 la studiosa coltiuatione del bellissimo
 suo Giardino de semplici, & à coronare
 con vn fine glorioso il virtuosissimo
 suo libro, già principiato, li caratteri
 del quale faranno tanti eloggi all'im-
 mortalità del suo nome, appresso gli vir-
 tuosi

tuosi di tal professione, & anche di tut-
 to il Mondo . Rinserrate poi nel mede-
 simo Bauullo riceuerete certe cose cu-
 riose, che io vi mando, prima vna pelle
 di Biscia di sette braccia, quale e però
 delle piccole, poiche ve ne sono delle
 grandi, che ingoiaranno vn castrato, ed
 vn Ceruetto intiero . Vi è vn'osso mas-
 ficcio d'vn Pesce, che porta sopra del
 capo, che per essere in forma di Spada,
 lo chiamano Spada di Pesce . Vedrete
 due Pesci, che vollano al pari d'uccelli,
 hauendo l'ali alla loro similitudine,
 Frà queste, & altre bizzarie, che vi man-
 do, come dalla nota leggerete, vi sono di-
 molti medicinali cò suoi bollettini à par-
 te, che specificano la loro virtù . Eui an-
 cora vna Corona di Corco, & vn Rosa-
 rio per la mia diletteissima Madre; le al-
 tre quattro giunte assieme, le dispensa-
 rete alli miei Fratelli, & ad altri di Casa,
 Queste cose tutte mi sono state donate
 da questi Mercanti, nell'amicitia de
 quali mi sono con manieroza destrezza
 introdotto; benchè cò gli ~~Portughesi~~
 non vi vuol gran pena, poiche sono lui-
 sceratissimi della nostra Religione, Pa-
 timente mi hanno regalato di due baril-
 letti de Dolci, de quali professano quì di
 hauere la vera, e reale manipulatione
 frà tutto il Mondo; cõstamando ogni

vno doppo il pranzo prendere vn boc-
 cado per sigillo del stomaco . Altro per
 hora non vi posso mandare , hauendo
 solo impetrato, anche per gratia, da
 vn mio partialissimo la permissione di
 questo piccolo Baullo . Seruate le cu-
 riosità (vi prego) ne le donate , perche
 spero col beneficio del tempo , di met-
 terui in stato di poter fornire di queste
 vna stanza à modo di Galleria, singola-
 rizzata tutta di bizzarie , estratte dall'
 America , e dall'Africa solo , massime
 insegnandomi l'esperienza , non esser
 molto difficoltoso à chi è prouisto d'ag-
 giustate corrispondenze , il trasportare
 da paesi reconditi à più remote contrade
 ciò, che si vuole . E però , vero che biso-
 gna con dire di gran sofferenza l'amaro
 dell'impaciente longhezza , di chi tarda
 l'arriuo : poiche giunto vno di questi
 Nauigli qui in Porto , non può che con-
 sumate trè , ò quattro mesi almeno nel
 concerto delle pratiche , per caricare , e
 scarricare le Merci , tanti altri haurà po-
 sto nel viaggio , altri simili spenderà nel
 ritorno in Lisbona , hauendo ancora il
 subito dispacio per l'Italia ; di modo ,
 che calcolando con ogni auvantaggio ,
 questa mia , che vi scrivo al presente ,
 non vi capitará, che verso al mezo , ò fi-
 ne di Quaresima . Hoggi sul n ezo gior-
 no

no qui hanno approdato li Nauigli di tutta la Flotta, caricati alla Baia, & al Rio di Geneito, quali nel termine di tre, ò quattro giorni partirano con questi per Lisbona, che in tutti adesso faranno quaranta Vascelli, venendo accertato per altre volte hauer fatto l'vnione di ottanta, e nonanta. Vno di questi giorni fossimo conuitati ad vn pranzo Italiano da vn nostro Amoreuole (per goderci auanti partiamo) oue il pane non era bonissimo, per essere tutto fatto di farina nauigata dall'Europa, quale, e per la distanza del viaggio. e per il vehemente calore nel passar della Linea, s'inhumidice. si riscalda, per il che molto patisce. D'fattura ve ne fù in quantità, di Galline ve ne era per le Galline, varij, e diuersi Monichareti esquisiti, di carne, mà tutta di Vacca, per essere, e non hauere questo paese altro Seuaggio più pretioso, e delicato di questo. Vi fù del vino, mà troppo generoso, e molto più caro, se io vi dicessi, che costa più del Zaffarano, nò v'ingannatei: ~~Quello~~ si porta dall'Isola Madere, in distanza di 2000. miglia paga d'datio per Pippas che ciascheduna fa 7 dell'nostre misure] più d'otto doppie, per il che poco ne viene, e manco se ne beue: e poi tutti li Bianchi, che qui si trouano, ò sono Portoghesi,

ghesi, ò discendono da Portughesi, qua-
 tutti beuono poco vino, ò niente. Spe-
 ro, che alla fine di questo (se piacerà al
 Signore) partiranno tte Padri sopra di
 vn Nauiglio ; di li à puoco gli seguiremo
 il mio Padre Dionigi , & io con vn' al-
 tro compagno , sopra d' vn' aggiustato
 Vascello d'vn mio particolar Amico, vn
 fratello del quale si partirà con noi di
 conserua . Per la strettezza de Nauigli ,
 e per l'angustia di tutti li legni , che qui
 si ritrouano, bisogna separarsi , non po-
 tendo di meno . Sò di non vi hauer so-
 disfatto col puoco , che hò scritto delle
 curiosità di questo paese , mà per dirue-
 la , vi è tanto di marauiglioso , che
 tutto riesce considerabile , & il conside-
 rabile mi si fa impossibile in questo puo-
 co di tempo , e poi basta dire , è vn
 Mondo nuouo . Se Dio mi darà vita ,
 con maggior commodità , e con più
 commoda applicatione scriuerò più dif-
 fuso , e mi diffonderò più curioso con
 distinte , & appuntate relationi (in or-
 dine à che , meco porto qualche memo-
 ria) di tutte le particolarità , sì de Cit-
 tà , Costumi , Natura , Leggi , Vitto ,
 & Vestito , & altro di tutti li paesi di
 questa mia Nauigatione , e Peregrina-
 tione , per renderne appagato , e conso-
 lato , chi desidera . Non vi scordate

D

(vi

(vi supplico) pregare Iddio per me. Raccomandatemi à tutti di casa, & frà primi alla mia cara Madre, riuertite gli Amici, e Padroni, & viete felici con la pace del mio Signore.

Pernabuch li 17. Settembre 1667.

Vostro Obligatis. & Afetionatis. Figlio

F. M. Angelo Capuccino

Al Signor Conte

FRANCESCO ROLLI.

Mantia certe Cortesie, & Annisi.

Illustriss. Sig.

PER leuare ogni dubio à V. S. Illustrissima, che la lontananza di ~~5000~~ miglia hauesse potuto sminuire quel'osseruanza, che le deuo per li molti fauori riceuenti dagli effetti della sua gentilezza le scrivo questa mia dall'America, nella Prouincia del Brasille, nella Terra d'Pernabuch & doue per la Iddio gratia sono
gion.

giunto à saluamento . Il Viaggio da
 Lisbona fin qui non è stato di compita
 felicità ; egli è vero , che non habbiamo
 girato con vni di procellose tempeste
 per longhi errori i Mari , ne incalzato
 dalli nemisi, vi è stato di che temere, mà
 angariati bensì da qualche calma n' hà
 occasionato di che tediare ; mi contento
 però d'hauer speso ne anche tre mesi , in
 sì longa Nauigatione . Il dar poi esatta
 informatione à V. S. Illustrissima di que-
 sta parte di mondo , non hò le spalle
 d' Atlante da poter soggiacer à carica
 tanto importabile ; è Mondo nuouo ,
 che vuol dire fatto al rouersio di tutto
 l'altro . Delli huomini sono forti diuer-
 se, e differenti, come Negri, Mulatti,
 Vermigli, Tabui, & Mamatuchi, quali
 nascono da vn naturale Indiano, da vna
 di queste Bianche . Salui li bianchi, tut-
 ti compariscono nudi , eccetto li mag-
 giori di dodeci anni , che cuoprono le
 parti d'auanti con vn palmo di straccio,
 ò con vna semplice foglia . Li Tapui per
 saper più di bestia , che d'huomo, vanno
 del tutto nudi : questi , per parere ,
 non sò, se più vaghi, ò più spatuti, porta-
 no incastrati nella faccia pezzetti di le-
 gno , e di pietra di varij colori , e dall'
 orecchie gli pendono , à guisa de nostri
 Cani, non piombini, mà frusti materiali.

di legni . Tutti in vniuersale portano
 scaccia, Arco, e Faretra, armi naturali di
 tutta l'India . Viuono di caccia seluag-
 gia, e domestica, voglio dire di fere, e
 d' huomini . Infermandosi alcuno di lo-
 ro, gli è dagli altri assegnato il tempo
 preciso per guarire, dentro del quale
 non riauendosi, per cauarlo di stento,
 con carità Leonina l'uccidono, e se lo
 mangiano, come fanno à tutti li morti,
 & insino alli proprij parenti, quali in-
 vecchiati, e resti inutili all' indefesso es-
 ERCITIO della Caccia, sono uccisi dalli
 proprij figliuoli, quali conuitati li parē-
 ti, gli fanno vn lautissimo banchetto,
 impretiosito di varij intingoli di quella
 misera carne, che per hauer data à loro
 la vita, gli apprestano la morte, e la se-
 poltura in quelle viscere, di che furono
 il cuore: questi però non sono Christia-
 ni, gli altri tutti, ò buoni, ò cattiu, che
 siano, sono Christiani di nome . Due
 sono le stagioni dell' anno in questo Cli-
 ma, cioè il Verno assai temperato nel
 freddo, ma rigoroso di piogge, non
 spogliando mai la Campagna di foglie,
 mà ben si innondano d' acque pretiose
 i torrenti; e l'estate assai rigorosa di cal-
 do, e troppo temperata di piogge; per
 carestia delle quali se non cadesse in soc-
 corso molta rugiada dal Cielo, dubitarsi
 che

che la terra non diuenisse tutta vna massa di fuoco . Le piante sono tutte diuerse da quelle d' Europa ; eccetto l'Vua , della quale ve ne è qualche vite ordinaria , il di cui frutto è puoco , & agro , il quale si raccoglie ordinariamente due volte l'anno , & ancor tre . Altre sorti di frutti di spetie diuerse si veggono , e si mantengono tutto l'anno sopra degli Arbori ; mà per dirla , sono insipidi , e mi piacciono più quelli di Europa , e frà tutti questi d'Italia . In luogo di pane si mangia farina fatta di radice d'vn Arbo- re, che si chiama Mandioca; e per vino si beue acqua , più cattiuata , che buona . Questo paese è , poi ameno , e salubre ; mà oue intentionammo portarsi , mi dicono essere al presente inculto , e maligno . Sia come si voglia , viua Dio , quando prima lo vedremo , e lo prouaremo a di quì vi è la distanza di quattro milla , e seicento miglia , quali speriamo varcarli , al più , in ottanta giorni , à gloria del mio Signore . Quì congiunto mandò alla Signora Contessa sua Madre , e alla Signora , vn Rosario di Cocco , fedele attestato delle mie obligationi , e diuoto compendio delle espressioni cordiali d'vn pouero Capuccino . Restarà seruita supplicarla in mio nome , di ricordarsi di me nelle sue affettuose ora-

tioni, nelle quali molto confido, come
anco di riuertirmi il Sig. Conte Frances-
co Masdoni, tanto mio Padrone, il Sig.
Conte Ancini, & il Sig. Brami, restando
qual fui, e farò sempre.

Di V. S. Illustrissima

Pernabuch li 17. Settembre 1667.

Obligatiss. e Partialiss. Seruo

F. M. Angelo Capuccino.

*Da parte d' una sua indisposizione,
annisa della sua partenza, e da
altri raguagli.*

Pax Christi.

Carissimo Padre.

E Da Lisbona, e dal Mar Oceano do-
ureste hauer ricevuto mie Lettere.
Qui di Pernabuch, con l'occasione, che
si parte la Flotta, e prima per vna Chiar-
uia, sò d'hauerui scritte più mie. Di pre-
sente partendosi da questo Porto vn
Nau-

Naviglio per Portugallo , scriuo ancor
 questa per dirui , esser stato vn miracolo,
 che tutti non si siano persi sopra d'vn
 Pettachio . Vn giorno ascesi sopra di
 questo , per far Vela al nostro viaggio ,
 essendo già caricate tutte le merci, s'au-
 dero li marinari, che facea molt' acque ,
 di ciò auertito il Padrone , ch' era vn
 mercante ricchissimo , e partialissimo
 mio, fatte le diligenze ordinarie , non
 puotè (per ouviare il male) indagar la
 cagione senza iscaricarlo del tutto; il che
 fatto con impatienze grandissime , si ri-
 trouò (prouidenza di Dio) nel fondo più
 d'importanza nõ vi essere pure vn chio-
 do valeuole , per esser tutti consumati
 dalla ruginè , e corrotti dalla edacità del
 tempo vorace . Onde ci conuene differ-
 rre molte settimane la nostra partenza,
 auanti che il Padrone potesse prouedere
 d' alto più sicuro Pettachio . Si tiene
 per infallibile , che Sabato prossimo
 habbia da essere il giorno prescritto del
 nostro felice imbarco . Felice dico , per-
 che il Legno, sopra del quale andiamo ,
 frà tanti , che ne possiede , e con che
 traffica indefessamente per questi mari
 il Padrone , il molto guadagno di quest'
 vno l'hà destinato, e lo spende in suffrag-
 gi delle Anime tutte del Purgatorio ,
 mediante l'intercessione delle quali spe-

farei vna prospera Nauigatione . V' au-
 uiso d'auuantaggio , molti giorni sono
 fui necessitato andar col Padre superio-
 re à certo luogo , distante di quì puoche
 leghe il cammino del quale venendo in-
 terotto dal piccol corso d'vn allagato
 fiume , bisognò , farci portare di là per
 due Mori , condotti à tal' effetto . Oc-
 corse (per mia disgratia) al moto , che
 mi passò , nel farmi scendere dalle sue
 spalle , mi pose sopra d'vna pietra inegua-
 le , da vn corno della quale inaueduta-
 mente sdruscito , per l'abbaccinamento
 degli occhi , aggirati dal rapido corso
 dell'acqua , percossi col petto sopra d'vn
 angolo acuto di quella . dalla percossa
 della quale riccaddi di nuouo tramorti-
 to sopra la terra , credendomi tutto la-
 terato il petto ; e le coste infrante nel
 corpo ; di doue [con l'aiuto del mio Dio]
 e l'immensa carità del Padre Superiore ,
 qual subito tutto diligente v' accorse :
 rinuenni , & à bell'aggio commodo
 appoggio de' Mori , si portaffimo al luo-
 go intendonato , già puoco distante , oue
 fui prouisto per dus, ò tre giorni di qual-
 che lenitivo più presentaneo al mio bi-
 sogno . Ristorato vn pò puoco , alla
 meglio ritornaffimo al Conuèro nostro
 oue con bagni di vino , con beuande
 di certi liquori , tratti da piante natura-
 li del

fi del paese, vnzioni, empiaftri, con molti salassi ne bracci, e ne piedi, e ventose in quantità, seruitù de Padri, carità di Amici, beneficio di tutti, cominciai pian piano à star meglio. Per molti giorni però mi fù di pena il respiro naturale, & il toffere mi era tormento insoffribile. La caduta fù li 5. Ottobre, & hoggi che n' habbiamo 19. è il primo nel qual dico la Messa, che per l'addietro non poteuo leuar le braccia per il dolore nel petto: Sperarei che non vi fosse tenitiuo più cō. faceuole, e pù presentaneo al mio male; che i Bittumi di mare, tenendo per indubitato, che il desiderio cruciabile, che mi tormenta, per non proffeguire il mio viaggio di subito imbarcatomi, non ha uerò vn male al mondo. Vltimato, che è vna piaga insoffribile quella di questi Vermi, che entrano ne piedi, ciascheduno di noi li hà infranti da questo inciampo maligno: dicono però, che nell'Africa, oue habbiamo da portarsi, non se ne troua, che lodato Iddio, si reca grandissima consolatione. L'altro hieri il Sig. Governatore di Pernabuch mandò mille, e quattrocento huomini detti Cabocoli (che sono di quelli, che habitauano qui, quando vi uennero li Portughesi) per soggiogare li Neri dos Palmares, quali sono schiaui fugiti da suoi Signori,

e cresciuti al numero di 20. milla ; col
 lungo beneficio del tempo , oue multi-
 plicate in pace , infestano di continuo li
 confinanti loro, che sono Bianchi, ò Ga-
 bucoli , ò Indiani, con furti rapaci, con
 rapine lacrimeuoli di robbe , di Bestia-
 mi, e fino delle proprie persone . Questa
 gente, come li Tabuù habitano que' bos-
 chi seluaggi, quali diuidono il Rio della
 Platta del Peru , che sono l'Indie proprie
 della Spagna ; Da questa parte però di
 Pernabuch , il paese loro è di questo Re-
 gno . Qui poi nel più recondito del Bra-
 sille eui vna Terra chiamata S. Paolo ,
 quale si può dire la Cuccagna del Mon-
 do; in quella capitando qualche stranie-
 ro, abenche pouero, infelice, e misera-
 bile (se vuole) ritroua di subito di tutta
 sua satisfattione vna moglie , con parto
 però rigoroso , di smemorarfi ogni tra-
 uaglio , ne pensare ad altro , che bere da
 Todesco , mangiare da Parasito , e sol-
 tazzare da spensierato; ~~ma sopra il tutto~~
~~star amucato~~ di non inditiarsi , ne anco
 leggiermente, di vagheggiare altra don-
 na, che la propria moglie , ne di render-
 si vn tantino sospetto di fuga, coll'abbā-
 donarla , poiche subito questa diuenuta
 vna furia , gli dà il veleno , e col veleno
 la morte : ma per il contrario accarez-
 zandola , questa fa ogni sforzo , adopra
 tutte

tutte le inuentioni, studi a tutte le finanze, sforza tutti gli affetti per compiacerlo, e deliziarlo con tutte le pienezze di desiderij più gratiabili, premendo massime ciascheduna di far comparire à gara il suo marito più guardingo, e più raffazzonato di quelli dell'altre. Questo paese è felicissimo di Clima, sì all'huomini connaturalizarli d'vn bellissimo sangue, come alla terra per influirli alimento fecondissimo di tutte le cose cibarie, anche sourabbondante per li stranieri ad ogni loro disgratia. Scorre per questo Paese vn fiume sì donitioso, che col suo tesoro soccorre alle miserie di qualunque necessitoso, che gl'implo-
ra d'aiuto; pescando in tal caso frà quelle arene pretiose tant'oro, che vale per appagare quel suo bisogno, la quinta parte del quale conuiene tributarla al suo Rè; e prouisti al lor presentancobisogno, non mouerebbono vn piede per raccogliere altr'oro, per tutto l'oro più impretiosito del Mondo. Strani, e marauigliosi costumi si raccontano di questo paese; ma per dirlo, non vi essendo stato, per essere nel più recondito di questo Regno, contiguo à quello della Platta non posso affermarle, mà vi dirò bene, che quì più niente mi si rende incredibile, perche à costoro ogni sproposito

Uto si rende fattibile . Finisco , e col fi-
nire caramente v'abbraccio affre-
me cò la mia amatissima Ma-
dre , raccomandatemi alli
Fratelli, salutate i Nepo-
ti, riverite gl'Amici, e
tutti pregate il Sig.
Iddio per me.

di Perabuch li 19. Ottobre 1667.

Vostro Obligatiss.
tionariss. Figlio

F. M. Angelo Capuccino



VIAG.

VIAGGIO

Dal Porto di Pernabuch, sino alla Città di Loanda, con qualche relatione di detta Città di Loanda.

Dei Christi.

Carissimo Padre.

PER altre mie da Pernabuch nel Brasile haurete inteso la mia partenza da quel Porto quale fù li 2. Nouembre 1667. Hora con questa vi dò contezza del mio arriuo in Loanda, Metropoli del Regno in Angola, come delli altri tutti in Etiopia. Per veleggiar sicuri dall'hostilità de venti, ne hà conuenuto alzarfi con il Vascello gradi vintinoue al Capo di buona speranza, ò per meglio dire di morte, nome più adeguato alla pessima conditione di questo passo per li continui rancori di morte euidentze, che inorridiscono la inforzata vita de desperati Nauiganti, come noi, quale habbiamo penati per otto giorni continui, nelli quali ben spesso regurgitando il mare, di solleuaua alle Stelle, ripercotendosi i flutti ci deprimeuano all'abisso,

lo credendo più volte d'esser insepol-
 to, pria del morire. Alla fine quan-
 do à Dio piacque si serenò il Vento, si
 tranquillorono l'onde, e non molto di-
 stante ritrouassimo vna spoglia di Gep-
 pa, di quello, che adopranò gli Orefici
 per il getto d'Anelli, segno euidente
 d'assicurata Navigatione, & inditio aut-
 toreuole, che la terra ferma non era di-
 stante più che miglia ducento, per essere
 questo Pesce di Costa: il respiro che al-
 legerì il cuore, la gioia, che letiziò l'ani-
 mo di ciascheduno, lo potria credere,
 chi potesse risuscitare come noi. Il gior-
 no seguente, lodato Iddio, scopriissimo
 terra, à vista della quale restò in tutto, e
 per tutto perfettamente approdata la
 nostra Navigatione, dall'vnica felicità
 di prerogatiua di questo Mare, che mai
 fa tempesta vicino alla Costa: per il che
 con ogni sicurezza può qualsiuoglia
 Nauiglio costeggiare baldanzosamen-
 te, longi dalla Spiaggia un tiro di mos-
 chetto, senza dubbio di dar in fuoco. Vi è
 da vna banda di questo vn muro inaces-
 sibile d'altissimi monti, per l'asprezza
 de quali non si vide, ne vi nasce vn'her-
 ba per miracolo. Qui per il meglio, ris-
 solse il Capitano di gettar la lancia in
 Mare, oue io col Pilotto, e quattro Ma-
 rinari andauamo ogni giorno costeggia-
 do à

do à terra , scandagliando questi col
 piombo continuamente nell'acque , per
 sapere di certa scienza , quanto fosse il
 loro fondo , e per conoscere l'altezza , e
 la latitudine de Scogli , che infestano
 molto questa costa . Con tal occasione
 si pescavano Pesci considerabili , e per il
 più pretiosi , ne mai si ritornaua al Va-
 scello, che caricchi di trenta, e quaranta
 pesi di Pesce, presi in meno d'vn hora , d
 al più di due: per la sicura, e copiosa pre-
 sa del quale, bastaua solo indagar bene il
 fondo del Mare , per giusto là far gli
 Hammi discendere , che quant'esca vi si
 allongaua, tanto Pesce se ne traheua .
 Frà tanta copia di Pesce il Capitano vna
 mattina vno ne scielse di quindici in se-
 dici libbre , & à noi Capuccini disse: Pa-
 dri sarà questi, e la nostra parte, & il no-
 stro pranso , era di color vermiglio , ha-
 ueua il capo grosso , e rotondo , occhi di
 fuoco , le narici rabbuffate alla fronte ,
 con le punte dell'ali ferua, cò le squame
 ripercosse crepitaua , anhellaua , sbuffa-
 ua , in horridità , era monstruoso il ve-
 derlo; mà per esser Pesce , frà gl'altri di
 questi mari , più accreditato dal gusto
 delizioso di tutti li Leccardi , volse il Ca-
 pitano per bizzaria cuccinarlo, con le
 proprie mani in bianco, condito di Zuc-
 caro, e d'Aromati , insaporito con sughi
 d'Aran-

d'Aranzi, e Limoni, che diuenuto come latte quagliato, si mangià col cucchiaro, non sapendo, se gl'intingoli hauesero qualificato il Pesce, ò il Pesce hauesse impretiosito gl'intingoli. Quì mi venne vn prurito di scendere pur vna volta in terra, mà il Pilotto mel contradisse, col afferire, che quini habitauano Papagenti, che erano negri, quali diuorauano gli huomini; di questi vn giorno hauendone offeruato due nella Spiaggia à diporto, subito che ci videro, dentro la terra loro fuggirono, fece in vn'istante il Pilotto allontanar da Terra il Battello, dubitando, che quelli non andassero per condurre qualche Incantatore, che affattuchiasse il Battello per prenderci. Il giorno seguente tornassimo al nostro solito à costeggiare: sul mezo del viaggio il Pilotto per sua necessità si pose a terra, nella quale appena fù ritirato dietro d'vn gran masso di pietra, che subito si lanciò su la ripa con ansietà grandissima, chiamandoci affannato, che affrettassimo per leuarlo; presto tornati, leuatolo, con cuor palpitante, e voce smarrita ci riferì, che dietro alla pietra haueua veduto vn fuoco acceso, d'auanti al quale stauano infilzati Pesci à seccarsi, chiaro argomento, che qui u'appresse habitauano negri, per il che finalmente

morò per all' hora la sua necessitosa ne-
 cessità, ne più se ne ricordò, che di lì à
 tre giorni; e ragioneuolmente per li ca-
 lamitosi accidenti ad altri passaggieri
 bene spesso auuenuti nella medesima
 Spiaggia. Giunti all' altezza di quattor-
 dici gradi scuoprissimo arbori, con qual-
 che verdura. Tutta la Costa hà siti vi-
 stosi, e proportionati per fabbriche di
 qualsiuoglia Città, con l'aggiunta de
 Porti, fatti dalla natura, capaci chi di
 due, chi di tre milla nati, e però vero,
 che i paesi sono molto deserti, e gli ha-
 bitatori troppo seluaggiamente gentili,
 per il che ne dell' vni, ne dell' altri si può
 tenere auttorevole contezza, per non
 ritrouarsi alcuno sin' hora, che sia pene-
 rato à dentro in que Regni. La vigi-
 lia del Santissimo Natale giungessimo à
 Bengala, Capo di quel Regno, oue
 stà vn Capitano Maggiore cū vn Presi-
 dio Portugese: il numero de Bianchi,
 che quì habitano sono cento settanta.
 De' Negri è grandissimo: hanno tutti in-
 differente case di terra mescolata con
 paglia, e della stessa pure è la Chiesa, e la
 Fortezza. Di lì à poco arriuorono pic-
 ciole barchette, nelle quali erano due
 Mori per ciascuna, e tutti pescatori, qua-
 li cambiorono co' nostri Marinari il Pe-
 sce, in tanta copia di Tabaco, di quel
 del

del Braſſile . Il P. Superiore , & io ſoſſi-
 mo à terra la ſera , e la mattina tornaſſi-
 mo al Vaſcello per dire la Meſſa , vdire
 le Confeſſioni , & io quì predicai per la
 prima volta in lingua Portuoghèſe . Il
 peſſimo temperamento di queſto Cielo
 influisce sì mala qualità a' cibi , che na-
 ſcono in queſta Terra , che chi ne man-
 gia , inghiottiſce con queſti , ſe non diſſi-
 ta morte , almeno qualche malattia peri-
 colosa; per il che li paſſaggieri ſi guarda-
 no quì di ſcender in terra , come anche
 di bere di quell'acqua naturale , fatta à
 guiſa giuſto di ranno, in ordine à che
 con qualche reſtito accettatiſſimo l'inuito
 del Governatore , che ci conuirtò ſeco à
 pranzo in ſimil giorno; all'ſicurandoli pe-
 rò , che i cibi terrieri farebbero affatto
 eſcluſi dalla menſa , e che non ſi beue-
 rebbe altro, che vino nauigato : il che ſi
 veriſſimo , poiche ci fece vn pranzo tut-
 to aggiuſtato all'Europea: doppo il qua-
 le ci regalò di più col mandarci à bordo
 quantità di frutti ſaratiſſimi, col preſente
 d'vna Vacca belliffima , ſcorticata , ma
 in tiera , piccola e ſenza corna , di ſapore
 e quiffiſſimo, come tutte le altre di que-
 ſto paèſe, oue ſono in abbondanza , & à
 viliffimo prezzo . Vi ſopraggiunſe anco-
 ra dodici pani di frumento, ſei grappi d'
 Vua , ſei Melloni , à ſette Langurie .
 Aran-

Aranzi, Limoni, e Zuccaro in abbon-
 danza. Dal frontispicio di questi Bian-
 chi, si può venire in chiaro, quanto sia
 infetto à gli habitatori questo Cielo, e
 questa Terra; vi giuro, che tutti tingo-
 no vn color di morte, parlano à mezza
 voce (e per dirla) tengono lo spirito
 co'denti e questa fù la causa, che io non
 volli assentire alle gentilissime istanze,
 del Governatore, che per carestia d'
 Sacerdote, che dicesse la Messa, & am-
 ministrasse li Santissimi Sacramenti, vo-
 leua trat tenermi. Il Tribunale di Lis-
 bona volendo giustificatamente punire
 vn Reo di qualche delitto atroce, lo re-
 lega in Angola, e di quì in Bengala, che
 vuol dire, che come la Terra, & il Cielo
 di queste viene ritenuto il più sfortunato,
 & il più infetto delli altri, così li
 bianchi, che vi si trouano, sono i più
 furbi, & i più scelerati d'tutti. Ispediti
 noi dal Governatore, ritornassimo al
 nostro Vascello, dal quale leuata l'An-
 cora, con aura fauoreuole profeguessi-
 mo il nostro viaggio, quale nel giorno
 dell'Epifania terminato à piene vele di
 somma prosperità, ponessimo fine alla
 longa nauigatione, con pienezza di
 cuore di tutte le benedictioni del Cielo,
 per hauerci rassegnati sotto la pratica
 del gouerno, edel prudente comando
 d'vn

d'vn Capitano di naue, che hauetua per otto volte (con somma lode) solcato tutti que' Mari sino all'Indie di Goa; per l'occulata prouidenza del quale fossimo sempre prouisti in abbondanza del necessario, e tanto più concorren- doci ancora la pia carità d'vn ricco Mez- cante mio cordialissimo, che mai ci ab- bandonò della sua generosa camerata; Il vino, che à tutti quanti manca quasi per sempre, per due, ò tre giorni solo venne meno. Del biscotto ne habbia- mo hauuto à satietà sino alla fine; que- sto è poi vero, che nell'aprir la bocca, si chiudeuano gli occhi per non stomacar- si dalla moltitudine de vermi, che per la vecchiezza, ò per l'humidità del Navi- glio haueua generato. Qui approdati nel porto di Loanda, quale è il più bello di vista, e più capace di seno, che sin- hora io habbi veduto, scendessimo à ter- ra, incontrati, & applauditi da popolo innumerabile, sì de Bianchi, comè di Mori, che à gara correuano per bac- ciarsi l'habito, e darci gli amplexi, segni euidenti della loro allegrezza de cuori, materia benissimo disposta per riceuer la forma delle nostre pie intentioni, Da questa gran folla di popolo fossimo ac- compagnati al nostro hospitio, nella Chiesa del quale stauano li Signori della
Ca.

Camera con più di trecento persone ,
quali tutti vscirono vniti per incontrar-
ci . Adorato il Santissimo , e rese le
douute gratie del felice viaggio , entraf-
fimo nell' hospitio , oue trouaffimo tre
Padri , vn Vecchio Laico di sopra à set-
tant'anni , vn Viceprefetto del Congo
conualefcete , vn Viceprefetto d'An-
gola in letto febricitante . Qui pure ci
riferfero cò lagrime à gli occhi , e con
nostro cordoglio , che li due Padri Com-
pagni , che prima di noi si partirono da
Genoa , subito arriuati , vno morì qui in
Loanda , e l'altro in Mellangrano di là
à puoco . Questi essendo Padri d'otti-
ma fantità , godono felici la mercede
della loro pia intentione , che preuenuta
dalla morte , non puotero escquire . Frà
pochi giorni disse , volere di qui partire il
P. Viceprefetto del Congo , rihauuto
però che fosse del tutto , e condurre il
P. Dionigi , e me alla Contea del Sogro,
con intentione poi di mandarci di là alla
Missione del Duca di Bamba ; vasto ar-
uigo per li nostri sudori , essendo quel
Regno assai più capace di quel di Napo-
li , e di Sicilia in Italia . Qui poi in Loan-
da habitano assai PP. Giesuiti , quali pro-
uissionati dal Rè di Portugallo di due
milla Crofadi per anno , tengono scola ,
fanno Sermoni , e molte opere profitte-
uoli

uoli per l'anime d'tutti: in premio de
 loro spiritali sudori per carità indefes-
 sa di que' Popoli godono da Trenta Ar-
 rimì, che sono poderi grandi, con quan-
 tità di case, che danno à pigione, e
 tengono il dominio sopra dodici milla
 schiaui, vna buona quantità de quali so-
 no Petrieri, Fabri da ferro, da legno, da
 torno, quali tutti nō venendo impiegati
 ne lauorieri de Padri, seruono al publi-
 co, col stipendio d'vn Crofado il giorno
 per ciascheduno (oltre il vitto) tutto
 ad vtilità de loro Padroni. Viritrouas-
 simo pare de PP. Carmelitani, ed di San
 Francesco del Terzo Ordine, tutti ve-
 ramente Religiosi di vita esemplarissi-
 ma. Loanda, oue al presente siamo, è
 Città assai bella, e sufficientemente
 grande: le case de Bianchi sono fabri-
 cate di pietra, e di calce, e coperte di te-
 gole, quelle de Negri sono intanni di
 terra, ò paglia alla peggior parte di que-
 sta Città discende alla Spiaggia, e parte
 s'inalza sul colle. Il numero de Biao-
 chi, dicono essere tre milla, quello de
 Negri, per essere in confuso, non si può
 sapere. Questi seruono per schiaui à gli
 Bianchi, de quali chi ne hà quaranta, chi
 cento, chi ducento, e trecento, & an-
 che tre milla, e chi più ne tiene, e più
 ricco, poiche ammaestrati, che gli han-
 no

no in qualche professione , in opere di quella vanno a seruire a chi li addimanda, risparmiando nel detto tempo al Padrone la spesa , e riportandone del loro guadagno vn Crofado per giorno al suo Signore . Gli Bianchi andando per la Città , si fanno seguire da due Negri con la Rete , & vn'altro gli camina al fianco tenendogli vna larga ombrella sopra, per riparo del Sole , che è molto ardente : abbattendosi in compagnia vniscono assieme le Ombrelle, sotto le quali spaffeggiano quanto gl'piace. Le Donne Bianche uscendo di casa (il che fanno di raro) sono portate in rete coperta (come nel Brasille) ma queste conducono più Schiaui, che quelle in vn'ora alla rete occorrendo parlare alli Schiaui , o Schiaue co' loro Padroni, stanno inginocchiati. Qui poi si mangia in grand'abondanza Pesce , Carno di Vacca , che di tutte è la migliore di Capra , e di Castrato : ciascheduno de quali si può dire tenere cinque quarti , stando che la coda particolarmente è il quarto auvantaggioso, quale per la troppa pinguedine riesce mal sana, come pure è tutta la carne di detto animale. Per pane si cibano di farina della radice di Mandioca, come nel Brasille, e si serouano di quella del Formentone o Fromento

to Turco per far maccharoni, bolli, & altri sforzi in figure di pane, che finalmente non è mai pane. Si beue acqua, ma pessima, e questa vanno à pigliarla ad vn' Isola distante vna lega, quale per essere falsa, & volendola addolcire, cauano vna fossa vicino, à liuello dell'acqua del Mare, di doue passando per l'arena della distanza lasciata, viene alquanto purgata, ma non in tutto: O pure la vanno à trarre da vn tal Fiume lungi dodeci, e quattordici miglia con vna Canoa, ò Barchetta fatta d'vn solo pezzo di legno in questa maniera: Hanno vn bucco nel mezzo del fondo, quale aprono quando si sono inoltrati nel fiume, oue stimano esserui il dolce, separato dal salso, e riempita la Canoa, chiudono il bucco, e se ne vanno: giunti à casa la colano dall'immonditia, lasciandola qualche giorno per rischiarirsi. Il vino navigato d'Europa qui si vende sessanta milla Rais la Pippa, che sono sette misure Lombarde, e centocinquanta scudi de nostri: e quando ve ne è carestia, si ascende anco à centomilla, e molte volte non se ne troua. Qui non si maneggiano denari formali, ma in vece loro si vende, e compra con Maccute, Bitami, Pezzi, ò Mulecche. Le Maccute sono quattro palmi di tela, fatta di paglia,

paglia, & ogni dieci di questi importano cento Rais . Li Birami poi sono pezze di tela grossa di Bombace , fatta nell' India , di dieci braccia l'vna , che costano otticento Rais per pezza . Pezzi d' India sono giouani negri di 20. anni in circa , fiore della loro giouentù , e vogliono vinti milla Rais per ciascheduno : se fossero di minor età , gli viene assegnato il prezzo da certi periti , deputati à tal effetto ; si chiamano per altro nome Mulecchi, e se sono femine, Mulecche , il prezzo delle quali è lo stesso , che delli Mulecchi . In oltre vi sono i Lumaghini portati dal Congo , coll' esborso de quali , si compra d'ogni cosa : due milla Lumaghini vagliono quãto vna Macura . Que nascono (disse nel Congo) sono stimati sì , ma sono inutili . E da sapere , che li Conghesi corrispondono in traffico cò altri stranieri , quali adorano il mare per loro Dio , e questi Lumaghini (de quali essi sono priui) chiamano figliuoli di Dio ; per esser tali appresso di loro , vengono stimati più di qualsuoglia tesoro , e mediante questi , danno , e pigliano qualsuoglia mercantia : e fra questi quelli è più ricco , e più fortunato chi più ne possiede . Questi Signori di Loanda non cessano di continue preghiere a persuaderci che vogliamo restare

E stare.

stare, se non del tutto, almeno per vn'anno suggerendoci esser necessario connaturalizzarsi l'aria, & i cibi a poco a poco, altrimenti che portandosi di primo stazzo in que' deserti di Bamba, per la pessima qualità dell'Aria, e maligno nutrimento de' cibi, quanto prima vi lasceremo la vita. Gli rispondiamo, che è vn traffico molto auantaggioso l'incontrar la morte per acquistar la vita, & il perdere il corpo per ritrouar tant' Anime, e noi star risoluti d'essequire la mente rotale di Nostro Signore, che ci hà mandati a trauagliare, per souenire alla necessità di que' miseri Etiopi, che viuono, e muouono disperatamente nell'abbandono di tutti i necessarij soccorsi della loro salute, mancamento considerabile, che non si stende quì in Loanda, per il beneficio di tanti Religiosi, che a tutti facilmente prouede. Voglio fornire, sò che desiderareste vna distinta relatione de' costumi di queste genti, e delle qualità di questo paese: se Dio mi darà vita, vi seruirò, e lo farò col beneficio delle continue missioni, che mi faranno esperto nella pratica indefessa dell'vni, e dell'altro; imaginandomi però, che ancora adesso potrei appaggar la vostra curiosità, col mandarui vn'Italia al rouerscio; Contentatemi per hora,

ra,

ta , che io v' auuifi dell' ottimo risarcimento della pertossa della mia caduta, e della salutar medicina , che io presi à corso di tanto sangue , che io mi feci estrarre nel Brasille , godendo adesso vna perfettissima salute , alla soauità della quale non manca , che il condimento di qualche Lettera vostra , delle quali dopo la partenza di Genoa continuamente con mio cordoglio son priuo . Non vi scordate di raccomandarmi affettuosamente nella gratia del mio Dio , la pace del quale agurandoui , caramente v' abbraccio con la mia diletteffissima Madre , Fratelli , e Nipoti ; fate le solite raccomandationi alli Amici, e Parenti . E vi prego da Dio ogni bene .

Loanda li 24.

166.

Vostro Obligatiss. & Affettionatiss Figlio

F. M. Angelo Capuccino.

E 2

Auu-i

*Muusa, e consolai il Padre per la
Morte del Figlio.*

Pax Christi.

Sig. mio.

CON mio infinito disgusto auviso V. S. cò questi miei lugubri caratteri della funesta morte d'vn mio carissimo Fratello, e d'vn suo amatissimo Figlio, dico del P. Michel Angelo, quale li 9. Aprile nel giorno di Lunedì, fece il glorioso passaggio dalle fatiche al riposo, dal Mondo al Paradiso. Partissimo di Loanda, destinati ambidue per la missione di Bamba in que' deserti, e là peruenuti à saluamento, doppo qualche settimane cominciò à infiachirsi la vita al sudetto Padre, doue che ogni dì più prostituendosi la natura, dal colpo vehemente d'vna febre continua fù gittato in vn letto, oue stette quindici giorni, e col sopra salto in fine d'vna maligna Parotide, gli diede crudelmente la morte; auanti la quale però Dio benedetto mostrò la sua diuina prouidenza, facendo capitare il nostro Prefetto P. Bernardino da Siena, quale ritrouandomi ancor io indisposto, somministrò à tutti due
con

con carità indicibile tutti gli aiuti corporali, e spirituali con vna assistenza indefessa, che durò fino all' vltimo della sepoltura, e di tutto il funerale del sudetto Padre Michael Angelo, quale compitamente si fece nella Chiesa della nostra missione, & anche della mia probabile sicurezza. Rimasto io solo, e male impedi, mi risoluei per mio meglio ritornare quì in Loanda, oue mi trouo al presente conualecente, mà con tanta debolezza, che non vaglio per sostenere hora la penna per scriuere à V. S. di proprio pugno. Signor Giouanni mio, si consoli nel Signore attestandole certo, che il suo Figlio è morto con vna rassegnatione da Santo, e carico di virtù, e di meriti, e asceto à goder il premio delle sue stentate fatiche. V. S. hà fatto perdita d' vn figliuolo, parte delle sue viscere, & io d' vn fratello parte dell' anima, compatiamo assieme la nostra humanità, mà consoliamoci ancora col sperare d' hauere acquistato di più vn Auvocato nel Paradiso. Crederei non star molto, coll' aiuto del mio Signore, à rihauermi del tutto; perciò con la prima occasione d' vn Nauiglio per l' Italia, scriuerò meglio, e più diffuso di propria mano. Intanto l'abbraccio, e la riuerisco di tutto cuore, e saluto af-

Settuosamente tutti di casa .

Di V. S.

Loanda li 3. Giugno. 1668.

Affettionatis. & Obligatis.
Seruo nel Signore

P. Dioniggi da Piacenza Capuccino

*Non si è mai della morte del Sig. Gio:
o lo ricerca per altro interesse.*

Sig. Mio.

PER le disastrose borasche di Mare ;
essendomi conuenuto fermare in
Lisbona ammalato non potei seguitare
co' gli altri Padri Missionarij Compagni
l'incominciato viaggio, oue che qui fer-
matomi, vna mattina mi portai al ~~Porto~~
per visitare vna Nane Italiana capitata
di puoco , dalli Marinari della quale
mi fù riferito, che nel partirsi da Genoua;
gli era stata consegnata vna Cassetta
per gli Capuccini di Lisbona , quale
(per mera trascuraggine) insieme con
le al-

le altre merci haueuano trasportate nella Dogana . La fui subito per ricuperarla , e trouandola essere del P. Michel Angelo , la feci escauare per portarla al Conuento ; il che non potei essequire liberamente senza d'aprirla , e far vedere alli soprastanti quello vi era dentro , per i rigorosi bandi sopra ciò publicati in questo particolare ; l'errore fù di chi la portò alla Dogana , in vece di portarla al Conuento . Finalmente , quando à Dio piacque la ribebbi malissimo conditionata, cioè con alcuni vetri rotti, & altre cose disgiustate . In tal maniera aspettando occasione opportuna per mandarla al Padre Michael Angelo , con altre cose che tengono per li Missionarij vengo auuolato , che giunto il sudetto Padre alla missione di Bamba , posta 70 leghe nella terra più dentro , qualche settimane doppo il suo arriuo , se ne passò felicemente al Signore à possedere il premio delle sue offerte fatiche . Il traualgio arreccatomi da tal funesto auuiso , lo dica il mio cuore , non potendolo esprimere la mia penna, tanto più affliggendomi l'obbligazione , che tengo di condolermi con lei , alle cortesie della quale vorrei vedere augumenti di contentezze, e felicità ; sò però, che V. S. come prudente pigliarà il traualgio , e la

E 4 per di

per me assieme dall'vnica mano di Dio,
 consolandosi nella gloria eternale, che
 gode quell' Anima auuenturata. Resta
 solo, che si compiaccia d'ordinarmi il
 dispaccio della Cassetta, che tengo, cioè
 se deuo inuiarla ò alli Padri Missionarij
 Compagni del già Padre Michael Ange-
 lo, ò rimandarla in Italia coll' occasione
 opportuna, che è quanto m'occorre dir-
 le, offerrendomi tutto à suoi seruiggi, se
 conoscesse la mia habilità valeuole in
 queste parti per lei, e d'nuouo supplican-
 dola di grata risposta, moltiplicata con
 più Lettere, inuiatemi per varie strade,
 per rendermi sicuro il recapite. Resto
 col pregarui dal Signore vna pazienza
 costante, vna consolatione spirituale,
 & vna intiera rassegnatione nella dis-
 positione della volontà di Dio, la pro-
 uidenza del quale sia quella, che felicità
 lei, e la sua Casa tutta.

Di V. S.

Lisbona li 8. Settembre 1668.

Affettionatis. Seruitore

F. Pietro da Terni Capuccino.

Accu.

*Accusa vna riceuuta al Padre , e
lo consola della morte
del Figlio.*

Sig. mto .

DAl P. Pietro da Terni hò riceuuto vna Cassetta indritza al P. Dioniggi da Piacenza insieme con vna di V. S. parimente inuiata al detto Padre , quale per essersi partito di quà mesi sono ammalato, per condursi in Italia, hò consegnato il tutto alli PP. Missionarij Compagni P. Gioseffo Maria da Bosseto, e P. Bonauentura da Salso ambi della Prouincia di Bologna, come più ampiamente intenderà dalle sue, quando le manderanno il reccapito. Sig. Giouanni sà Dio benedetto quanto io habbi sentito la perdita del P. Michael Angelo, per esser soggetto di molti talenti, confateuoli per la Missione, in ordine a quali ne sperauo gran cose, mà *consumatus in breui expleuit tempora multa* è morto con sì efficace pegno, dell'eterna vita, ch'il lamentarlo gli si fa torto, era vna radice di V. S. troppo pretiosa, che non doueua insaiuaticchire nelli deserti di Bamba, mà diramarsi nelli perenni giardini di Paradiso. Non mi diffondo in

E 5 scri-

scriuere à V. S. persuadendomi , che a
 quest' hora il P. Dioniggi , sarà arrivato
 costì , e da esso haurà inteso specificata-
 mente il tutto . Se quì vaglio in seruir la
 mi comandi con ogni confidenza, che io
 mi dichiaro obligato , & al suo merito ,
 & alle sue cortesie , alli effetti delle
 quali Dio N. Signore corris-
 ponda con quel premio ,
 che io le desidero ,
 mentre re-
 sto .

Di V. S.

Loanda il primo di Marzo 1670.

Affettionatiss. Seruo nel S'g.

*F. Girolamo da Genova Predicatore
 Capuccino, e Prefetto della Missione di
 Angola .*



MIO

MIO CORTESE LETTORE .

Ecco in fine il fine , e delle lettere , e della vita del P. Michael Angelo Capuccino de Guattini da Reggio , che inuidioso accidente d' intempestiva morte , nol tolse , nè , il rapì . Neanche il rapì : se più che mai chiaro , e luminoso col splendore d' infiniti lumi di sue Apostoliche operationi scintillante risplende ; tutte Aure soavi del Cielo , Tramontane fedeli di Paradiso , accorse nella procellosa Navigatione della sua breue vita , per solleuarlo non pure dalle insane tempeste di tolleranze indessesse , mà à rinfrancarlo per sempre nel Porto sicuro d' vn' eterna consolatione . Morì , egli è vero , morì , mà fuori di Mondo ; morì nell' Indie ; mà nel Mondo civile , frà Popoli perspicaci , e frà spiriti generosi , viue all' eternità il suo merito , ornato di virtù , freggiato d' Angelici costumi , ed infocato di santissimo zelo , per ardenza del quale , come per viuere , non volse che la vita , così nella vita non hebbe di mortale altro , che morte .

E

6

Se

Seguita il Viaggio del Padre Dionigi

Per sodisfare al prurito della curiosità di molti, che non cessano con molte istanze di sollecitarmi, per dar loro esatta contezza di quanto hò veduto, e prouato nel lungo, e disastroso viaggio dell'Indie: tralasciando l'Italia, el'Europa, tacendo il Brasile, con tutta l'America. hauendone parlato à sufficienza la felice, e sospirata memoria del P. Michael Angelo nelle precedenti lettere, tutte scritte di suo pugno al suo dilettilissimo Padre in Reggio, parlerò solo del Congo, e dell'Africa, oue per l'importanza della missione (dopo la morte del Padre) mi conuenne vedere, praticare, e soffrire cose incredibili, costumi impraticabili, e stenti insoffribili.

Dalli Emminentissimi Signori Cardinali *de propaganda fide*, nel tempo, che sedea nella Cathedra di S. Pietro Alessandro Settimo fummo spediti in quindici Missionarij Capuccini dell'anno 1666. Io riceuei la patente di Missionario in Bologna, oue l'anno sudetto mi trouauo di stanza, essendomi questa consegnata dal Reuerendissimo P. Stefano da Cesena della nobilissima Casa de' Chiaromonte, & hora per le sue ratissime

me

In qualità nostro meritiſſimo Generale
 Subito m'incaminai verſo Piacenza, mia
 Patria, oue arriuai al principio dell'Au-
 tento, & iui riceuei vn comando, che io
 aſpettaſſi il Compagno, ch'era il ſudetto
 P. Michael Angelo da Reggio arriuato,
 partiſſimo da Piacenza per Genoa, luogo
 determinato per l'imbarco di tutti noi,
 Da queſto Porto ſpiegaſſimo, à maggior
 gloria di Dio, le vele a' Venti, de' fiati in-
 conſtanti d' quali, per i varij accidenti ac-
 caduti, à baſtanza ſi è inteſo dal raggua-
 glio fedele delle premefſe lettere ſcrit-
 te tutte per ſerie continuata dalla Città
 di Genoa in Lombardia, ſino in Loanda,
 Capo del Regno del Congo; di doue ſi
 partiſſimo aſſieme per portarſi in Bam-
 ba, oue giunti frà pochi meſi il pouero
 Padre ceſſò, e di viuere, e di ſcriuere,
 del fine del ſuo diſcorſo mi ſeruidò di
 baſe, per fondarui ſopra la mia narra-
 tiua, prima pietra fondamentale della
 quale ſarà quella di Bamba, Prouincia
 aſſegnataci dal P. Prefetto, doue riſſiede
 vn gran Duca, ſuddito però del Rè del
 Congo, perche ſono cinque Prouincie;
 la prima di San Saluatore, doue riſſiede
 eſſo Rè D. Aluaro: la ſeconda è queſta
 di Bamba, oue è il gran Duca detto D.
 Theodoſio: la terza quella di Sondi do-
 ue ſtà vn Duca; la quarta quella di Pem-
 ba

ba doue stà vn Marchese : la quinta è quella di Sogno doue stà vn Conte, quale però non riconosce per Signore il Rè.

Preparato tutto ciò, che era necessario per il camino più breue ci imbarcammo il P. Michael Angelo, & io, & in due giornate arriuammo à Dante ouo i Portughesi hanno vna fortezza al confine del Regno d'Angola (andammo però sempre costeggiando) entrammo nella Barca di Dante, e sbarcati fummo à riuertire quel Comandante, e à mostrargli le lettere de' SS. della Camera, che in quel tempo gouernauano il Regno, per non esser peranco giunto il Vicerè, che s'attendeua : quelle lettere erano di raccomandatione ; acciò ci aiutasse in prouederci di mori, e per coadunar questi fù necessario aspettar due giorni per congregar huomini à proposito per portar noi, e le cariche, Fece in questo mentre pescare per poterlo salare, e farci la Carità, perche diceua agli Padri miei ne hauerete di bisogno: pigliorno gran quantità di pesce, e particolarmente delle Linguate, ò come diciamo noi, delle Sfoglie d'vn braccio di longhezza, essendouene quatità grande : ne fece salare tre cariche, & in particolare delle Sardine, quali so-

ho più lunghe d'vn gran palmo : fatta la prouisione , e venuta la gente al numero di 30 fù di mestiero accommodare le reti , dicendo quel Signore , che era impossibile à noi così vestiti l'andar à piedi , e però vedendo , che non ci era altro rimedio ci accommodò , secondo il paese .

Principiammo il nostro camino, e perche in quei vastissimi paesi non vi sono strade, ma vn sol sentiero , era necessario andar vno per volta , andauano auanti alcuni Mori con le sue cariche poi il P. Michael Angelo da Reggio nella sua rete, e poi seguivano alcuni Mori, e doppo questi ero portato io ancora nella rete , che mi pareua cosa molto commoda , poscia seguiva il resto de Mori , e quando sono stanchi li primi duoi , subentrano l'altri à vicenda, & è di stupore di vedere come caminano quando sono carichi ; questi haueuano gli archi , e frecce , ci portauano sino al paese habitato, ò Terra, ò Città, che in loro lingua chiamano Libatta, e di questa parola mi seruì nel scriuere , e poi se ne tornauano à dietro , & era necessario ritrouarne altri doue si arriuaua, & arriuati , il Sig. di quella Libatta , che in loro lingua chiamano Macolonto, veniuà à visitarci , e ci assegnaua due delle migliori capan-

panne, che ci fosse, perche in tutto il Regno non son case di pietra, mà di paglia, ouero di gambe di melica, e le più insigne sono di terra coperta di paglia, e quasi tutte senza finestra, e la porta serue per finestra: in tal modo era vestito questo Macolonto, portaua vn fazzoletto tesciuto di pelle di foglia di palma auanti per coprire la parti vergognose, e poi il resto tutto nudo: quel fazzoletto per lo più lo fanno tingere in nero, e gli mandano à Loanda per tingarli: Haueua poi vn Tabaro di panno d'Europa di color turchino fino à terra, e quel color è molto stimato da loro, & esso Macolonto haueua con lui molti mori, che portauano solamente vn di quei fazzoletti auanti, e questi eran li suoi Signori, e Satrapi: il resto del popolo haueuano chi delle foglie d'albero auanti, chi delle pelle di fimiotti, del resto tutti nudi, tanto gli huomini, come le donne, nondimeno quelli, che habitano nelle sue Libatte, e stanno alla campagna, e dormono sopra l'alberi non portano cosa alcuna, mà sono del tutto nudi, perche in quelle parti non hanno vergogna alcuna: questa prima Libatta era assai grande, e poteuano essere da cento capanne poste senza ordine, e separate l'una dall'altra, e si può dire, che digi-
no

no non v'habitano , perche gli huomini fanno in cōuersatione, e vanno sempre à spasso , sono allegri, e non fanno , che cosa sia malinconia , ballano tutto il giorno , e sonano diuersi stromenti, ma ridicolosi , e di poca consideratione , le donne la mattina per tempo partono per andar à laorar il campo, portano vn zerlo in spalla, nel quale pongano vn pignatta di terra nera , che in loro lingua ; dicono , chiusù , & in detto zerlo pongono vn figlio , & il più picciolo lo tengono nelle braccia , quale non aspetta , che sua madre le dia le poppe , ma esso se le piglia à suo piacere ; vn'altro figlio conducono per mano, & vn'altro ne hanno nel ventre , perche quelle genti sono luforiosissime , e feconde , il resto de' figli li vanno dietro , e quando sono poi grandicelli gli lasciano andare , oue vogliono , e non ne hanno più vn fastidio al mondo, come se non li fossero figli . A tutti quelli Macolonti li regalammo d'vn Rosario, o Corona di vetro di Venetia, che dicono , missanga , qual reputa se la pongono al collo non ha uendo bisache, ne altra cosa da poruerla: riceuute , e fatte le cerimonie quel Macolonto manda vn moro per tutta la Libatta ad auisare , che portino li loro figlij à battezzare , perche l'adulti sono

tutti battezzati, essendo già trent'anni: c'habbiamo quelle missioni, e dicono come è arrivato il Capuccino, che in loro lingua dicono, Ngamga, e per honorarci, v'aggiungono, fomet, che vuol dire Signore, sì che il dire (Ngamga fomet) vogliono dire Padre Signore perchè pongono quel (fomet) in ultimo. Subito intesa la nostra venuta tutti corrono portando li loro figliuoli, e per li mostra portano duoi fazzoletti di quei di foglia di palma, ouero 3500. sumaghiari picciolissimi, che sono i denari de' paese, li chiamano in lor lingua (zimbi) ò in cambio vna gallina, perchè già queste sono state introdotte, ma per le guerre si sono quasi perdute: portatane uno anco costoro in vna foglia vn puocco di sale per benedir l'acqua, & vna di queste cose separate danno per battezzarli vn figlio, e non hauendo che dare si battezzano per amor di Dio.

In questo primo luogo ne battezzammo da 40. quindi ci per vno con grandissimo gusto spirituale d'ambi, massime per esser li primi, che battezzammo. Dissi à quel Macolonto, che facesse preparare per dire la Santa Messa il dì seguente, & egli spedì molti Mori à tagliar legni, e foglie di palma, quali ritornati fece vna cappellina tutta verde, e simil-

ma.

mente l'Altare hauendoli datò la misura dell'altezza, e longhezza, qual fù da noi ornato decentemente, portando sempre seco, tutti li Missionarij vn battullo con le cose necessarie per il Santo Sacrificio. Mentre che il Padre Compagno disse la Messa, mandò il Macolotto ad auisare altra gente poco distante, quali vennero à tempo d'udir la seconda Messa: doppo le Messe battezzammo quelli, che erano stati portati da quelli dell'altra Libatta vicino al numero di dieci: il numero, che assisterono alle Messe fù grandissimo, essendo stata fatta la Cappellina in luogo eminente, perche potessero almeno vedere, se non udire, doppo facemmo vn poco di dottrina, essendosi partito la gente in due parti, e questo si faceva per interprete, e fornito sonarono moltissimi istromenti, e tutti ballando gridauano si forte, che per vn miglio si poteuano udire: vn'istromento voglio descriuere, che è il più ingegnoso, e gustoso, che vi sia, e si può dire il principale: pigliano vn pezzo di pertica, e voltando al modo di arco lo legano, acciò resti à quel modo arcato, e poi piglian quindici Zucche, mà tutte diuerse, cioè vna più grande dell'altra, quali sono fecche, e vacue, hanno vn bucco d'sopra, perche sono vn

poco

poco lunghe , e le chiamano in sua lingua, grimo, fanno poi vn bucco più picciolo da vna parte lontano da quel grande quattro dita, e lo coprono con tela di ragno , quali hanno li denti come il Pesce Luccio, e sono molto grandi quel bucco di sopra per esser più grande lo coprono con vna afsetta molto sottile , quale stà vn poco solleuata dal bucco , e l'accommodano in modo, che la prima zucca sia la più picciola , la seconda più grande; e così dell'altre fino al numero sudetto , pigliano poi vn pezzo di corda fatta di scorza d'alberi , e legano questo istromento d'ambe le parti, e se lo pongono al collo, e per sonarlo hanno duoi bastoncelli , e nel capo di essi inuoltano vna pezzetta, acciò percotendo sopra di quelle tauolette non faccino strepito , e toccando hor sopra vna hor sopra l'altra quelle tauolette fanno pigliar vento alla zucca, & à quel modo sonano, che rappresenta il suono d'vn organo , e fanno delle belle sonate, & è cosa gustosa il vedere , e sentir sonare , e come si mangiano , massime quando sono 3. ò 4. insieme . Li suoi tamburri li toccano con la mano aperta , e sono à questo modo ; pigliano vn'albero, e di questo ne tagliano vn pezzo di longhezza d'vn braccio , e mezzo , e forsi più , perche appenden-

doli

doli al collo toccano quasi la terra, e poi lo votano di dentro, di sopra, e di sotto lo coprono con pelle di tigre, o altro animale, e percotendo con le mani aperte fa vn suono, che atterisce: li Cauaglieri, o figli de Cauaglieri portano in mano due campanelle di ferro à guisa di quelle, che portano le vacche de nostri paesi, quali percotono con vn pezzo di legno hor l'vna, hor l'altra, & appresso di loro è cosa rara, perche simil istrumento non lo portano, che figli de Signori.

Volendo noi partire quel Macolonto fece segno, che tutti fermassero, e tacessero, e ben ne hauean bisogno essendo già tutti lauati dal gran sudore. Datogli la benedizione partimmo, e coloro di nuouo tornarono à sonare, e ballare, e gridare, che per due miglia vdimmo il strepito, massime accompagnato da tanti stromenti tutti curiosi.

In questo viaggio molte forti d'animali vedemmo, e particolarmente de Scimiotti, e gran quantità di quelli gatti maimoni di diuersi colori, quali tutti fuggiano sopra alberi altissimi, e strauaganti: poco doppo vedemmo duoi Pacassi, e danno rugiti come il Leone, e questi sono animali come il Bufalo, e sempre vanno accompagnati maschio, e

fe-

femina , e sono tuttibianchi con boffi rossi, ò neri, che paiano piantati, hanno l'orecchie lunghe vn braccio, e forsi più le corna dritte, e quando veggono gente non fuggono, ne meno danno fastidio mà guardano quelli, che passano. Vedemmo molti altri animali , e particolarmente vno, che staua sopra d'vn monte di color giallo, e nero, e mi disse l'interprete, che era vn Leopardo, mà era assai discosto : Mentre caminauamo arriuamo all'improuiso sopra d'vn animale, che staua dormento, qual svegliato da gridi, che fanno quei Mori, mentre caminano, diede vn salto, e fuggì : il corpo, era come di Lupo (de quali ve ne sono infiniti) & il capo come d'vn Bue cosa molto sporportionata , addimandai, che animale era quello, mi risposero, che doueua esser vn mostro: vedemmo molti animali come le nostre Capre, quali fuggiuano, e poi s'aspettauano, di nuouo fuggiuano: vi sono ancora molte galline seluatiche, e più grandi delle domestiche, e quando se ne mangia hanno il gusto come di leprie: in questa seconda Libatta non ci occorre cosa particolare , solo faceffimo tutto quello hò detto nella prima : Arriuamo a vna di quelle Libatte, & entrai dentro ferrarono la porta fatta di spini secchi , & il circuito

de

de spini piantati , e verdi dell'altezza
d'vna picca , e queste sono le fue mura-
glie , assegnatecile capanne per dormi-
re , mà per esser il caldo eccessiuo stimai
bene di dormir fuori nella rete , e però
feci accomodar vn capo del baston della
rete sopra il tetto della capanna , e l'altro
capo sostenuto da duoi pali in croce , e
mi dormij nella rete , il simile fece il
Padre Michael Angelo: à mezza notte
vennero tre Leoni , che con mugiti fa-
ceuano tremar la terra , che ben mi fe-
cero svegliare , e se non fusse stato quel
muro di spini F. Dionigi non vedeua più
l'Italia , m'alzai col capo per vedere se
poteuo scoprire alcuno d'essi per il lu-
me che faceua la Luna , mà erano tanto
folte le spini , e per hauer le foglie non
fù mai possibile veder cosa alcuna , ben
sì vdiuo esser vicinissimi alle siepi. Stauo
quasi risoluto d'entrarmene dentro , mà
pure mi pareua impossibile , che potes-
sero saltar dentro essendo l'altezza della
spina molto grande , e però non mi mossi
fino al giorno , ma però sempre cò qual-
che battore , perche sempre li vdiuo ,
che s'andauano allontanando . Venuto
il giorno andai à ritrouar il P. compa-
gno , che staua poco longi ad vn'altra
capanna , e li dimandai se haueua vdi-
to li Leoni , la notte passata: rispose , che
ha-

haueua sempre dormito (per esser le notti molto fresche) e di non sapere cosa alcuna di Leoni : gli rispose con dirgli , Beato voi, se fossero entrati i Leoni sareste andato in Paradiso senza saper in qual modo ; Mi soggiunse , che non era stata tale la volontà di Dio .

Ci ponemmo in camino doppo d'auer battezzato molti figliuoli, & haueudo caminato fino al mezzo giorno , li Mori dissero, che bisognaua fermarsi per prender ristoro, essendo vicino vn fiumicello d'acqua bonissima , e perciò smontati dalla rete ci ponemmo all'ombra d' molti alberi preparando da pransare alcuni andorno à pigliare della melica turca poco lungi, altri à raccogliere legna per fuoco , e per accenderlo . Il Padre Compagno pigliò il focile , mà il moro , che faceua la cucina disse Padre , non è necessario simil ordegno per far fuoco , pigliando vn pezzo d'assetta della grossezza di due dita con molti bucchi quali però non trapassauano, pigliò poscia vn' a' tro legnetto della grossezza d'vn dito , e ponendolo in vno di quei bucchi , e fruliando molto presto con ambe le mani s'accende il legno picciolo , & à questo modo ne cauano fuoco, gli altri, che erano già venuti carichi di melica turca se sgtranorono in quattro chiusi , che sono

tanto quanto poteano portar le gambe :
oh quante volte ci augurammo d'hauer
portato vna schiopetta, certo che alle
volte si siamo trouati tanto alle strette,
che solo Iddio ci hà aiutati : caminam-
mo molti giorni, e di quando in quando
ò bisognaua fugire, ò dar fuoco all'her-
ba per saluarsi dalle bestie . Vn giorno
andauamo verso vn fiume, doue mi dis-
sero, che non vi era Libatta alcuna, mà
solo due case di paglia per alloggiarui,
quando vi capitano li Mori, che vanno
carichi da Loanda à S. Salvatore Metro-
poli del Regno : arriuati noi à vista del
fiume scoprimmo di quà molte capanne
& vdimmo vn rumor grandissimo di
gente, che tocquano tamburi, trombe,
pifferi, e corna, con altri stromenti ; li
Mori trattieneuti per alquanto i passi ci
dissero, forsi sarà il gran Duca Signor di
questa Prouincia, mà giunti colla ve-
demmo, come quelle capanne erano tut-
te nuoue, e le siepi di spini erano state
poste à montoni, hauendogli tagliati per
le campagne per saluarsi dalle fiere, qua-
li di notte tutte si riducono alli fiumi per
bere : interrogato vn di quei Mori, chi
fosse in quel luogo, mi rispose esser il
fratello del Capitano maggiore di Dan-
te, luogo nominato di sopra : quel Sig-
noro il nostro arriuo, subito spedì quat-

ro Mulati con moschetti (e questi sono
 huomini nati d'vn bianco, e d'vna mora)
 co' quali veniuano altri mori con trom-
 be, e piffari sonando ad incontrarci: arri-
 uati, doue staua detto Signore fossimo à
 riterirlo, e lui ci accolse cortesemente, e
 ci disse, che in tutti i luoghi, doue lo co-
 gliuua la sera faceua fare vna Città da
 quel modo con spini posticci ci fece
 questo molte cortesie, con regallarci
 d'alcune galline, e frutti del paese: noi
 voleamo restar in quel luogo, già che
 egli voleua partire, massime, che passa-
 to il fiume non vi era Libatta, ma ci ris-
 pose, che era meglio passare, mentre in
 staua presente, & hauea molti Mori più
 domestici, e pratici, e però lui stesso
 venne fino al fiume con noi, accompa-
 gnato da tutti li sudetti stromenti, che
 sempre sonauano, e tanta gente haueua
 seco, che pareua il Monarca d'Etio-
 pia: passammo il fiume in vna di quelle can-
 noue con tutti i nostri mori, e quel Sig.
 stette sempre à vederci fin tanto che fos-
 simo fuori di pericolo, poscia salutato
 egli se ne tornò alla sua capanna, facen-
 do allestire tutti alla partenza, quali po-
 teano essere da 1800. huomini senza le
 donne, e figli [e questa fù la causa, che
 bisognò tardare in Dante due giorni] e
 fra questi vi erano 24. Mulati, e sono-
 ter-

terribili, e forti, e ne stimano pericole, etiam di vita, ciascuno haueua il suo moschetto, e scimitarra, e gl'altri haueuano archi, e frecce, e mezze picche, e così con grandissimo strepito di stromenti, e di voci partì, stando noi sempre à veder simil funtione, che ci faceua supire, con quanta maestà, e corteggio fanno li loro viaggi in quelle parti: partimmo ancor noi dal fiume per esser già vicino al calar del Sole, e caminato appena mezzo miglio giungemo alle due capanne, che erano in più luoghi disfatte, sì che ci parue di star molto mal sicuri delle fiere, perche non vi erano le spine, mà solamente quattro alberi, sopra de i quali erano accomodate alcune capanuccie per dormire la notte: li mori ci dissero, che poteuamo pigliare vna delle due capanne, perche alcuni di loro sarebbono andati sopra gli alberi à far la guardia, e gli altri sarebbono restati nell'altra capanna: il che sentito dal Padre Michael Angelo disse, che più sicuro farebbe stato per noi salir sopra gli alberi, mà quelli mori di nuovo ci dissero, che sarebbe stato impossibile, e per noi il poter riposar sopra quelli, e che non dubitassimo, che essi sarebbono stati vigilanti à vicenda, e però entrammo nella capanna migliore, e facessimo

portar vn poco di paglia da dormiret sopra : mangiato e' hauessimo della carità fattaci da quel Signore , e reso gratia à Dio d'hauerci condotti fin collà a saluamento , ci ponemmo a riposare con farci molto bene il segno di Croce : A mezza notte i circa ecco vn Leone, & vna Tigre, che veniuano verso la capanna , giocando insieme ; e sentendo , che sempre più s'andaua auuicinando il muggito , dissi con voce bassa al P. Compagno : hauete sentito il Leone ? rispose , che pur troppo l'hauete sentito , e che farebbe stato ben il confessarsi per tutte le cose , che fossero potuto accadere . : il che fatto l'vno , e l'altro ci ponemmo à mirare per le rotture della capanna , se si poteua scoprire il Leone per il lume della Luna : pur troppo gli vedemmo , perche erano tanto vicini , che con vna pietra si poteua benissimo giangerui , con quel batticuore, che si può imaginare, stauamo (però con silenzio) aspettando ciò , che volesse Iddio disporre di noi , vdimmo , che i Morti , che stauano sopra gli alberi , parlauano insieme , come anco quei della capanna , e poco dopo scotto del fuoco , che fù causa , che le fiere andorono verso il fiume , con tutto ciò non cessammo di raccomandarci à Dio, e sempre si sentiuà il strepito , che s'andaua

ua

ua allontanando, e per gratia del Sig.
 restassimo liberi da quel pericolo. Il gior-
 no seguente partimmo, & essendo già al-
 la metà del viaggio per arriuare alla pri-
 ma Libatta sentimmo vn mormorio di
 gente, & accostandoci trouammo, che
 molti mori portauano vn Canonico di
 natione Portughefe alla Città di S. Sal-
 uatore per esserui in quella Città la Cat-
 tedrale. Heuendolo noi riconosciuto,
 perche in Loãda veniuu ogni giorno al-
 la nostra Chiesa per celebrare la Santa
 Messa: fatte le allegrezze per esserci ri-
 trouati caminammo assieme tutto il gior-
 no, e gli addimandai, perche hauesse
 lasciato Lisbona Città sì insigne, e la sua
 patria per venire in paesi sì deserti: mi
 rispose, che gli dauano vna buona en-
 trata, che era 50000 Reis, che saranno
 de i nostri 100. ducati l'anno; gli risposi,
 che se mi daddoro non
 andarei in simili paesi: e lui soggiunse; e
 perche ci venite voi Padri, per amor di
 Dio, replicai, e del prossimo, e che altro
 che questo non ci haueua cauato d' Ita-
 lia, e che stimaremmo ben impiegate
 tutte le nostre fatiche, stenti, e patimen-
 ti fatti, se vna sola anima andasse in Pa-
 radiso per nostra cagione, e così discor-
 rendo arriuammo alla Libatta, nella
 quale ritrouammo poca gente, il che ci

pose in trauaglio , perche non v' erano
 tanti mori, che potessero leuarci tutti in-
 sieme , onde pregassimo quel Reu. ad
 andar auanti che noi saremmo restati si-
 no al ritorno de i mori : ma non fù pos-
 sibile , che volesse andare auanti (me-
 glio sarebbe stato per lui l'andare , per-
 che poco doppo morì in Bombi) però
 bisognò , che noi c' incaminassimo , &
 arriuammo in Bombi Libatta molto
 grande , oue risiedeua vn Marchese sog-
 getto al gran Duca, e questo al Rè. In
 quel luogo ritrouammo vn figlio , del
 detto Marchese , che haueua la lingua
 Portugheze , e s'offerse egli stesso di ve-
 nire per nostro Interprete non solamen-
 te per il viaggio , ma ancora di restare in
 Bamba con noi per sempre ; l'accettassi-
 mo con consenso del Padre , e venuto il
 giorno partimmo con maggior gusto di
 prima per trauer in norda compagnia
 quel giouine di 25. anni, che parlaua be-
 nissimo Portugheze : in questo viaggio
 partimmo molto, perche caminando noi
 senza pensiero scoprimmo di lontan
 grandissimo fuoco , e questo era, che al-
 cuni mori haueano dato fuoco all' her-
 ba, che portato dal vento scorreua tutte
 le bestie verso di noi : il che offeruato da
 quei mori , dissero : PP. bisogna saluarsi
 dalla furia di tante fiere , perche può es-
 sere ,

fere, che frà tante vi fra qualche Leone &
 Tigre, e però il meglio farà salire sopra
 quelli alberi: ibche udito, e vedendo,
 che non vi era altro rimedio aprimmo,
 vn bauullo, e dato di piglio ad vna scala
 di corda fatta fare al Brasile faceffimo
 salir vn moro per accomodarui la scala:
 il primo, che salì fù il P. Compagno, e
 poi io, & il figlio del Marchese, e gli al-
 tri andauano in diuersi alberi, e noi tira-
 fimo sopra la scala, e certo che non ci
 voleua meno di tempo, perche bẽ presto
 giunsero tante fiere, che era vna mar-
 uiglia, & insieme spauento, perche vi
 erano Lupi, Leoni, Tigri, Pacassi, & al-
 cuni Neoceronti, che hanno vn corno
 sopra le narici, & in somma altri diuersi
 animali, quali, mentre passauano vicino
 doue noi erauamo, alzauano il capo, e
 ci guardauano, ma li mori, e' haueuano
 le frecce, la maggior parte auelenate
 con sughi d'herbe, ne colpirono alcuni,
 ma questi vedendo il fuoco auuicinarsi
 fuggiuano tutte. Passata questa stretta
 calassimo dagli alberi, e seguimmo il no-
 stro camino, dando grazie à Dio d'ha-
 uerci liberati dalla morte, e discorrendo
 arriuammo alla Libatta, nella quale al-
 loggiaffimo la notte. Il giorno seguente
 arriuammo ad vna Libatta, doue tro-
 uammo pochissima gente, e ci dissero,

F 5 che

che erano andati col Duca di Bamba alla guerra contro il Conte di Sogno, per esser già (molto fa) ribellato dal dominio di S. Maestà, e che haueuano fatte diuerse guerre, e doppo d' essersi distrutti vna parte, e l'altra faceuano tregua, e poco doppo ritornauano all'armi; e perciò essendoui poca gente determinammo separarci, e che vno di noi andasse auanti, nõ essendo molto lontano il luogo della nostra residenza chiamata Bamba: e però il P. Michael Angelo si offerse d'andar auanti, & arrivato, che fosse al nostro hospizio mandar mi da 20. buomini, sì per me, come per le cariche, che vi erano restate, e per tanto me ne restai in quel luogo col figlio del Marchese: In detto luogo stetti sei giorni, viuendo tutti due di fagioli freschi, che eologo in sua lingua chiamano (cacacaza), quali mandauo à pigliare al campo per il figlio del Marchese, ma vedendo io, che col cibarmi solamente di fagioli freschi me la passauo male, ne potendo più per debolezza reggermi in piedi, cominciai ad incatenar Rosarij, e corone, stando assentato sopra d'vn poco di paglia fuori della porta della capanna. Ciò veduto da quei Mori, che erano la maggior parte vecchi, che in lor lingua chiamano (cocolocagi) comin.

inciorono à correre, e vedendo
 quelli Rosarij eol fioco di seta flossa con
 la sua medaglia, mi fecero istanza d'vno
 per il loro Matolonto: gli risposi, che
 se mi dauano vna gallina (hauendone
 vedute molte per la Libatta) che volon-
 tieri gl'hauerei dato, al che mi fece-
 rissoluere la necessità, massime, che in
 questo luogo non vi erano figlij da bat-
 tezzare, e poco conosciuto il chieder per
 amor di Dio: in somma con Rosarij, e
 corone mi mantenni al meglio, che fu
 possibile.

Arriuuono finalmente li Mori man-
 dati dal P. Compagno, e ci ponemmo in
 viaggio, e già auuicinandosi alla Libat-
 ta, doue doueano restar la notte, inco-
 trammo all'improuiso vn Leone ferito,
 che caminaua al possibile, facendo vn
 lastricato di sangue ouunque passaua: li
 Mori spauentati posero le cariche, e me
 in terra tanto all'improuiso, che à fatica
 mi potei sbrigare dalle reti: pigliarono
 gli archi e freccie gridando al possibile,
 & vno di essi dato di mano à quei due
 legni per far fuoco, accese ben presto
 l'herba già quasi secca, e per esser di
 Marzo (al contrario de nostri paesi) era
 molto alta, e forte il fuoco si cominciò
 alzar molto, & il Leone, che se ne veni-
 ua verso noi arrabbiato sentendo li gri-

di, e vedendo il fuoco voltò il camino in
 altra parte. Noi, doppo hauer aspetta-
 to alquanto, accid' s'allontanasse, se-
 guitammo auanti, lasciando far al fue-
 co il suo effetto, che non finiuu sì pre-
 sto.

Arriuammo circa le 23. hore alla Li-
 batta, quale non haueua il circuito di
 spini come l'altre; andassimo alla piazza
 senza veder pur vn'anima; collà giunta
 trouemmo tutto il popolo radunato,
 facendo circolo ad vn ferito: calai dalla
 rete, e gli dimandai chi era il ferito: ris-
 pose, che il loro Macolotto, quale ha-
 ueua poco fa combattuto con vn Leone
 feroce largo, e m'accostai, e doppo ha-
 uerlo salutato gli feci la riprensione, per-
 che non haueua fatto far le siepe di spini
 attorno alla Libatta, come hauenano le
 altre: rispose. Padre fin tanto, ch'io son
 vivo non occorre siepi di spini, quando
 sarò morto s'accorderanno à fatgliela la-
 scia non era di consideratione; mi fe-
 ce raccontar il modo, c'haueua tenuto
 in combattere col Leone. Padre (mi disse)
 stauo quì discorrendo con la mia
 gente, sopraggiunse all'improuiso vn
 Leone affamato, e però tirato dall'odo-
 re della carne humana arriuò tanto all'
 improuiso, senza dar rugito, come è soli-
 to, che à fatica le mie genti hebbero tem-
 po

ho di fuggire, massime per trouarsi tutt
senz'armi. lo ciò veduto, non accostu-
mato à fuggire, mi posi cō vn ginocchio,
& vna mano in terra, e con l'altra alzai
con tutta forza il coltello (quale era co-
me quelli, che noi chiamiamo Genouesi)
e lo ferij nel ventre, sentendost ferito
lede vn rugito, e mi venne sopra con
tanta forza, e rabbia, che da se stesso fi-
nalmente si ferì nella gola, veroè, che
con vn'ungia mi leuò vn pezzo di pelle
da vn fianco: soprauenendo frà tanto la
mia gente con l'armi il leone se ne fuggì
ferito in due luoghi, buttando gran
quantità di sangue, e fù quello, che noi
incontrammo.

Da questo Macolonto intesi parimen-
te, come il gran Duca di Bamba era ve-
nuta à giornata col Co: di Sogno, & era
fatto Generalissimo di S. Maestà. In
questo mentre mi fù condotto d'auanti
vna Giouine di 16. anni nuda sì, mà di
belle fattezze acciò la battezzassi, e do-
uendola catechizzare, la feci coprire
con alcune foglie d'auanti, la ripressi
perche era stata tanto tardi, stando che
tutto il Regno hauera di già abbraccia-
to la fede di Christo; essa rispose, che ha-
bitaua alla campagna, come fanno mol-
ti altri, quali la notte dormono sopra gli
alberi, e che solo per all' hora haueua in-
telo

reso Parrino de Cappuccini; insegnateli i principij della Fede per esser il giorno di S. Gioachino li posi nome Anna; Fornita di battezzarla vennero tutti li Mori della Libatta sì huomini, come donne, e ragazzi, chiamati da loro Mulechi, e pigliatala nel mezo, cominciorono tutti a sonare, ballare, e gridare, viua Anna, viua Anna, con tanto romore, e fracasso, che restauo stornito, e stupito. Nella Libatta non vi erano più figli da battezzare, perche il P. Michel Angelo li haueua tutti battezzati nel passare, battezzai però alcuni di quelli, che stanno frà li boschi, non volendo habitare nelle Libatte, per goder maggior liberta alla Campagna, ancorche con qualche periculo.

La mattina seguente seguitai il viaggio verso Bamba, e douendo noi calare in vna grãdissima valle mi fù necessario vscir dalla rete & andare à piedi, perche oltre che si doueua calare, v'erano anco molte pietre, cosa che mi fece stupire, non hauendo in tutto il viaggio veduto pur vna pietra, e li mori per esser scalzi, li si gli faceuano male à piedi, e però caminai circa mezzo miglio, e per esser l'herba molto folta, e longa, & il sentiero stretto mi fù di grandissimo trauaglio, e dolore; trauaglio, perche il caldo era eccessiuo; dolore, perche quell'herba percotendo

mi

Ma nelle gambe restai in più luoghi scor-
ricato, e rimasi piagato per due mesi, il fi-
mile auenne al P. Compagno, perche
quando arriuai haueua lasciato ambe le
gambe.

In mezzo alla vale staua vn fiume nõ
molto longo, ma ben sì profondo: i mo-
ratori introrono l'acqua, e doue ne era me-
no (che era di due braccia) determina-
rono di passare, e però si necessario en-
trate nella rete, e due di loro li più gran-
di pigliarono il bastone della rete sul ca-
po con non poco pericolo di cadere nel
fiume insieme con loro, benché que' mo-
ri tutti godessero: passati, che furono po-
sero le cariche in terra, & introrono tut-
ti nell'acqua come foste stati tanti pe-
sci, e dopo d'esser si ben lavati ritornam-
mo al nostro camino, nel quale obserua
quantità d'uccelli bellissimi di diuersi co-
lori, come alcuni tutti turchini, altri ros-
si, altri gialli, e particolarmente alcuni,
che mi pareuano li più belli erano bian-
chi, ma haueuano certe linee sottili nere
poste come le squamme del pesce, la co-
da del color di fuoco, e similmente dell'
istesso colore gli occhi, becco, e piedi, e
mi disse, che sono Papagalli d'Etiopia,
quali parlano come quei dell'America, e
sono pochissimi quelli, che sono portati
nell'Europa, e niuno quasi nell'Italia.

Ac.

Accostandosi noi sempre più a Bamba, sentij da lontano sonare vna Campana, quale, dissero, che doueua esser il P. Compagno la facesse sonare per celebrar la S. Messa, essendo noi tanto vicini, che ben si potea sentire sonare, e così fù, perche approssimatosi la vedessimo posta sopra d'vn altissimo arbore, tanto più che il nostro Hospitio, e Chiesa stanno collocati sopra d'vna collina, e così discorrendo arriuaissimo in Bamba. Portato l'auiso al P. Compagno, che già haueua terminata la Messa, venne ad incontrarci con moltissimi Mori, quali portauano seco diuersi stromenti da sonare, callato di rete all'vianza de' Capuccini, ancorche non si conoscono, e ci pareua 100. anni, che non si fossimo veduti. Entrato in Chiesa, e fatta oratione, come costumiamo all'arriuar in qualche luogo, entrassimo in casa, oue erano quattro camerette fatte di creta, e coperte di paglia, vn'andito col portico, e sacristia, e Chiesa fatta della medesima materia, il giardino molto grande: mentre stauamo raccontando ciascuno quello, che ei era occorso, doppo che s'eramo partiti d'infieme, comparue vn Moro da parte della gran Duchessa à darne il ben venuto, e come bramaua veder mi: mà sentendomi lasso, e fiacco, perche

che sudano continuamente , ancorche
fossi venuto nella rete, gli dissi , che tor-
nasse dalla sua Signora , e gli riferisce ,
che ristorato che fossi sarei a far le mie
parti. Haueuo necessità di riposo, mà la
curiosità di vedermi in paese sì nuouo ,
mi fece vscir per veder il Giardino nel
qual'erano moltissimi frutti, sì dell'Afri-
ca, come dell'America, & Eutopa, perch'
vi erano di tutti li frutti veduti nel Bra-
sille, e quelli dell'Europa, come vua , fe-
nocchi , cardi , insalata di molte sorti ,
zucche, cocumeri , & altri diuersi , mà
non già peri, pomi, noci, &c.

La sera la gran Duchessa mi mandò
vn fiasco di vino, che fanno di palma, &
era bianco come il latte, ne assaggiai vn
poco, ma non mi gustando , ne al Padre
Compagno lo diedi a Mori di casa, qua-
li fecero grande allegrezza, dicendo tut-
ti, Malaf, Malaf, che così chiamano il
vino: Quando quì arriuai il P. Michael
Angelo già haueua pigliato molti Mori,
e fatto vna buona famiglia, perche essen-
do la casa molto vecchia haueua inten-
tione di farne vn'altra , e similmente la
Chiesa; quale minacciaua ruina; haueua
poi fatti di questi due Hortolani, vn Cu-
ciniero, vn Sagristano , due per andar à
pigliar acqua per bere, e cucinare , che
il che faceasi ogni dì prima del leuar del
Sole;

Sole a ad vn'altro la cura di spendere
 quei lumaghini, che sono i suoi danari
 e con questi si compra uia del miele, della
 cera, e frutti, che non haueuamo, e della
 farina di melica turca per mangiare: vi
 era poi l'interprete, che sempre staua
 con noi. In quel luogo ritrouammo molti
 Mori, che haueuano la lingua Portu-
 ghese, essendo Bamba luogo di passag-
 gio per andare a S. Salvatore, & haueua-
 no occasione di sentir parlar quei Mori,
 che andauano con le cariche a detta
 Città mandati da' Mercanti Portughesi,
 che dimorauano in Loanda.

Andai a visitar la gran Duchessa, e
 concertammo di mandar vn Moro al
 gran Duca, acciò vedesse di far tregua, e
 tornare nel suo stato: in questo mentre
 intendemmo, come sua Maestà s'era
 portato a Pemba distante da Bamba 10
 giornate: il P. Compagno mi disse, che
 faria buona occasione di far riueranza a
 S. Maestà con l'andare ambidue a Pem-
 ba, e tanto più, che non si perdeuano le
 giornate, perche cunque si passaua
 battezzauano molti, e si insegnaua, e
 predicaua la nostra Santa Fede. Partim-
 mo il giorno seguente con molti Mori,
 ch'ci diede la gran Duchessa più per no-
 stra guardia, che per altro, portando
 con noi solamente le robbe per dir Mes-
 sa, e

ta, è per viuere, lasciando le altre cose nell'Hospitio. Il viaggio come, dissi era di 20. giornate, douendo noi passare certi monti assai deserti, hane no auiso, che erano v'citi moltileoni, e s'aria stato bene aspettar, che partissero, e s'inoltrassero nel deserto, e per far che ciò succedesse in breue (che era il miglior modo, che si potesse pigliare) diedero fuoco alla campagna in più luoghi, e per esser dominati dal vento presto fece il suo effetto, perche non solamente bruciaua l'herba, ma boschi intieri di spine, & alberi grandi, che ben bisognò a' Leoni la velocità.

Fugate le bestie s'incaminammo alla volta di Pemba battezzando molti figli; già giunti andammo al nostro Hospitio, doue staua il P. Antonio da Sarravezza Capuccino della Prouincia di Toscana, che ci riceuè cortesemente, e restò stupito di vederci sì giouani, perche frà tutti due non arriuammo à 60. anni; inteso il nostro desiderio, che età di portarsi à far riverenza à Sua Maestà, e poi subito ritornare alla nostra Missione di Bamba, mentre stauamo parlando di ciò vdimmo vn rumor di trombe, piffari, e tamburi, e corni, quali tutti insieme faceuano vn grandissimo strepito: il Padre Antonio, come Missionario più vecchio disse:

della PP. Andiamo à riuere S. Maestà, che viene al sicuro: appena usciti, incontramo il Rè, quale era vn giouine Moro di 20 anni in circa tutto Vestito col suo manto d' scarlato con bottoni d' oro, haueua auanti di lui 24. giouinetti pur Mori tutti figlioli di Duchi, e Marchesi, e ciascuno di questi haueua auanti vn panno di palma tinto in nero, e poi vn mantello di panno d' Europa torchino fino à terra; mà tutti scalzi, e à capo scoperto. Il simile, ò poco differenti erano tutti i Sarrapi al numero di 100. Vi era poi vna moltitudine d' altri Mori, che haueuano solo vn di quei panni auanti, ma non era tinto, viene poi à sua Maestà era vn Moro, che portaua l' ombrella di seta di color di fuoco con passaman di oro guarnita, & vn' altro, che portaua vna sedia di veluto incarnato con chiodi d' oro, & indorati tutti li legni: duoi altri portauano la rete di color rosso, ma non sò, se fosse di seta, ò di bombace tinto, & il palo della rete coperto di veluto rosso, e quelli, che la portauano haueuano due casacche rosse. Si inchinammo à S. Maestà, quale si chiamaua Don Alvaro II. Rè del Congo. Questo ci disse, che gli haueuamo fatto cosa grata andar nel suo Regno à beneficio della sua gente, ma che hauria hauuto

tito più grato , se fossimo andati con lui
 alla Città di S. Salvatore noi gli rispon-
 demmo , che più necessaria era la nostra
 assistenza in Bamba per non esserui altro
 Sacerdote in tutta la Prouincia, cosa
 che San Salvatore ne godeua l'vtilità di
 molti . Discorremmo poscia d'altre cose
 se si dell'Italia come di Portogallo, e poi
 ordinò al suo Segretario (quale era vno
 di quei Mulati) che ci desse lettere per il
 gran Duca , accioche in tutte le occor-
 renze non ci mancasse d'aiuto , sì per la
 Missione, come per noi stessi .

Spediti da S. Maestà quale ci regalò di
 diuerse cose , come parimente noi lui di
 diuerse deuotioni (e veramente era vn
 Signore molto diuoto , e cortese) licen-
 ziatui , e ringraziato il P. Antonio , par-
 timmo per Bamba molto allegri per ha-
 uer veduto Sua Maestà, e con quanta
 grandezza caminaua , massime condu-
 cendosi dietro tanta moltitudine . Cam-
 minammo speditamente non trouando
 impedimento alcuno particolare : ogni
 giorno si vedeuano tante forti di bestie ,
 che à noi pareua , che fossero radunati
 in quelle parti tutti gli animali della ter-
 ra . Vn giorno , mentre caminauamo
 vdi gridar , che pareua vn figlio piccio-
 lo , e però fatti fermare li Mori , che
 correuano al possibile , dissi , che obser-
 ual-

uidero la voce per andar poscia doue
 fosse, e veder chi fosse. Osseruammo
 ma coloro ridendo dissero: PP. questo
 è vn' uccello molto grande, che grida à
 quel modo, e fù vero, perche poco dop-
 po si leuò à volo, e vedemmo vn' uccello
 più grande assai di vn' Aquila di color
 giallo, ma oscuro. In questo viaggio, se
 non si pigliano le paghe per le funzio-
 ni Ecclesiastiche senza dubbio si moriuo
 di fame. Vero è, che frà loro hanno
 grandissima carità, perche datagli qual-
 che cosa mangiatua ad vno di loro, stu-
 bito ne daue vn poco per vno alli primi,
 che incontraua, e tutti mangiauano in-
 sieme, cosa, che dourebbe far arrossire
 molti Europei, che per non dare vn pane
 ad vn peuerolo lasciano morir di fame.
 (e ciò dico seruatis seruandis.

Tornati finalmente in Bamba, e inte-
 sosi per tutta la Pronincia, il nostro arri-
 uo cominciorono à concorrere co' suoi
 figlij per battezzargli, altri per pigliar
 moglie, a benche questi sono pochi, e
 quasi tutti principali, perche il resto
 tutta la moltitudine à pigliar vna donna
 sola (hoc opus, hic labor) non si pos-
 sono accomodare: altri à mandare i suoi
 figlij alla scola, quale bisogna fare nella
 Chiesa per la gran quantità quasi innu-
 merabile, anzi che le feste si riempia-
 non

Nello tempo gl' insegnauo i misteri della S. Fede , e ben si faceano conoscere essernati Prencipi, ancorche Mori, perche haueuano vn' ingegno svegliato , e spiritoso , che imparauano tutto quel , che gli diceuo , e stauano con grauità veramente da Prencipi . Di quando in quando venina alcun Moro à dolersi meco, che il Lupo la notte gli hauesse deuorato vn figlio; gli rispondeuo , che volete gli taccia, se voi , che gli sete Padri , e Madri non ne hauete la debita cura ; meno l'haurò io , che non sò doue gli lasciate perche ne hanno la cura , come se non foisero suoi .

In quel tempo comintiai à conoscere che cosa vuol dire il non mangiar pane ~~adibituato visto~~, perche ero pur sano , ma non poteuo star in piedi , e però mi raccomandauo à Dio , acciò mi tenesse sano per bene di quei poveri Etiopi, e non faceuo ciò per conoscermi buono à tal faccenda, mà perche sapeuo quanta sia la difficoltà , prima che arriui collà vn sup-
plimento .

Vna sera ad vn' hora di notte sentij molta gente cantare , ma con modo sì mesto, che atterrita: dimandai alli Mori di casa , che cosa fosse , e loro mi risposero, che erano le genti di qualche Libatta , che veniuano con i loro Maco-

lonto à far la disciplina per esser vn Venerdì di Marzo : io ciò inteso, stupij, e fatto aprir la porta della Chiesa, & accender due candelle mandai vn Moro à sonar la campana. Prima d'entrare si trattennero fuori della Chiesa per vn quarto d'horaz ingenocchiati, cantando la Salue Regina in sua lingua con vn concerto di voci mestissime, poi entrati diede l'acqua benedetta à tutti, e doueno essere 200. huomini, quali portauano qualche, pezzo di legno molto peso per penitenza maggiore; gli dissi quattro parole dell'vtilità della penitenza, quale come nõ si fa in questomodo, senza dubbio, bisogna farla nell'altro; stavano tutti ingenocchiati battendosi il petto, fece pigliar il lume, e si fece la disciplina, con corde di pelle d'animali, e scorza d'albero, e senz'altro durò vn' hora: recitammo doppo le laudi della Madonna Santissima di Loreto, e licenziate gli tornarono à casa, lasciando tutti quei pezzi d'alberi fuori della portadella Chiesa, quali poscia s'adoprarono per fabricar l'horto. Questo fatto sì maraglioso in quelle poueri genti mi fece pigliar grand'animo, considerando, come Iddio benedetto voleua, che que' poueri Etiopi quasi affatto priui d'aiuti spirituali rinfacciaffero vn giorno all'Europei

pei

pei per la lor negligenza, che non solo nõ fanno queste cose, hauendone tanta comodità, mà sprezzano quelli, che le fanno, chiamandoli per disprezzo Romiti spezza Christi, e colli torti, e questo sia detto con buona pace di quelli, che ciò non ammettono, ne anco col pensiero.

Vn' altra sera doppo l' Aue Maria li Mori di casa stãndo tutti nel giardino mi chiamorono acciò andassi à vedere, che ardeua il Cielo; v'stito, che fui, credendo che fosse fuoco sopra qualche monte, vidi, che era vna cometa grande, che mai non ne hò veduto vna simile, e però diffi à quei Mori, come si chiamaua, e significaua qualche danno al Mondo, e però facesero penitenza de i loro peccati fatti in offesa del Grand' Iddio, e detta Cometa apparue di Marzo dell' anno 1668.

Vn giorno mi fì portato vna quantità di pallotte grosse come la nostra ratufola, ma queste nascono sopra gli alberi, che fanno vn frutto della grossezza d' vn limone, quale spezzato vi sono dentro 4. ò 5. di quelle pallotte, e dentro sono di color rosso, e per tenerla fresca gli mettono della terra intorno, e volendola mangiare la lauano, e spezzano, e ne mangiano vn poco per ciascuno, e poi beuono dell' acqua: mentre si man-

già è un poco amara , e poi nel bete l'ac-
 qua rende l'istessa dolciſſima ; e la chia-
 mano in loro lingua ; Colla , e perche
 haueno offeruato , che i Portugheſi in
 Loanda ne faceuano molta ſtima, ne feci
 cercare , e ne mandai ad alcuni SS. miei
 Padroni, & eſſi mi mandauano qualche
 regalo d'Europa .

In queſto mentre tornò il P. Compagno tutto allegro per hauer battezzato molti figlij , sì piccioli , come adulti , per eſſer qualche tempo, che non hauentio veduto qualche Sacerdote , perche in tutto il Regno (ſaluo la Città di S. Saluatore) non vi ſono che ſei Cappuccini, & meno queſti ſi puono mā tener viu-
 ui, e ſe ne muore alcuno ; prima che ſia
 proueduto di qualch' altro ci vuol del
 buono . Attiuato dunque il P. Compagno ſi diede alla cura dell' horto , nel
 quale conſiſte il principal noſtro alime-
 to , e però ritrouandoui molte piante
 d'vua , ne fece tagliare , e piantarle tut-
 te in vna coſta di vn Monte : fece anco-
 ra ſeminare molte ſementi portate
 Europa , quali tutte faceuano beniffi-
 mo ; Hauena portato molto ferro , per-
 che hauendo battezzato molti in vna
 Libatta vicino alle miniere , doue con-
 no il ferro , non toccando punto le mi-
 niere dell'oro , ancorche ſia abbondan-
 tiſſi-

tissimo, perche per causa dell'oro hanno hauute molte guerre, e però non vogliono più cauarne (o quanta guerra fa far quest'oro) con detto ferro fece far alcune vanghe, badili, falzoni, scure, & altre cose à proposito per lauorar la terra, e i legnami, e parimenti fece far 12. punte acute longhe due palmi per metterle sopra d'vn legno, quali seruiuano à quei Mori per difendersi dalle fiere, mette si caminaua per quei deserti, massime essendo colti all'improuiso, che non puono adoptar gli archi, che essi postano. Miraccontò poi il P. Compagno diuersi accidenti occorsegli, mentre stette fuori, e singolarmente vn giorno, che per fuggir dalle branche d'vna Tigressa necessario, che entrasse in vn bolchetto di spini, non c'habendo altri alberi per salirui, altrimenti ci lasciaua la vita, come auuenne ad vn di quei Mori, che per non pungerli la pelle entrando nelle spine volle valersi delle gambe, con le quali incontrò la morte, & al P. Compagno, ben gli giouò l'habito Cappuccino per resistere all'acutezza delle spine, nulladimeno restò di nuouo piagato nelle gambe con tanti buchi, che pareua la pelle d'vn criuello. Mi preparai per vscir io pure da vn'altra parte, & il giorno della partenza celebrai la San-

za Mesa per tempo, e partimmo in venti persone, & erano gl'istessi, che erano stati col P. Compagno. Arriuai in molti luoghi, oue era molto tempo non era stato alcun Capuccino, e però in alcuni luoghi principali battezzai più di cento figliuoli, e quelli, che mi dauano qualche cosa la pigliauo, e quelli, che diceuano non ne hauere gli f. ceuo la carità per amor di Dio: Li regali de i Macelloni, quali consisteuano in fagioli, e fave, gli pigliauo ancora per mantener quelli, che m'accompagnauano, perche si contentano di venire, purché siano mantenuti del viuere. In altri luoghi, quando mi vedeano, fuggitiano; perche credo, mai non hauesero veduta Capouocini. Stetti fuori 25. giorni, e facendo vn circolo per non ripanare doue ero stato, ritornai in Bamba sempre battezzando. Ritrouai il P. Compagno in faccende, perche haueua fatto accommodar tutto il giardino al modo de i nostri d'Italia, e piantar molte viti, aranci, limoni, & altre cose, che ben si possono dire non esser più quello di prima.

Frà quelle genti doppo, c' ha abbracciato la fede di N. Sign. vi sono restati molti Stregoni, e Fattucchiarì (come in Europa gl' Heretici) quali sono la rouina di quelle genti per altro modo docili,

ti, à segno tale, ch'al Rè medesimo si rende quasi impossibile l'estirpargli, che però essendo buonis. Cattolico, e Cristiano, hà dato licenza à molti principali che hauuto notitia di quelli ritrouarsi in qualche capanna vadino à dargli il fuoco, ma quelli, che hanno le spie, benchè sia di notte, nel qual tempo solo sempre si raddunano, se ne fuggono, onde poche volte ci sono colti.

Già era ritornato il Gran Duca, quando ogni dì veniua al nostro Hospitio, e restò marauigliato in veder tutto mutato il giardino, & in particolare, perchè in quelle parti è sempre verde la campagna, e subito abbrucciato in vn luogo vi rinasce l'herba. Dimandai vn giorno al Sig. Duca, doue haueua lasciato il suo esercito, et era di 100. mila Mori: mi disse, che in tutte le Libatte, doue era passato, vi erano restati quelli dell'istesso paese, & arriuando à Bamba, non haueua più di 10. milla Mori con lui: E non è da marauigliarsi, cha vi sia tanta gente, perchè non vi essendo Religiosi di forte alcuna, tengono al loro comando tutte le donne, che vogliono: Vna volta vn Rè del Congo fece guerra con 900. milla Mori, esercito da far tremar tutto il Mondo, con li Portughesi, che erano da 400. con due pezzi di canone.

G 4 il re.

il resto moschetti , e venuti à giornata sentir solo il tuono dell' artiglieria carica di balle da moschetto , e chiodi restatoui morto il Rè del Congo con moltissimi Mori , il resto se la fece per le gambe : & io hò parlato con quel Portoghese , che tagliò la testa al detto Rè , quale mi hà detto hauer trouato tutti gli vtensigli del medemo d' oro massiccio , che perciò hora non ne cauano per tema , che li Portoghesi gli facciano guerra .

Quel Gran Duca ogni giorno veniua alla nostra Chiesa (per esser molto vicina alla sua habitatione) nella quale haueua vna capella assai grande , e li sepolchri delli Duchi morti , sopra la sepoltura de' quali haueuano fatto vn montone di terra al modo de i nostri mortorij , & haueano tinto di rosso tutta quella terra : la capella era di tauole . Vn giorno ci disse , che haueua rinonciato d' esser Rè per star più vicino alli Portoghesi , & hauer occasione di bere qualche volta del vino , ò acquauita ; noi benissimo intendemmo , ma non voleuamo capirlo per non dargli tanta confidenza , perche del vino à fatica si può hauerne per dir la S. Messa , e bisogna farlo venir dall' Europa esso Duca caminaua con l'istesso ordine , che fà il Rè , mà non con tanta moltitudine . Il suo vestito era questo ;
por;

portaua vna veste, come vna tonicezza
 fino al ginocchio, & era fatta di foglie
 di palma tinta in nero, haueua poi vn
 mantello di panno torchino, in capo
 portaua vn berettino rosso con liste d'
 oro; al collo portaua vn Rosario molto
 grosso con più di 50. Medaglie, era poi
 scalzo come gli altri: vn figlio di qual
 che Signore gli portaua il capello, vn
 altro la scimitarra, vn'altro la frezza,
 auanti di se haueua 30. Mori con diuer
 si stromenti, e tutti sonauano in confu
 so, che rendea spauento, e dopo di
 lui 25. de i principall, e poi vna squadra
 di 100. huomini con archi, e frecze, e
 ciò non è marauiglia, perche gli huomi
 ni mai lauorano, saluo alcuni artefici, si
 del ferro, come di quelli, che tessono
 quei panni di palma. Vn giorno il Pa
 dre Compagno mi disse, che si sentiu
 molto aggrauato, e poco doppo gli seg
 giuase la febre, cosa, che non poco mi
 traagliò, principalmète, perche in quei
 paesi non vi sono Medici, ne medicine,
 mà bisogna lasciar ch'opri la natura: il
 cauar sangue è l'vnico rimedio, e però
 mandarà chiamar Barbieri del Signor
 Duca, che era vn Moro, che haueua im
 parato in Loanda, e faceua benissimo
 l'vffitio suo perche hauendo imparato à
 cauar sangue alli Mori, che hanno la

G s pelle

pelle negra , gli riusciva molto facile il
 cauere alli bianchi . Mentre il sudetto
 Padre staua infermo capitò il P. Filippo
 da Siena nostro Superiore in quel tem-
 po , il che mi fù di gran consolatione ,
 per esser già molto pratico della lingua ,
 come nel modo di gouernare vn' infer-
 mo in quelle parti , e tanto più , che ne-
 meno io stauo bene . Vn giorno il Pa-
 dre Compagno mi disse, che quell'infer-
 mità era l'ultima di sua vita , perche si
 sentiuo molto oppresso , & aggrauato
 dal male , gli dissi alcune parole di con-
 solatione , & in particolare per esser la
 febre (chiamata in quelle parti Tubbia)
 terzana semplice , e che mortefse il tutto
 nelle mani di Dio col rassegnarsi alla
 sua santissima volontà : poco dopo mi
 disse , che si sentiuo dolore da vna parte
 dell'orecchia sinistra , hauendo il dolore
 sino nel collo : io dubitando , che fosse-
 ro parotide parlai col P. Prefetto sopra
 di ciò, & affermò, che erano parotide, e
 però hauendo io portato dell'oglio an-
 gelico fatto in Roma , stimassimo ~~ben~~
 ongerli doue si sentiuo il dolore . Riusci
 mirabile , ma poco dopo gli vennero
 dall'altra parte , e sempre più se gli en-
 fiaua la gola , e così lasciammo l'vntio-
 ne, dubitando di far peggio : E veramen-
 te mi stupiuo sentendolo tanto lamen-
 tare]

rate, e poi esser tanto leggiera la febre, onde stimai, ch' il male fosse più interiore, che esteriore; stando che in 15. giorni morì armato de' Santiss. Sacramenti, hauendogli fatto cauar sangue 15. volte, e mi pareua fossi ecceduto, ma il Medico d'Angola, hauendogli raccontata l' infermità (dopo che fui tornato colà) mi disse, che faria stato meglio, se fossero state 30. ma era la sua hora, e così la volontà di Dio. Il P. Prefetto vedendo, che ancor io haueua la febre, e che sempre più s' aumentaua, stimò, che Iddio l' hauesse mandato à tempo per darci sepoltura ad ambidue, e però non volendo partire fin tanto, che non vedea quello hauesse da esser di me, & hauendomi operato dall' infermità del P. Michel Angelo già morto, stimò bene farmi cauar sangue due volte il giorno. Non parlauo, ma lo lasciau fare, vero è, che tal cerimonia mi ridusse in pochi giorni all' ultimo, hauendami cauato sangue da 40. volte, e che pure la febre sempre staua ferma, e che più tosto cresceua che calasse: mi confessai, e comunicai per Viatico, essendo restato con la sol pelle attaccata all' ossa. Il P. Prefetto mi facea grandissima carità, e se non fosse stato lui, credo che sarei morto da bestia: vedendo il sudetto

P. che il male era per andar in lungo; già passata la furia, mi significò, come era necessario, che partisse per bene della Missione: io vedendomi in vn letto destituto affatto di forze, senza poter assaggiar cosa alcuna, con vna febretta, che mi hà tenuto compagnia tre anni, non gli risposi, mà mi strinsi nelle spalle, e già che era necessaria la sua partenza, lo pregai di due cose: la prima, d'instruere il modo, che doueano tener quei Mostri in governarmi, altrimenti sarei morto senza dubbio, l'altra, che mi volesse mandar Fr. Michele d'Oruieto, quale era stato mio compagno in itinere, & era vn buon infermiere: lo promise, ma non comparue mai, e però restai in quel stato, solo, in vn letto senza poter mi mouere, e quel che era peggio, hauendomi cauato tanto sangue, quasi hauèno perduto la vista: stauo alla discretion di quei Etiopi, che mi rubbanano ciò, che poteuano, e quando se ne ricordauano mi portauano vna scodella di brodo, non potendo io masticar cosa alcuna, hauendo in abborrimento tutte le cose mangiatue:

Vn giorno, mentre stauo più afflitto dalla tristezza, e malinconia, che dall'istesso male, capitò vn P. Gesuita, che veniuo da S. Salvatore, e ritornaua al suo

Col-

Colleggio in Loanda : questo inteso il mio stato si portò a vedermi (era di natione Portughefe) e vedendomi in stato sì miserabile mi disse ; oh Padre, à questo modo state in questi deserti ? gli risposi (appena il conobbi per Religioso) P. M. R. sono venuto molto sano in questi paesi, ma doppo haver perduto il compagno, che poco fa, vi hà lasciato la vita, io parimenti caduto infermo, sono già alcuni mesi, che stò contrastando con la morte, ma per quanto vedo non piace à Dio, che mi superi, che in quanto à me la pigliarei volontieri : mi disse alcune parole di consolatione, e se ne stette meco due giorni, e mi fece vn regalo di molte galline, il che stimai non poco, non per le galline, ma per venire dalla sua mano: si confessò, io feci l'istesso da lui. Disse. P. mi son confessato perche, dubito d'incontrar altri pericoli prima d'arriuar in Loanda, poiche essendo in più luoghi quasi secca l'herba li Mori vi danno il fuoco, che portato dal vento s'auanza tanto, che fa fuggire da tutte le parti le fiere, che in questo paese non hanno numero: e l'altro giorno sono andato sopra d'vn'albero per fuggir la morte, hauendo incontrato due Tigri, non ostante habbi meco 60. huomini.

Par.

Partito che fù me ne restai con la fo-
lta afflitione, vero è, che mi consola-
ue assai, perche ogni giorno bartezzauo
20. ò 12. figliuoli, e perche non poteuo
star assentato nel letto mi faceuo tene-
re da due Mori per le spalle, & vno te-
neua il libro, e l'altro il vaso dell'acqua,
& à quel modo faceuo le fontioni, e
pigliauo per limosina tutto quello mi
dauano, non per me, che non poteuo
assaggiare cosa alcuna, ma per li Mori
di casa, perche se non haueffi hauuto da
dargli da mangiare sariano fuggiti tutti,
il che faria stato causa della mia morte,
e però vi stauano volentieri, vedendo,
che gli dauo tutto ciò che haueuo.

Fecim quel tempo molti matrimoni
di alcuni principali, & vno di quelli mi
dond vna Capra per elemosina, e piglia-
uo il latte ogni giorno, benchè ne fa-
cesse molto poco, pure in quel paese lo
stimauo vn regalo.

In tale infermità si strauagante haue-
uo questo di buono, che dormiuo tutta
la notte, quale è sempre di 22. hore, se
hò offeruato, che infermi sonno non
varia mezz'hora, e però, si dormit, *salu-
us erit*, ciò faceuo alle volte, e se haueffi
si potuto assaggiar qualch'ouo faria sta-
ta vna consolatione, ma le oua sono
prohibite in quelle parti agl'infermi, ne
mene

meno sono stimati buoni per li sani; per esser in quei paesi caldissimi; mentre me ne stetti alla lettiera veniuano alcuni stroppiati à chieder la limosina, & io hauendo de i lumaghini, che sono li loro danari, gli distribuiuo senza misura, & hò fatto il conto, che per vna doppia ne vogliono 2500. massime, che ciò danno in cambio d'vna gallina, perche in Lisbona vna gallina vale vn scudo, nel Brasile vna piastra, in Angola vn zecchino, e nel Congo vna doppia, il che mi par poco, rispetto à Lisbona.

Haneuo il mio letticiuolo vicino al muro, qual era di creta mal fatto, scala à proposito per i forzi, che sono molto grandi, e questi calauano la notte, e mi mordueano le dita de i piedi, e perciò sempre mi svegliuano: io volendo rimediar à ciò feci metter il letto in mezzo alla stanzietta, ma non giouando ciò, perche ben mi trouauano, feci stendere nel pauimento molte stuoie attorno la camera, perche vi dormissero li Mori, quali m'haurebbero non solo difeso dalli forzi, ma anco dalle fiere, se fossero venute: ne meno mi giouò quest'astuzia, perche li forzi veniuano à sturbarmi ogni notte. . . teneno ancora li sudetti Mori in camera, acciò potessero vedere, & essere testimoni del mio modo di viuere.

viuere, non mancando ancora in quei paesi delle male lingue.

Vn giorno venuto il gran Duca gli conta il trauaglio de' forzi, & il fetore, che rendeuano li Mori nell'istessa samareta, perche coloro puzzauano sempre di saluatico, esso Signore mi disse, che m'hauria dato vna cosa, che fazia stata buona per remediar à tutti questi inconueniēt, & era vn Scimiotto, che mi hauria liberato da' forzi col soffiare, quando gli hauesse veduti, e contemplato il cattiuo odore con la sua pelle, che odoraua di muschio: gli resi molte gratie della sua carità, e che sarei stato attendendo le sue gratie. Mi mandò il Scimiotto domestico, & io me lo posi à piedi del letto, e facena benissimo l'ufficio suo, perche venendo li forzi per far il lor solito, quel Scimiotto soffiava molto forte due, ò trè volte, e gli faceua fuggire. L'odore di muschio era tanto, che bastaua per rimediar alla puzza de' Mori, questi Scimioti non sono que' Gari, che fanno il zibetto, perche di quelli ne hò veduti molti in Loanda, e stanno serrati in vna gabbia di legno, ouero legati con vna catena di ferro, ò d'argento, & vna volta la settimana il Padrone con vn cucchiaro gli leua il zibetto, chiamato in queste parti Argeglio.

che

che tengono in vna pelle, come borsa, fra le gambe di dietro, ma questo era di vn'altra sorte, e per me riusciua mirabile, non solo per le dette cose, ma ancora per tenermi netto il capo, e la barba, più che se fosse stato vn di quei Mori, e meno trauaglio sarebbe insegnare à due Scimiotti, che à due Mori, perche questi non fanno accomodarsi à far cosa buona, e quelli fanno di tutto.

Già stauo alquanto solleuato, con tutto che la febre non mi lasciasse mai: vna notte dormendo, il sudetto Scimiotto mi saltò sul capo, io credendo, che si fosse spauentato per causa de'forzi, gli cominciai à far carezze, ma nell'istesso tempo s'alzarono li Mori gridando fuori Padre: io, che stauo già svegliato, gli dissi, che cosa era; risposero, Tono vscite le formiche, e non ci è tempo da perdere: io, che non poteuo mouermi, dissi, che mi portassero nell'horto, pigliando in quattro il saccone di paglia, il che fecero con molta fretta; perche le formiche già cominciauano à caminare sopra le gambe, e molte à volar nel corpo. Dopo che si furono liberati da quelle, che tenerrano adosso pigliarono della paglia, & abbruciarono il pauimento di quattro camere, essendoui già le formiche all'altezza d'vn palmo, e certo

do.

doueano essere stata di formiche, perche oltre le camere, era pieno il portico con l'andito. Fornito, vennero à pigliarmi, e mi riportarono al mio luogo, et tanto era la puzza, che pigliai il Scimiotto vicino alla faccia; battute le Ruore tornammo à dormire, ma appena passata mez'hora viddi risplendere dalla porta della stanza vna vampa come di fuoco, chiamati li Mori, che già dormivano, gli dissi, che guardassero, che cosa era; andati, ritrouarono, che s'era acceso il fuoco nel tetto della casa, quale era tutto di paglia, e dubitando io, che per il vento, che soffiaua non si auanzasse mi feci portare vn'altra volta nell'orto (oh che notte fù quella) rimediato, & oseruato per tutto se vi era altro fuoco, ci ponemmo à dormire, ma io, che haueuo altro in testa non potei riposar in tutta notte, anzi che vn'hora auanti giorno ydij vn rumore di voci, che dubitando fosse qualche fera, chiamai li Mori, perche stassero all'erta: con loro sentendosi chiamare la terza volta cominciarono à borbottare di loro: & io gli dissi, non sentite voi tanto rumore colla fuori? forse sarà qualche Leone; vno di essi dato di mano ad vna di quelle aste accomodate col ferro per ledere, come narraì di sopra, vici
fu.

fuori, & andò à vedere, che significaua tanto romore, e gridi; ritornato, disse, che essendo uscito le formiche in vna capanna, vi haueuano dato il fuoco, ma per esser detta capanna di paglia haueuano con le formiche abbruciarala insieme, e per questo tutti gli altri Mori erano usciti, dubitando, che il vento non portasse il fuoco alle altre capanne, & abbruciasse tutto il contado. Di nuouo ci ponemmo à dormire, ringraziando Iddio, che mi hauesse liberato dalle formiche, perche se fossi stato solo mi habrebbero senza dubbio mangiato viuo, come è succeduto più volte nel Regno d'Angola, hauendo trouato la mattina vna Vaccha deuorata dalle formiche ~~restando solo le ossa: il simile habrebbero fatto di me, che non poteuo leuarmi à sedere, non che fuggire, e questo mi auuenne trè volte, che sempre fù necessario farmi portar nell'orto; non era poco il liberarsene, perche uene sono di quelle, che volano, e doue s'attaccano, mi raccomando, mà lodato Iddio, sono uscito viuo dalle loro bocche.~~

Mi fù portato à donar vna tigre picciola, la pigliai, ma con poco gusto, e tanto più, che il Scimiotto non voleua, che stasse sul letto, doue lui era: per tenerla

nella vita gli faceuo dar del latte della capra, ma presto morì, il che non mi dispiacque, perche non mi vedeuo volentieri quella bestia in casa, ancorche picciola.

Stando io à quel modo infermo senza poter vscir fuori del letto, al certo sarei morto solo di tristezza, ma veniaua ogni giorno il gran Duca, e quando non poteua mandauali Satrapi, questi entrando nella camera si poneuano assentati sopra quelle stuoie, e stauano meco delle 3. e 4. hore il giorno, ma perche questi sempre haueuano la pippa in bocca, quell'odore mi offendeuà in modo il capo, che fui costretto dirgli, che se voleuano venire erano Padroni, ma per amor di Dio non pigliassero tabacco in pippa, massime, che hanno certe pippe grandi come vn pignattino, e la canna longa due braccia, che mai forniscono; e furono vbedienti, perche venendo lasciauano le pippe fuor della porta, che entraua nel Giardino.

Stauo attendendo il compagno ~~che~~ messomi dal P. Prefetto, mà fù in danno il mio aspettarlo, perche si smarrirono le lettere, e quello non riceuettela vbedienza e però il tutto andò à monte, il che non fù senza voler dell'Aldissimo, per tanto vedendo, che sempre più mi
etc.

etenuano il cambio di pigliar forze ,
 non potendo assaggiar cosa alcuna in
 quelle parti, risolsi farmi portar in loan-
 da . Ma considerando il viaggio , & il
 non hauer Moro, che volesse venir me-
 co per interprete mi faceva star perples-
 so . Il star à quel modo mi pareua esse-
 re inutile; non sapeno che mi fare: l'vnica
 remedio era raccomandarsi à Dio, qua-
 le non cessauo mai di pregare , che mi
 facesse operar secondo la sua santissima
 volontà, e pigliai per mio intercessore il
 glorioso S. Antonio di Padoua .

Me ne stetti più d'vn mese irresoluto,
 finalmente vn giorno venendo il gran
 Duca , gli parlai circa del partire , e lo
 supplicai à darmi alcuni Mori à propo-
 sito per il viaggio : promise molte, ma
 adese poco , perche partendo io non fù
 possibile hauer tanti Mori, che bastasse-
 ro à leuar me, e le cariche, e quelle, che
 restarono furono rubbare dalli Mori, &
 per dir meglio dalli Principali , & à tal
 effetto non mi volsero dar tanti Mori ,
 zaciò per necessità douessi lasciar à die-
 tro qualche cosa , e pigliarsela poi , co-
 me fecero , gli scrissi però due lettere
 giunto che fui in Loanda , e tanto più ,
 che gli haneuo regalati più volte : non
 mi daua però fastidio il perder quelle
 robbe , purchè saluassi la vita .

Que-

Questo viaggio fù molto differente da quello feci nell'andare , perche in questo ritorno non andai à Dante per imbarcarmi , ma lo feci sempre per terra ; nell'atto della partenza tutti quei poveri Etiopi , quali erano concorsi à centinaia, piangevano, & io gli dissi, che se mi fossi risanato sarei al sicuro ritornato à vederli , e star con loro : m'incaminai per la prima Libatta senza interprete , vero è , che ne sapeuo tanto , che mi bastaua à farmi intendere, nulla dimeno gli patimenti sofferti in sì lungo viaggio, e in tali paesi furono tali, e tanti , che non ne posso dire vna minima parte , e in verità di quando in quando mi veniuua qualche rimorso di coscienza per essermi posto in pericolo manifesto di morire, e pareuami, che voleffi tentar Iddio, ma era tanta la confidenza, che haueno conceputo in S. Antonio mio Auuocato , che mi pareua di vederlo auanti la rete . Nelle Libatte, doue arriuauo , battezzauo quelli, che veniuano . In tutto il viaggio , che fù di tre giornate, non parlai mai, se non alla sera, doue arriuauo, in modo tale, che più volte vennero quelli Mori alla rete per vedere , se ero morto . Vn giorno douendo passar vn fiume, mentres'appressatimmo per esser in luogo basso , scopri-

tono li Mori da 25. Elefanti, che stauano beuendo, il che ci pose in gran nauaglio, e però aspettarono alquanto per dar tempo, che quelle bestie partissero, e fù buono per me, che partendo andorono per altro camino; passato il fiume con non poco pericolo, nel salire sopra d'vn'alto, li duoi Mori, che mi portauano non hauendo posto le mani al bastone della rete, gli sfuggì dalle spalle, & io con la rete, e bastone cadei in terra di piombo, percossa, che mi fè restar stordito qualche spatio di tempo, massima, che quel bastone mi diede sul capo, e me lo ruppe: mi leuorono, e seguimmo il resto del camino, io senza parlare mi legai il capo con vn fazzoletto, perche subito, che parlando io, coloro mi lasciassero in vn bosco, e fuggissero, e però meglio era tacere, che parlare ad huomini senza pietà.

Arriuammo ad vna Libatta, e mi posero in vna capanna sopra vn poco di paglia, e partirono, portando seco il mio bastone, che haueuo portato d'Italia, procurauo con tutto ciò di non pigliarmi fastidio di cosa, che succedesse. Stauo osservando, per esser la porta aperta, se capitaua qualcheduno, ma in tutto il giorno non comparue persona, e non mi ero cibato di cosa alcuna; nel calar del

del Sole vennero à casa le donne con i
 Aglij, che erano state à lauorar il cam-
 po, e per ciò chiamate ne vennero mol-
 te, e le pregai à farmi cuocere vna galli-
 na di quelle haueuo portate meco: esse
 mosse a pietà, e compassione, vedendo-
 mi mezo morto pigliarono vna gallina,
 & accomodata la fecero cuocere
 molto bene, & io pigliai vna scotella di
 brodo (e questo fù il mio viuere in tutto
 quel viaggio, vna scotella di brodo al
 giorno) e poi donai la gallina alle Mo-
 re, quali fecero molta festa: loro mi por-
 torono delli Nicessi in contracambio,
 ne pigliai duoi, perche sono tanto deli-
 cati, teneri, e rinfrescatiui, che non mi
 potei astenere di non mangiargli, ma
 andayo molto circonspetto, perche
 non voleuo dar occasione al male. La
 mattina per tempo li Mori mi portoro-
 no ad vna Libatta, doue ritrouai, che
 tutte quelle genti tessuano panni di fo-
 glie di palma, quali nò volenano lasciar
 di lauorare per portarmi auanti: io ve-
 duto, che coloro stauano ostinati, non
 sapetuo à che partito pigliarmi, perche
 non poteuo vscir dalla capanna, ma ri-
 cordandomi d'hauer meco vn sacchet-
 to di Lumaghini, che sono li loro dana-
 ri, però cominciai à chiamare, e gridare,
 ma coloro faceuano li fordi, benchè
 fosse-

fossero molto vicini, & assentati in terra, come è lor proprio, anzi che la sera, essendo ritornate le donne con i figli dal campo, accendono il fuoco in mezzo alla capanna, e tutti s'assentano in terra attorno, e mangiano quello hanno portato a casa, e poi discorrono, fin tanto che il sonno gli fa cadere all' indietro, e dormendo à quel modo. Hora vedendo io, che il chiamare, e gridare non mi giouaua, mi gettai in terra da quella graticcia, doue mi haueuano posto, quale era alta da terra circa mezzobraccio, e con le mani, e ginocchi carpono mi fidussi alla porta della capanna, e chiamato vn Mulechio (questo è il nome generale de i figliuoli) che staua giocando con altri, con il suo aiuto apersi il Bauullo, e pigliai quel sacchetto di Lumaghini, e cauatigli fuori gli riuoltauo sopra, cosa, che vedendo quelli ostinati Mori, si leuorono tutti, e vennero da me così lauorando à quali dissi, che se mi portauano all' alba Libatta gli hauria dato de i zimbi (così chiamano quei Lumaghini) et che tutti si offersero, ma non poterono, per esser pochi, leuar tutte le cariche, e quelle, che vi restorono furono rubbare; per il resto del camino con zimbi, rosarij, e medaglie, e corone mi feci por-

tar auanti ; oh quante ne prouai in quel viaggio ! Iddio solo lo sà : basta dire , che furono 25. giornate .

Arriuai finalmente à Bembo primo luogo de i Portughesi , doue ritrouai vn Sig. molto diuoto della nostra Religione , col quale staua vn Prete Portughefe ma nato nell' Africa , e mi portarono alla lor casa , quali stupiti di vedermi in tal stato , massime , che ero diuenuto giallo come il zafferano , mi dissero : Padre à questo modo caminate li deserti dell' Africa ? non gl' diedi risposta , perche non poteuo ne meno aprir gli occhi , e però loro inteso da i Mori , che non haueuo preso alcun cibo in tanti giorni , saluo che quella scotella di brodo , che non haueuo mai parlato in tutto quel viaggio , si diedero à farmi tornare in me stesso con maluagia , & oue stesche : ristorato vn poco aprij gli occhi , e non sapeuo doue mi fossi , nulladimeno vedendo quel Sig. con tutte le sue creature attorno il letto , che piangeuano , gli dissi , che non piangessero , perche non haueuo cosa , che preueduta non hauesse , anzi che prima di partire dall' Italia m'ero dato per morto (com'è necessario faccino tutti quelli , che sono destinati Missionarij in quelle parti .) Stetti due giorni in quella casa , doue
rice-

riceuei grandissima carità, & ogni minima cosa, che mi faceuano la stima vn gran fauore, perche mi ricordauo della pazienza hauuta sì nel Congo, come per viaggio, e però tutto stimauo più che carità, perche haueuo prouato, che cosa fosse l'efferne priuo; Volendo poi partire per non aggrauare di fouerchio quel Sig. ringratiai tutti di casa della carità fattami: mi partij per Loanda, mà quel Sig. volse in tutti i modi accompagnar mi sino alla sudetta Città, doue arriuato vennero la maggior parte di quelli Principali miei conoscenti, che restarono stupiti di vedermi anche viuo, e mi portaron di tutto il più pretioso, che fosse in quel tempo nella Città, ma per essere tutte le cose dolci non assaggiai cosa alcuna, essendo nauseato, e senza appetito. Il Medico non sapeua che si fare vedendomi ridotto all'estremo, punto tante me ne fecero che cominciai à star vn poco meglio, non essendo però mai abbandonato dalla febre. Sei mesi stetti in quella Città senza potermi leuar dal letto, e con vna inappetenza, che non poteuo vedere, non che gustare le galline, e però viueuo di pesce; doppo questo mi cominciò ad uscire il sangue dalle narici in tanta copia, che ogni giorno ne faceuo vn catino di 4. libbre, come se

mai non m'haueffero cauato sangue, e ciò fù causa il gran calore pigliato nella rete, e mi pareua impossibile, che vn corpo potesse hauer tanto sangue, ma il Medico mi disse, che tutta quell'acqua, che beueuo si conuertiuua tutta in sangue. e certo, che ne beueuo al giorno 6. boccali tanto ero abbrucciato di dentro, e perche mi sia creduto, che fosse tanta quantità, basta il dire, che li medici lasciano bere alli infermi quant'acqua vogliono, e poi in paese tanto caldo non si può far di meno benchè sano; e per diuertire questo sangue il Medico cominciò à farmi cauar sangue fino al num. di 24. volte, & io teneuo conto per poter poi, se viuèuo, far la somma quante volte mi cauarono sangue in questa infermita di trè anni, che furono nouantafette senza quello, che mi uscì dall'orecchie, narici, e bocca, cosa, che parerà impossibile.

Mentre mi trattenei in quella Città arriuò il M. R. P. Gio: Grisostomo da Genoua Prefetto d' Angola, che era restato in Lisbona con il P. Giuseppe Maria da Buffetto, & il P. Bonauentura dal Sasso di Modona vn'anno in circa, e poi 6. ò 7. mesi per il camino, quali vedendomi non mi conobbero, e se io non fossi stato il primo à chiamarli per nome

non

non m' hauriano conosciuto; oh quanto restarono marauigliati al vedermi, e tanto più al sentire, che tutta la nostra compagnia era andata la maggior parte al Cielo! Volendo il sudetto Padre Prefetto prouedere di Missionarij la Terra di Massangano, luogo molto principale in quel Regno, vi destinò il P. Pietro de Barchi, che in quel tempo si ritrouaua in Loanda, col P. Giuseppe Maria da Bussetto: partirono, e non passarono 20. giorni, che venne nuoua della morte del sudetto P. Pietro, e che il P. Giuseppe Maria era ridotto anch'egli al fine il che afflisse non poco il P. Prefetto, che ci hauena leuati d'Italia con tanti stenti e già erano ridotti in tre.

~~Ma quanto per arredo fatto, vedendomi sempre ammalato, stauo molto afflitto, e discorrendo con alcuni Missionarij dissero, che faria bene, che me ne ritornassi in Italia, ma io vedendomi in stato tale, che mi rendeuà quasi inhabile alla navigatione, non sapeuo à che risoluermi. Parlai al P. Superiore, se mi voleua mandare al Brasile per vedere se collà poteuo riauermi: mi rispose, che non hauena tal autorità, mà ben si di rimandar gl'infermi inhabili in Italia alle loro Prouincie, tanto più, che vi era l'occasione in pronto del P. Benedetto~~

della Prbuincia di Genoua , che hauendo terminato il suo tempo voleua ritornarsene , ma quel P. inteso il mio stato , disse non potermi pigliare , perche essendo io infermo haueuo bisogno di qualcuno , che mi potesse far la carità : vedendomi impedito il pensato riuolsi l'animo à restare , e pregai il P. Prefetto à volermi mandare à Colombo , luogo distante da Loanda due giornate , che già il P. Gio: Battista da Sallizzano partiu per quella volta : si contentò , che andassi , e però la mattina seguente partimmo insieme , & arrivammo alla nostra habitatione , quale è vna casa vicino ad frume Coanza , che è vn braccio del Nilo , oue sono molti Cocodrilli , e dentro alla casa è vn giardino grandissimo pieno di Naranzi , Limoni , e Cedri , e tutti pretiosissimi , anzi che mi portarono vn cedro , che mi credeuo fosse vna zucca , vi sono poi altri frutti dell' Africa , e particolarmente vno , che fa li frutti come li nostri pomi paradisi ; e nella sommità di esso vi nasce vna castagna , che è differente delle nostre : il pomo non si mangia , perche tiene molte fila , ma si succhia , che hà il sapore del moscatello la castagna si cuoce da se stessa si apre , & hà il sapore come le nostre amandole & è calidissima , ma il pomo è frigido , e

lo

lo chiamano Besù . Poco lungi vi habitano molti fattori de' Portughesi , quali hanno cura delle vacche , pecore, e porci , che vi sono in gran quantità , e se sapessero potrebbero far il cacio, ma non fanno quagliar il latte, non hauendo , e non sapendo far il caggio : io per quagliarlo pigliauo vn gozzo di gallina , nettatolo prima , e restato con la sola pelle pigliauo vn fiso , e l'appendeuo, acciò stesse in mezzo del latte, ma per ciò non riuscua così bene come con caggio , nondimeno per necessità suppliua ; auanti la sudetta casa per arriuar al fiume vi era vn stradone largo 100 passi buoni, e lungo fino alla Chiesa con alberi grandissimi , quali faceuano certi fructi come le brugne damasche , ma quelli erano bruschiissimi , e mantengono sempre le foglie . In questo luogo per esser più domestico non vi era tanta carestia di viueri , perche ogni giorno mi mandauano qualche poco di latte, & alcuni pesci di fiume, che ve ne sono in quantità, massime di quelli, che chiamano caueggij . Pochi erano quelli, che si battezzauano , essendo tutto il Regno posseduto da i Portughesi , e perciò tutti Christiani : Vero è , che quando capitauano Pettaggi carichi di schiaui si battezzauano, e questi sono vascelli piccioli

che caminato per quel fiume : de i frutti del giardino ne pigliauamo à nostro piacere .

Vn giorno il P. Gio: Battista sudetto mi raccontò, come era stato à Cassangi, doue risiede vn Moro, e lo chiamano il gran Sig. qual gouerna vn grandissimo paese, e capitò in tempo, che quel Sig. faceua la festa del giorno della sua nascita, qual'è in tal modo. Fà conuocare tutti quelli, che sono sotto il suo dominio, purchè siano atti al camino, quali raddunati in vna grādissima campagna (in mezzo della quale lasciano vn poco di spatio) doue sono molti alberi, sopra de i quali accomodano, perche vi possa stare il gran Sig. con i principali del suo Impero : vi è poi vn'albero separato dagli altri, al quale stà legato vn ferocissimo Leone . Salito il gran Sig. con i suoi Satripi al luogo preparatogli in quel mentre suonano molti instrumēti. Fatto il segno s'ottiene il silentio, poscia il gran Sig. fà tagliare la corda al Leone, che vedendosi slegato nel mezzo di tanta moltitudine, dati alcuni ruggiti, comincia à sbranare quei meschini, e loro gli corrono incontro, come se andassero à banchetto : bisogna ammazzarlo con le mani, e coloro stimano fortunato il morire auanti al suo Sig. in modo tale, che

il Leo-



Il Leone prima d'essere stanco ne uccide moltissimi, mà pure gli bisogna cedere alla moltitudine. Resta finalmente ucciso il Leone, mà prima, che ciò auenga se ne piglia vna vendetta crudele. Morto il Leone li viui si cibano de i morti, e sonando, e gridando; viua il gran Sig. di Cassangi, l'accompagnano alla sua habitatione, e poi ritornano à suoi Paesi: questa è la festa, che quel Sig. fa solennizzare il giorno della sua natiuità, inuentione veramente diabolica; Il tutto mi narrò il sudetto Padre, come testimonio di veduta: non gli haueuano dato fastidio, perche haueua lettere de i SS. della Camera di Loanda. Vn giorno, mentre stauano spasseggiando all'ombra di quei altissimi alberi, risguardando nel fiume scoprimmo vn serpente, che entrato nell'acqua veniua verso di noi: gli cominciammo à gridare, e tirare delli pezzi di terra, perche in quelle parti vi è carestia di sassi, con tutto ciò volse al nostro dispetto passare, e si pose in vn boschetto di canne vicino alla casa. Il P. Compagno mi disse, che voleua andare nel Regno di Mattamba, doue già residua la Regina Singa, quale era morta Cattolica, mà doppo la di lei morte, coloro si lasciorono intendere di non voler più esser Christiani, mà voler

Viuere secondo li loro antichi : restal d' accordo con detto P. che se gli dauano l'ingresso farei andato ancor io, purchè mi hauesse mandato à pigliare, il che promise di fare, e veramente farei andato non ostante, che fossi nel stato di prima, poco conto facendo del restante della vita, anzi stimauo, che mutando paese haueffi à mutar fortuna.

Rimasi in quel luogo solo : mà che dico solo? v'erano tante milioni di zanzare, che non poteuo viuere ne di giorno, ne di notte, onde non potendo quietare, particolarmente la notte, e tanto più che col coprirmi sudauo senza misfura, però coprii il letto d'vna tela sottilissima, che chiamano bitrammi, e con questo mi diffendeuo dalle zanzare : rimediato à questo vi restò il più; veniuano li Leoni à truppa, perchè vdiuano le vacche, che stauano ne i ferragli di semplici pali, e non erano più lontani dalla nostra casa di vn tiro di moschetto, onde non era notte, che i Leoni non mangiasero ò vacca, ò vitella, ò pecora, &c. solo che non haendo in casa, che due Mori pigliati in presto da vn S. g. di Loà da non mi vedeuo sicuro, perchè da vna parte erano li Leoni, dall'altra il fiume con i cocodrilli, e dall'altra il boschetto di canne con molti serpenti longhi

più

più di 25. piedi , col capo più grande di vn vitello , di grossezza come vn traue , in modo tale , che mangia vna pecora intiera in vn boccone , e per digerirla si pone al Sole , e li Mori , che fanno il suo costume l'ammazzano , e scorticatolo lo mangiano buttando via solo la testa , la coda , e l'interiora , & è grasso come il porco . Di più vi erano tante mosche , che copriano i raggi del Sole , mà il tutto sarebbe stato nulla , se haueffi goduto vn poco di sanità , perche à fatica diceuo messa le feste , e mi era necessario tener vicino vn catino per causa del sangue , che del continuo ne uscìua .

In questo luogo per battezzare mi portauo pezzi di pietra di sale essendo uene le montagne , e quando è pesta è bianchissima : in questo mentre li pescatori pigliarono vn pesce Donna , quale è grande , e rotondo come la ruota d' vn carro , hà nel mezzo due poppe , e sopra di esse molti buchi , che gli seruono per vedere , mangiare , & vdire , essendo la bocca vn' apertura di vn palmo : il pesce è preziosissimo , e pare carne di vitello di latte : delle coste ne fanno corone per stagnar il sangue , mà prouatele tutte non mi giouorono , anzi sempre più mi cresceua l'uscita : spesse volte ero stortato da quei fattori à tornar in Loà

da, mà non mi sapeuo ridurre à similis-
 solutione: vna notte mi uscì tanto san-
 gue, che restai tramortito sù vna sedia,
 il che veduto dalli Mori, yno di essi an-
 dò à chiamare que' fattori, dicendogli,
 che ero morto per il gran sangue uscito:
 essi essendo Portughesi, & huomini de-
 uotissimi venneto accompagnati da
 molti Mori, con moschetti, e picche
 per causa de i leoni, che si sentiuano rug-
 gire per quelle campagne: arriuati mi
 trouorono già ritornato in me stesso, e
 mi dissero esser necessario, che ritornas-
 si in Loanda, altrimenti farei morto da
 bestia, mà faceuo il sordo, purchè pur
 voleuo contrastar con la fortuna. Oc-
 corse, che andando li sudetti fattori à
 Loanda per loro negotij, andorno pari-
 menti dal P. Gio: Grifostomo da Geno-
 ua Prefetto, e gli raccontarono quanto
 mi era accaduto, e però mandò gente à
 leuarmi, e riportarmi in Loanda. Arri-
 uato al nostro Hospitio si discorse col
 Medico, assieme con li PP. Missionarij
 circa la mia infermità, e circa il mandar-
 mi in Italia, e tutti di vn parere conclu-
 sero, ch'era opera di carità il rimandar-
 mi. In quanto poi à me ritornauo mal
 volentieri, e dubitauo di morir in mare,
 mà però partèdo per necessitā, e cō l'obe-
 dienza de i miei Superiori mi consolauo.

In

In quel tempo stauano caricando vn Vascello per il Brasile : parlato col Capitano mi accettò volontieri, anzi si stimaua favorito da Dio per hauer vn Sacerdote in sua compagnia, e particolarmente Capuccino, perche (mi farò le cito il dirlo) si stupiscono non solo li Portughesi, mà anco li Mori, che noi andiamo in paesi lontani, e strauaganti di clima senza interesse, che per saluare il prossimo, e dilattar la Fede Cattolica, e mi ricordo, che il gran Duca di Bamba, stando io in quelle parti, mi mandò à donare alcuni Mori, perche restassero nostri schiati, mà io subito gl'rimandai à dietro, dicendogli (parlando poi con lui stesso) non son venuto al vostro paese per far schiavi, mà ben sì (mediante l'aiuto Diuino) d'liberare tutti dalla schiavitùdine, in che tiene il Demonio tutte queste pouere genti. In quanto poi a' Portughesi restorono marauigliati à vedermi ritornare col solo Crocifisso, e l'infermità incurabile in quelle parti, ch' quando andai haueuo molte cose tutte necessarie ad vn Missionario, che da me furono poi lasciate à gl'altri, c'hebbero fortuna d'restar viui.

Essendo poi preparato il Vascello fu necessario portarmi al porto in vna rete & entrato in vn Schifo andai al Vascello

lo già caricato di mercantie, che pozzua da Angola, al Brasile, dall'Africa all'America, cioè di Schiaui, e denti d'Elefanti. Li Schiaui erano 630, frà huomini, e donne, e ragazzi. Era vn spettacolo il vedere il modo, in che stauano quei poveri meschini, gli huomini stauano nel fondo del Vascello ferrati con pali, perche essendo schiaui potrebbono solleuarsi, & ammazzare tutti li bianchi, le donne nel secondo solaro, e quelle, che erano grauide nella camera di poppa: i ragazzi nel primo solaro, e stauano come il pesce ne' barili, se voleuano dormire si ripofauano vn sopra l'altro; per le loro necessità corporali haueuano ben si accomodato fuori del bordo alcuni luoghi, mà molti per non perdere il loro posto le faceuano doue si trouauano, e massime gli huomini, che stauano ferrati, in modo tale, che il calore, & il fetore era intolerabile: à fatica mi portai sopra del Castello di poppa doue il Capitano haueua fatto accomodar il nostro letucio coperto con vna stورا per diffenderci sì dal Sole, come dalle piogge, e rugiada, quale cade in molta abbondanza in quelle parti: in quel luogo mi posi con pensiero di non uscire che sforzato, come auenne per vn caso, che successe.

Alla

Allargate le vele dammo l'Addio all' Africa. Questo viaggio si suol far in vn mese, ò al più in 35. giorni, perche non è necessario andar al Capo di buona Speranza per pigliar il vento, ma si vien dritto, con tutto ciò à noi siuol mol- so più lungo, perche ci ponemmo 30. giorni per mancarci il vento, e restam- mo in calma molti giorni, ne' quali si patiuo estremo calore, e perche non si faceua viaggio il Capitano mi disse, se voleuo battezzar alcuni mori, che si erano imbarcati nell'ultimo, perche vi è la Scommunica il condurre Mori al Brasile, ò in altra parte, che non siano prima battezzati, e però fattigli salir al Castello di poppa trè, ò quattro volte gli insegnai i principij della nostra S. Fe- de per esser tutti adulti: battezzauo an- cora quei figliuoli, che nasceuano di quando in quando da quelle donne gra- uide, che stauano nella camera di pop- pa Morirono in questo viaggio 33. Mo- ri, il che fù stimato vn miracolo, po- stache per l'ordinario moiono la metà.

Vedendo i Portoghesi, che il star fer- mo senza far camino era molto perico- loso, si perche si patiuo gran calore per andar noi verso la linea Equinotiale, si anche, perche essendo tante bocche si consumauano li viueri, però pigliarono

la statua d' S. Antonio, e l'appoggiammo ad vn'albero del Vascello, dicendo tutt'inginocchiati: *S. Antonio Paeseano nostro qui starete, sin tanto che ci diate buon vèlo per proseguire il nostro viaggio*, ciò fatto, e recitate alcune diuotioni si leuò vn venticello, che c'portò auanti, cosa che causò in tutti grande allegrezza. Passammo molto vicino all'Isola della Madonna dell'Assontione, alla quale non facemmo scala, perche credeuamo non hauer bisogno d' cosa alcuna. Questa nauigatione è la più dolorosa, che sia in tutto il Mondo, perche il numero de'Schiani non è misurato con il luogo, in che deueno capire, e pure tutti vi vorriano metter li suoi Schiani, e douriano considerare esser necessario metterui il mantenimento per viuere tanta gente, e particolarmente dell'acqua, che occupa gran spatio di luogo. Haueuamo 300. botti d'acqua, ciascuna di 5. brente, e ciò non considerato fù causa, che tutti andammo in pericolo d'morte: mancorono li vitte-ri, non hauendo hauuto il Dispensiero Focchio al numero d'tanta gente.

Venne il Capirano affannato, e piangente sopra il Cassel d'poppa, e disse mi: Padre, siamo tutti morti, siamo spediti non c'è rimedio: io che mi trouauo con

la febre solita , con vn catino di sangue auanti gl'risposi : io sì Sig. son ridotto all'ultimo , essendomi hormai uscito tanto sangue dalla vita : Eh Padre (mi soggiunse) già è fornito il mattalotaggio , che in nostro linguaggio vuol dire , viueri , ò mantenimento : il dispensiero hà dato sin' hora senza hauer l'occhio , che siamo molti ; siamo in alto mare , non si vede terra , e però è disperato il caso . Inteso questo , gli diedi vna chiave dicendogl' , che guardasse nel cassone d'poppa , e vedesse quello vi staua dentro , perche sò , che quando m'imbarcai , quei SS. m'diedero alcune cose , che seruiranno per tenerci viui li bianchi : li Mori se muouono cì vuol pazienza : gl'dimanda se v'era dell'acqua , e mi rispose che sì da 40. botti , soggiunsi , li Mori con l'acqua viuranno due giorni per essere in paesi caldissimi , intanto Iddio benedetto cì aiuterà , mà bisogna confidare in lui , e non disperarsi . Entratami questa pulce nell'orecchio , non facendo più conto del male , che haueuo , mà ben sì d'quello , che aspettano ; m'leuai , e callato à basso dal Castello , dissi , che facessero far silentio , che voleuo dir due parole , e che stasero attenti , essendo già vicina la morte , e veramente poco confidauo in quelle cose ,
che

che mi erano state date , ne tampoco fa-
peuo cosa fossero . Stauo aspettando il
silentio , mà indarno , perche essendo
ciò venuto in notitia a' Mori comincio-
rono li ragazzi di sopra à gridare miseri-
cordia , il che sentito dalle donne tutte
fecero l'istesso , come parimente fecero
anco gli huomini , che stauano nel basso
del Vascello con vn rimbombo sì mesto
e terribile , che hauria spauentato li più
animosi . Quietati fin limente, gli esor-
tai (parlando in lingua Portughefe) à
confidar nella misericordia di Dio, qua-
le mai abbandona chi in lui di cuore
confida. gli apertai molti esempj à pro-
posito gli dissi parimente , che Iddio ci
hauera mandato quella calamità , per
nostri peccati , e per le bestemmie che
diceuano, e per essere entrati alcuni d'lo-
ro in Vascello senza confessarsi, e che se
Iddio non gli vsaua la sua solita miseri-
cordia tutti sarebbero andati à casa del
Diauolo (voltandomi alli bianchi) per-
che ogni giorno s'imbriacauano d'ac-
qua uita, senza considerare il mal'esem-
pio , che dauano à quei noui Chris-
tiani , e che Maria sempre Vergi-
ne si era sdegnata contro di loro , per-
che haueuano posto il suo santissimo
nome ad vn pezzo di corda , che ado-
prauano per dar alli Mori : e come vo-
lete

letè (diteuo io) che questi Mori , che
 sono qui con noi credano , che Maria
 Santissima sia Madre di Dio , se chiama-
 te con l'istesso nome la sferza , con che
 gli flagellare ? crederanno più tosto , che
 noi gli burliamo , quando gli predichia-
 moi Misteri della nostra S. Fede .
 Tante gli ne dissi , che di nuoto comin-
 ciorono à gridar misericordia , mà con
 altro senso di prima . Finalmente veden-
 dogli tutti compunti gli esortai à spera-
 re nella Diuina misericordia , & à ricor-
 rere alla gran Madre di Dio con recitar
 le sue Laudi , quali fornite fecero voto
 di celebrar 80. messe , 40. per l'anime
 del Purgatorio , e 40. ad honore di S.
 Antonio . Quietati alquanto gli animi ,
 il Capitano fece dare à tutti li Mori ,
 vna scotella d'acqua , mà li meschini co-
 minciorono à dire , che haueuano fame ,
 massime li ragazzi , quali piangenti al-
 zauano le mani al Cielo , il che non
 potendo io vedere me ne ritornai al mio
 luogo sopra il Castello , doue pur venen-
 domi all'orecchio li gridi , e lamenti di
 questi miserabili , gli compassionauo ,
 mà non poteuo rimediarui : stetti senza
 mangiar anc'io vn giorno , acciò veden-
 domi mangiare non gli crescesse la vo-
 lontà , e considerauo , che se il grand'
 Iddio , non faeue miracolo eramo tutti
 spedi-

pediti: oh che oratione seruerosa face-
 uo in quel tempo? Discorrendo poscia
 con alcuni principali mi motto uorono,
 che altro rimedio non vi era, che il ci-
 barsi d'carne humana per non morir
 tutti: gl'risposi con vn sospiro, dicendo
 guardimi Dio, che per me s'habbia da
 uccidere vn'huomo, per far che vn'altro
 uiua: vi faccio sapere, che io sono il più
 pronto à morire, che qualsiuoglia in
 questo Vascello, e se con la mia sol mor-
 te potessi aiutar voi altri, lo farei volon-
 tieri: questi erano li discorsi, che facea-
 no quei pueri quasi disperati, si face-
 ua la guardia sopra gl'alberi per veder
 se si scopriua terra in alcuna parte: vn
 giorno vdi vn rumore molto grande,
 verso la prora, & alzatomi viddi vno
 che veniua verso di me correndo, e gri-
 dando: Padre confessione: il Pilotto hà
 ferito vn marinaio; callato à basso ac-
 corsi, e trouando il ferito in stato, che
 non vi era dubbio di morte, dissi al Pi-
 lotto, che si leuasse di auanti al ferito,
 perche la piaga non daua sangue, essen-
 do però dentro quattro dita; colui, che
 era vbbriaco voleua rispondermi, mà
 il Capitano gli diede vna spinta, e faria
 caduto disteso sopra del Vascello, se non
 era la calca, che sostenne in piedi, e
 certo se non ero io lo gettauano in ma-
 re.

re, mà il non veder noi terra, e non ritrovarsi in Vascello persona più pratica d'lui gl' salvò la vita: mala cosa è l'esser condotto per strada incognita da vn' imbrociato! bisognava hauer pazienza, e d' più portargli rispetto. Finalmente havendo S. D. M. misericordia d' noi per vederci in sì mal stato, vn' giorno verso le 22. hore scoprimmo la bramata terra. Trè giorni si stette senza mangiare: le 40. botti d'acqua si fornirono, perche ne dauano à chi ne voleva. Hor sì, che si sentirono le voci, e gridi d'allegrezza: da vna disperatione ad vn' giubilo estremo, che posso dire? parcuano tanti pazzi, per le cose che diceuano, mà io osservate il Vascello pendente fuor d' modo, da vna parte, dissi che bisognava prouederci, perche essendo più la carica, doue erano più le genti, da quella parte il Vascello si piegaua, e poco mancava à riuoltarsi, & à far, che quei Mori stasero fermi al suo luogo era impossibile, e però il Capitano fece riempire quattro botti d'acqua d'mare, e metterle fuori del bordo legate con corde, accioche facessero andar pari il Vascello. Scoprimmo poscia il Capo di S. Agostino Promontorio molto conosciuto da i Portughesi: entrammo la Domenica notte nel Porto della Badia di tutti li

Sin-

Santi, Metropoli del Brasile, dove risiede il Vicerè, trouammo in quel Porto molti Vascelli di diuerse nationi, la gente degli altri Vascelli vedendo entrare il nostro pendente da vna parte non ostante che vi fossero le botti, cominciorono à gridare, e darci la burla, e li nostri à rispondergli, e dirgli villanie, e gridauano tanto forte, che si vdiua sino alla Città, e si credeuano fosse auuenuto qualche male, mà intesasi la causa non fu altro. Riposai vn poco, mà venuto il giorno portandosi tutti li Capitani di quei Vascelli alla Città per suoi negotij tirarono tanti pezzi d'artiglieria, che pareua vn esercito, che combatteua, massime l'vdir tante trombe, e tamburi. La mattina per tempo vennero molti battelli sì di mercanti, come di SS. che vi haueuano de i Mori, qualli già inteso per la Città esser noi stati 50. giorni per viaggio dubitauano tutti, che i Mori fossero morti la maggior parte, ma intendendo poi, che solo 33. mancavano, e che il resto si era conseruato viuo per miracolo di Dio, non hauendo più da cibarsi, alzauano le mani al Cielo, ringrauiandolo d'hauerli guardati da quella perdita, che haurebbono fatto, se fossero morti. Da questi SS. intendemmo, come la Città era prouedu-

ta

ta abbondantemente delle robbe d'Europa per la venuta di tanti Vascelli : mi dissero , che il Capuccino , che veniuua d'Angola nel Vascello del Capitano di Valesco era morto in mare dirimpetto all'Isola della Madonna Assunzione . Sbarcati li Mori la maggior parte , vennero al Vascello due SS. Italiani per comprare de' Mori , e la gente del Vascello conosciutigli per Italiani gli dissero , che sopra del Castello d'poppa vi era vn Capuccino Italiano ammalato , che viene dal Congo ciò inteso vennero sopra del Castello , & interrogatomi in lingua Italiana , & inteso esser io di Piacenza mi fecero molte esibitioni , se poteano giouarmi in cosa alcuna . Io conosciutigli per Genouesi gli risposi , che essendo venuto infermo, come vedeuano, e non hauendo noi per anco Hospitio in quella Città , non sapeuo doue andare : mi risposeto , che non dubitassi , che volentieri m'hauriano pigliato nella lor casa , e se voleuo andare nel loro Vascello , essendo essi di camerata col Capitano Gio: Agostino Germano tutti Genouesi che molto volentieri gli faria stata cara la mia compagnia . Quando sentij nominare il sudetto Capitano molto ben da me conosciuto stupij, vedendo , che Iddio N. S. m'hauca preparato vn'imbar-

bar-

barco sì buono, e sicuro. Leuatomi dal luogo: doue staua, mi mostrorono il Vascello de belli, e de buoni, che caminino in mare; la mia consolatione fù indicibile, & all' hora ben m'auuidi, che N. Sig. non mi voleua morto. Partirono li sudetti per i loro negotij, & io parimente poco doppo mi feci portar à terra, doue arriuato, sentendo che le gambe non mi voleuano reggere, essendonmi cresciuta la febre quel giorno per essermi inquietato più del solito, mi assentai sopra alcuni traui sotto vn portico, oue erano molte botteghe; stauo offeruando la gente, che passaua, e se conosceuo alcuno, mà in vano fù il mio aspettare, però facendosi già tardi, domandai per andare al Conuento di San Francesco, doue habitano i MM. RR. PP. Zoccolanti, mi fù detto esser molto lontano, e che era sopra del monte, essendo posta detta Città, che è molto grande, e popolata, parte sul monte, e parte sù la spiaggia del mare: non poteuo camminare, & appena fatti cinquanta passi, non potendo più reggermi in piedi, entrai in vna bottega, doue vendeuano maiolica: vna buona donna vedendo, che stauo per cadere mi diede vna sedia, e mi dimandò, doue ero inuiato sì maltrattato; gl' chiesi vn poco d'acqua per

amor

amor di Dio, perche non poteuo rispondergli, essa me ne diede, e se non mi toglieua il vaso certo l'haurei votato, ancorche grande : gli risposi poi all' hora che ero sbarcato, e che veniuo dal Congo, che già erano due anni, che stauo infermo, e che mi portauo al presente al Conuento di S. Francesco, mà non sapeuo la strada, e non poteuo caminare : essa ciò sentito si diede à piangere, onde io gli dimandai, perche piangesse, mi rispose : Padre, hò vn figlio frate di S. Francesco, quale è andato à Lisbona per ordinarsi da messa, non vorrei, che fosser ridotto nel stato, che vedo V. P. Gli risposi, che si desse pace, perche suo figlio era andato in buoni paesi, e che Dio haurebbe permesso, che trouandosi in necessità sarebbe aiutato, come lei aiutaua me : mentre stauamo ragionando vennero due Mori con la rete, che quella buona donna hatieua mandato à pigliare, quale mi disse : Padre, entrate in questa rete, che questi miei Mori vi porteranno à S. Francesco : il camino fu tutto salire, e però mi faria stato impossibile l'andarui à piedi. Callato dalla rete feci domandar il P. Guardiano, e lo pregai à farmi la carità per amor di Dio, essendo infermo ; egli cortesemente mi accettò, e disse, che ero il ben venuto.

I

Mi

Mi condusse all' Infermaria , sentendo ; che haueuo vna cocente febre , e mi disse : così caminate voi il mare ? P. M. R. ('gli risposi) ciò faccio sforzatamente , perche se fossi restato nell' Africa due mesi di più , senza dubbio farei morto . Subbito mi gettai nel letto sopra le coperte , perche più non mi poteuo regger in piedi , doppo vennero tutti li Padri del Conuento al num. di 50. & in quel mentre mandorono per il medico . Si discorse di molte cose sì del paese , doue veniuo , come di quello , oue ero . Venuto il medico stimò il male esser grande , come in effetto era , e si dispose farmi cauar sangue , come seguì nel tempo , che stetti in quel Conuento , che futono 3. mesi .

Il giorno seguente il Capitano Genouese auuistato del mio arriuo in quella Città , e come mi trouauo nel Conuento di S. Francesco ; mi mandò il suo Cappellano , e due Mori con la rete per portarmi à casa sua : io considerato , che quei PP. mi haueano riceuuto con tanta cordialità , dissi : non hò occasione , o Sig. di partire da questo Conuento , e caso che li PP. si lamentassero , che non haueffi diserettione , all' hora accettarò la carità del Sig. Capitano , e con questo lo licentiai : nulladimeno esso Capitano mi mandaua à veder ogni giorno ò per il Capel-

Capellano, ò per altri SS. sue Camera-
re, cioè il Sig. Giacomo Rauera, il
Sig. Nicolò Pittalugo, & altri; mi re-
galò di molte galline, che in quei paesi
va gliono vna piastra l'vna; vn gran ba-
rille di biscotto bianco, due bozze d'
agro di cedro, che li Portughesi non
fanno cosa fia, non perche vi manchi
Zuccato, ne Cedri, mà perche non
fanno farlo, e tante furono le cortesie
di questo Sig. che quei PP. mi doman-
daron se mi era parente, gli risposi,
che era Italiano, e deuotissimo della
nostra Religione.

Il giorno seguente il Sig. Governato-
re di S. Tomè (S. Tomè è vn Isola im-
mediata sotto la linea Equinottiale)
mandò il suo Maggiordomo à condur-
mi al suo palazzo, io, che non cono sce-
uo questo Sig. lo ricercai, chi era il suo
Padrone; disse; Padre, è vn grande di
Portogallo, che hauendo fornito il suo
triennio di gouerno in Lisbona, & hà in
sua compagnia vn Capuccino chiamato
il P. Michel Maria da Iacio, quale è sta-
to 16. anni in Africa, sì nell'Isola sudet-
ta, come nel Regno di Benim, e di Que-
ro, e di presente è infermo molto aggra-
uato, e desidera di vederla. Pregai quel
Sig. à far mia scusa col suo Padrone, se
non lo compiaceuo, riceuendo le sue
I 2 gra-

gratie , perchè ero trattato da quei PP. con tanta cortesia , che haurei proceduto molto male à partirmi senza occasione . In quanto al Capuccino , che mi dispiaceua del suo male , e che parimente mi trouauo ancor io in tal stato , che non poteuo lasciar il letto senza pericolo , mà subito che la febre mi concedesse qualche tregua farei à vederlo , e seruirlo , doue hauessi potuto : il che vdito da quei PP. prefero più affetto di prima , poiche ben vedeuano , che non mi faria mancato luogo oue ricourarmi . In questo tempo il medico mi fece cauar sangue 20 volte ne i piedi ; stimando di diuertire il sangue , che vsciuua sì dalle narici , come dalla bocca , & orecchie : passato vn mese cominciò la febre à rallentarsi alquanto , e però risolsi portarmi dal Capuccino sudetto , perchè hauendo di lui male noue , dubitauo , che non morisse prima di vedermi : artiuato nella Camera del P. infermo , non sò chi di noi restasse più stupido , ò io nel vederlo come vn cadauere , ò lui in vedermi come vn'ombra ; solo conueniuamo in questo , che eramo gialli come il zafferano . Benche non l'hauessi mai veduto , nulladimeno al solito de i Capuccini s'abbracciammo facendo le nostre cerimonie , e poscia cominciavamo

mo

mo à raccontar quello, che ci era auuenuto, e veramente narraua cose di spauento, e tanti pericoli passati in 16. anni in paese otte non sapeuano, che vi fosse Dio, ne altra cosa per adorare, e credeuano, quel che vedeuano. Mi tratténi tutto quel giorno con lui, mà con mia gran pena, perche trouandomi fuor del letto la passauo molto male, massime per il gran sangue vscitomi dalla vita, e la febre continua. Andai più volte à visitarlo, mà però sempre portato nella rete, si marauigliaua di me, che fossi tanto obbediente al medico, & egli faceua tutto l'opposto, e perche mi curaua l'istesso medico mi disse più volte, che quel Padre non poteua viuer molto, come poi successe, perchè morì in Lisbona. ~~parlammo dell'imbarco, ma io gli dissi, che haueuo Vascello, che mi leuaua per amor di Dio, e lui mi rispose, che andaua nel Vascello del Sig. Governatore, mà che andaremmo insieme di conferua, come successe, quando partimmo.~~ Andai più volte à riuerire il Capitano di Loreto, e restauo con lui à pranzo, mà non poteuo seruirlo come haurei fatto, se fossi stato sano, massime circa la frutta, perche i meloni in quelle parti sono pretiosissimi, mà bisognaua star in ceruello, se voleuo portar

la pelle in Italia . Mi venne à visitar il Sig. Governatore , per saper in che modo mi trattauano quei PP. à cui hauendo significato , come ero trattato , restò edificato di tanta carità . Venne finalmente la settimana santa , e perche haueuo detto la Messa quasi ògni giorno nell' infermaria (cosa , che faceua stupir gli altri PP. infermi) volsi quella settimana dirlo in Chiesa , per il gran concorso , che viera , e perche la partenza si approssimaua vèneto tutti gl' Italiani à confessarsi da me , e molti altri Portughesi , in modo tale , che essendo 10. Confessori ci bisognò per sodisfar à tutti confessar anco di notte .

In quel Conuento vi è l'oratorio del Terz' Ordine di S. Francesco , e quei Frati , fecero vna Processione il Giouedì santo , con portare tutti li Santi del Terz' Ordine in statue bellissime, viera-no poi 300. Mori nudi (eccetto quella pezzetta) quali portauano alberi intieri per penitenza , altri haueuano legate le braccia ad vn grosso palo in forma di croce , & altri in diuersi modi . Addimandai la causa , perche coloro ciò facessero , e mi dissero , che tutti erano stati penitentiati da suoi Confessori per hauer rubato à i lor Padroni , & altri peccati . In quelle parti non costumano far sepol-

sepulcri, mà espongono il Santissimo apertamente con grandissima quantità di candelè di cera bianca, essendouene di questa grand' abbondanza, come ar-
co di mele,

Già stauano allestiti alcuni Vascelli, & il nostro Capitano voleua partire, mà il Vicerè lo mandò à chiamare, e lo pregò, che essendo il suo Vascello da guerra, e di molta forza volesse per amor di S. Maestà conuocar gli altri Vascelli per timore, che non dassero nelle mani de i Turchi, auicinandosi alla costa di Portogallo, e perciò bisognò aspettare il Sabato Santo. Hauuta licenza dal Vicerè di partire, il Sig. Capitanò cortesissimo mandò il Sig. Giacomo Rauera ad auisarmi, che la mattina seguète mi douessi portar al Porto; gli dissi, che sarei stato pronto, ma che mi pareua male il partirsi il Sabato Santo: con tutto ciò bisognaua accommo-
darsi, già che mi leuaua per amor di Dio. La mattina per tempo, ringratiato quei PP. della carità fattami, mi portai al Porto, e poscia entrato in vn Schiffo andai al Vascello, nel quale ritrouai tante persone sì Regolari, come Secolari di diuerse sorti, che pareua vna Città: alcuni però doueuano ritornare alla Città: in questo mentre si slegoro-

no le campane, e però tutti li Vascelli fecero molti spari d'Artigliaria : fatto fine all'allegrezza , quelli , che douenano tornare partirono per la Città , e noi allargammo le Vele , facendo tutti grandissima allegrezza, mà io me ne stauo assai scontento per douere cominciare vn viaggiò sì longo , e pericoloso in giorno sì santo. Questo Vascello veramente pareua l'arca di Noè; perche vi erano dentro tante diuersità di bestie , che trà il loro gridare; e trà il parlar delle genti, non si poteua vdir l'vn l'altro; haueuano imbarcato (parlando prima della roba morta) mille , e tanti cassoni di zucchero tremila rotli di Tabacco , gran quantità di legni pretiosi, sì per tinger le seti, come per far scrittorij , denti d'Elefanti , molta legna per il fuoco , alcuni sacconi di carbone 200. e più botte d'acqua , tre di vino, dieci d'acquauita fatta di zucchero, e tutti à parte haueuano le sue casse, barili, e cantinette, e qualche mercantia : d'animali viui v'erano quantità di gatti maimoni, e scimiotti di diuersi colori, molti Sagoini, Papagalli; e Pirochetti, 40. galli d'India, vn porco Cingiale, e 20. nostrani, 24. castrati, alcuni di quei vcelli del Brasile chiamati Arraca, quali sono bellissimi. Il Vascello portaua 50. pezzi d'Artigliaria, e 24. petriere.

pur

pur di bronzo , molti moschetti , piche
 spade , scimitarre , e molti fuochi artifi-
 ciali , le genti erano di diuerse nationi ,
 Italiani , Portughesi , Inglesi , Olandesi ,
 Spagnuoli , e Indiani schiaui , quali ser-
 uiuano li loro Patroni , e la camera di
 poppa era stata nolleggiata da vn ricco
 mercante , che cōduceua la sua famiglia
 in Lisbona , cidè moglie , e quattro fi-
 gli , e pagaua mille ducati , e due mila ne
 haueua speso per il mantenimēto per vi-
 uere. Questo Signor vedendomi infermo
 m'offerse, se voleuo andar nella Camera
 di poppa, che vi saria stato luogo per me,
 essendo molto grande , e bella sì d' oro ,
 come di pitture : accettai la carità , ma
 non prima d' auerne egli stesso hauuto il
 consenso della moglie (perche non vo-
 leuo essergli di soggettione) ma essendo
 vna Signora deuotissima si stimò fortun-
 nata hauer sempre in sua compagnia vn
 Sacerdote ; voleua anche darmi la tauo-
 la , ma gli dissi , che già haueuo dato pa-
 rola al Capitano , quello poteuo fare era
 il far colatione doppo d' hauer celebra-
 to la S. Messa , quale pur diceuo nell'
 istessa camera ogni mattina in trè mesi à
 circa , che durò il nostro viaggio (sola-
 mente trè giorni hò lasciato la Messa
 per essere il mare in fortuna) e non sola-
 mente la detta famiglia vi assisteua , ma

ancora tutti li Portugheſi, che erano nel Vaſcello; molte feſte il Capellano la diceua alla gente del Vaſcello ſopra il Caſſaro. Mentre ſi caminaua, & inſieme ſtauano raſſentandò le robbe, che erano per il Vaſcello, appena fatto 6. miglia, volle il Sig. mortificarci, poiche a noi pareua d'eſſer più ſicuri, degli altri cinque Vaſcelli, eſſendò il più forte, e meglio armato di tutti gli altri, & inſe- gnarci à far ſtima de' giorni ſanti, poiche il Vaſcello diede in vn baſſo, ò ſcoglio ſotto dell'acqua cinque grandiffime percoſſe, che faceua ſaltare gli huomini; e tutte le robbe, che legate per anche non haueuano, da vna parte all'altra con grandiffimo ſpauento di tutti. Gli Officiali, vedendo il Vaſcello in terra ſtimorono meglio ſaluarſi dalla morte immantinate, e però ſenza motiuar ad alcuno tutti inſieme accordati ſaltarono nel ſchifo, e ſ'incaminarono verſo terra, che non era molto lontana, eſſendo noi per anche nel Porto, che è lungo 12. miglia, ciò veduto dalla gente del Vaſcello alzarono i gridi alle ſtelle, dicendo: ſiamo tutti morti. Non poſſo deſcriuere il miſero ſpettacolo, che di ſe faceua quel Vaſcello, che poco prima pareua vna fortezza in mare. Io ſentii il rumpre, e gridi mi leuai, eſſendomi poſto

posto sopra vna stuora combattendo con la febbre : salito di sopra viddi il Vascello, che non si moueua, ancorche fossero allargate le vele, & vn pezzo di tauola sopra l'acqua, segno manifesto esser il Vascello spezzato : tutti gridauano, chi gettaua nel mare vn barile, chi del Zuccato, chi del Tabacco, chi spezzaua le taglie dell'acqua per alleggerire il Vascello, chi faceua vna cosa, chi vn'altra, e tutti si procacciavano la vita. Solo il Capitano fatto come vna statua se ne stana asertato senza saper si muouere : huomo, che con l'istesso Vascello solo haueua combattuto con 6. Vascelli Turcheschi, e all' hora si perdeua si miseramente, e non poteua pur dire vna parola : voleano dar fuoco ad vn pezzo per auisar gli altri Vascelli, che venissero ad aiutarci, ma non fù possibile in vna buglia tale ritrouare ne bombardiero, ne poluere, ne micchia: tutto il Vascello staua allagato d'acqua dalle taglie spezzate, e s'era fatto vn composto d'acqua, e miele, per hauerne spezzati alcuni barili, e peggio era, che non s'intendeua a parlare, perche tutti quelli animali vdendo tanto strepito, essi ancora cominciarono a far la lor parte, cole tutte, che accresceuano la confusione; chi faceua, chi distace-

ua, in somma tutti eramo in mal stato. In questo mentre quei Principali mi s'inginocchiarono auanti, gridando tutti confessione, absolutione, ma gli altri vedendo ciò cominciarono sì Mori, come bianchi a gridare, Padre, Padre, confessione, e però fatto fare vn atto di contritione, gli diedi l'absolutione, perchè all'hora non vi era tempo d'ascoltar tutti. Riceuta l'absolutione si rinouarono i gridi, e pianti, e particolarmente quei Mori, quale s'abbracciavano insieme, piangendo per non poterli aiutare, e gridando alla disperata; Io ricordandomi di quelli, che stauano nella camera di poppa andai a basso, e mentre calauo la scaletta incontrai il Capellano tutto spogliato de' vestimenti solo con la camicia, e mutande di tela tutto mutato in faccia: huomo il più coraggioso che fosse nel Vascello, come haueuamo mostrato in più occasioni di combattimento con Turchi, e all'hora pareua vn morto: mi disse questi, Padre, parola in confessione: ascolta solo, riceuta l'absolutione gli dissi, che pensiero è il vostro Sig. Capellano? ah Dio [mi rispose] non uoleuo imbarcarmi, e poi mi sono lasciato voltar il ceruello. V. S. non si dubiti (gli risposi) che Iddio benedetto non ci ha totalmente abbandonati,

nati, e potrà essere, che il Vascello si
portarà fuori di pericoli, mi ripose, sia
come si voglia, voglio gettarmi à nuoto,
& andare à terra, così salito sopra, e
veduto dalla gente rinforzono li gridi,
e pianti. Entrai nella camera, e ritrouai
quella Signora sopra d'vn tapeto appog-
giata à due cuscini, al modo de Portu-
ghesi, e Spagnoli, & haueua li suoi fi-
gliuoli tutti quattro vicini in ginocchio
con le mani giunte tutti spauentati, che
gridauano misericordia, & il marito af-
fentato sopra vna sedia più morto, che
vivo: li suoi Mori tutti erano fuggiti dal-
la camera, e stauano sopra gridando, per-
che in tempo di necessità ciascuno pro-
curaua per se. Mi accostai al Sig. Ama-
to (tale era il nome di quel ricco) e gli
dissi; che non bisognaua diffidare dell'
aiuto diuino, è che Iddio ci haurebbe
vsato misericordia, poiche quelli angio-
letti innocenti la chiedeuano con tanta
istanza: si confessò egli, e la moglie, e
poscia me ne ritornai di sopra per veder-
ne il fine. Scopersì alcuni battelli, che
uenivano verso di noi, e questo era vn
Capitano amico di quel ricco, che veni-
ua per leuarlo cō tutta la sua famiglia al
suo Vascello. Entrato nel nostro, e ve-
dendo tanta confusione cominciò a far
animo à tutti, e mandò du' huomini nel-
la

la sentina (già che vedeva il nostro Capitano come perduto) quali non ritroverono ne acqua , ne rottura alcuna , e ritornando di sopra erano tanti allegri , che non potevano quasi parlare, intesosi poscia , come non vi era male alcuno , dissero , che quella tauala veduta sopra l'acqua era il contrabordo , che s'era spezzato . Il nostro Capitano pigliato cuore , fece misurar l'acqua per vedere in quante braccia d'acqua stauamo , e vi ritroverono 5. braccia d'acqua : vero è, che le braccia sono due delli nostri, sì che vi erano 10 braccia d'acqua , poca veramente per vn' machina tanto grande , e carica : fece poi voltar la prora , e con questo il Vascello cominciò a muersi , e far camino , e buono fù per noi , che il vento era fiacco, perche se fosse stato vn poco più gagliardo eravamo spediti . Vedendo poscia il Vascello caminare ; partì l'altro Capitano per il suo: quelli , che erano andati à terra ritornarono tutti nel Schiffo, vi fù chi disse al Capitano, che non gli riceuesse, ma lui prudentemente rispose , che all'hora non era tempo, e che bisognaua mostrare di non essersi accorti della loro poca fede : perche in verità loro doueuanò esser gli ultimi à fuggire ; s'accommodaronò poscia tutte le cose al suo luogo , e seguimmo il

no.

nostro viaggio verso la Città d'Pernambucco (stando però sempre in alto mare) distante dalla Badia di tutti li Santi 300. miglia. Arriuammo felicemente, e fù necessario gettar l'ancora lontano dalla Città 5. miglia, per non esser capace il Porto de Vascelli grandi.

Il venire noi à questa Città fù, perche il nostro Capitano hauuo in quel Porto il Capitano Gioseffo suo fratello, che comandaua vn Vascello, che già fù dei Venetiani, e mi dissero, che il detto Vascello combattè vna volta con 44. Galere Turchesche, e mai non lo poterono pigliare: ben è vero, che per le cannonate de' Turchi fù veduto al pari dell'acqua, e di presente si può dire, che sia la metà nuouo, e porta 40. pezzi d'artiglieria, ma hormai vecchio nō camina molto. Noi credeuamo di douersi sbrigare in duoi giorni, hauendo il Vascello già caricato, ma restammo ingannati, perche quel Governatore non volse dargli licenza, che partisse, non hauendo terminate le lettere dirette à S. Maestà, e se il nostro Capitano con gli altri non andauano dal sudetto Governatore à rappresentargli il pericolo, che portauano gli Vascelli posti in mezzo al mare, molto de' quali erano di S. Maestà, certo non si spediuanò sì tosto, pure tardam-

dammo 4. giorni ne' quali si patiuua mol-
 to, perche non potendo il mare hauer il
 suo corso per dilatarsi, anzi hauendo al-
 l'incontro quel muro fatto dalla natura
 l'acqua percotendo in esso ritornaua cō
 furia all'indietro, e faceua saltare gior-
 no, e notte li Vascelli con grandissima
 inquietudine di quelli, che vi stauano
 dentro: vero è, che mi dissero; se vole-
 uo andar in terra per hauerui noi l'hos-
 pitio, mà essendoui già stato, e ritrouan-
 domi con la febre, il veder, che quelli
 andauano, e veniuano erano tutti ba-
 gnati dall'onde, stimai meglio il restar-
 mene, ancorche con l'inquietudine su-
 detta. Ritornarono finalmente, e col
 placet della partenza cominciorono à le-
 uar l'ancora, e mentre già era fuori dell'
 acqua si ruppe l'gomena tãto all'impro-
 uiso, che gli huomini al num. di 40. tutti
 caddero al suolo, chi ferito nel capo, chi
 nelle coste, chi in vn luogo, e chi in vn'
 altro, perche fuggendo il capistrante,
 quelle stanghe si voltarono con furia, e
 doue toccarono vi lasciorono il segno, e
 l'istesso Capitano, se non era presto vi la-
 sciaua la vita, ma la di lui destrezza lo
 salutò; fece poi pescar l'ancora, che era
 caduta in mare, ma non fù possibile il
 ritauerla per esser si persa frà scogli, e
 non ritrouandosi demmo principio al
 nostro camino.

In.

In questo Vascello si faceuano gli esercitij soliti ; il fabro faceua il suo mestiero, l'archibuggiero il suo, il macellaio il suo, il zauattino, il bottaio, il cuoco, il sartò; chi accomodaua le bandiere, hauendo il detto Vascello, quando è accomodato per le solennità più di 100. bandiere diuerse, e belle, e particolarmente la fiamma, che si pone sopra l'albero maestro, che è longa 16. braccia, che è tutta di taffetà incarnato. Tutti gli altri Vascelli veniuano doppo di noi poco lontano, & ogni giorno, quando il mare lo permetteua, veniuano à darci il buon giorno, sonando le trombe, e tamburri, e faceuano à questo modo. Il Vascello, che si accostaua per salutarci, arriuato vicino, il suo maestro pigliua il fischetto (ch'è d'argento, e sempre lo portano ad armacollo) e fischando vna volta, tutte le genti, che già stauano di sopra per farsi vedere, riceuuto il segno del fischio gridauano tutti insieme, con la beretta, ò capello in mano alzato in alto, dicendo buon giorno, e ciò faceuano trè volte, mà non prima che hauessero hauuto il segno del fischio per ciascheduna volta, e il nostro gli rispondeua similmente trè volte con il segno del fischio, e poscia s'allargauano sonando in quel mentre le trombe. Ogni giorno
si la-

si lauaua il Vascello, sì per tenerlo netto essendoui tante bestie, come per rinfrescarlo, il che faceuano anco di fuori, essendo il Sole cocente. Pescorono quantità di pesci, massime di Toni, quali erano molto grandi. Vn giorno, stando noi sopra il Casaro vddimo vn rumore à basso sotto il ponte di corda, e questo era, che due marinari faceano li pugni, & il Capitano ciò inteso mi disse: Padre più volte gli hò partiti, e posti d'accordo, mà adesso voglio, che se ne diano vna buona condotta, e però callato à basso fece ritirar coloro, che procurauano spartirgli, lasciando, che se ne dassetto à lor piacere, purchè non adoprassero armi, e però se ne diedero tanti, che durò il gioco più d'vn' hora: fornita la cerimonia erano tanto stanchi, che più non poteano star in piedi: io voleuo andar à spartirgli, mà quei Signori non vollero.

Callato, anzi mancato del tutto il vento, restammo alcuni giorni in calma, e li Vascelli da se stessi si erano tanti auuicinati, che bisognò gettar nel mare li battelli con 16. remi, e con vna corda legata alla punta della prora remmando s'al. largammo alquanto per non vrtarsi. In questo tempo, che già non si faceua cammino, il Capitano faceua esercitare li soldati al tirare di moschetto, il che ser-
 uua

uiua anche di recreatione . Vn giorno
 essendomi leuato per tempo (come so-
 leuo) per dir le mie deuotioni , appena
 fornite venne il Capitano per vedere se
 li Vascelli veniuano doppo di noi , il che
 faceua ogni mattina , perche alle volte
 ne restaua qualcuno adietro , che appe-
 na si vedeua , non ostante che solamente
 noi haueffimo il fanale acceso , acciò po-
 tessero seguirci in tempo di notte : dato-
 gli il buon giorno cominciammo à dif-
 correre sopra alcuni Vascelli , qualiera-
 no molto tardi al camino , e bisognaua
 aspettarli : mentre discorreuammo so-
 pra di ciò , vennero 11. Inglefi à lamen-
 tarsi col Capitano , perche diceuano non
 bauer acqua à sufficienza per bere ; il Ca-
 pitano vedutegli insieme vniti , senza
 rispondere , in vn salto fù nella sua camé-
 ra , e pigliato vna spada , e sfodratala uscì
 fuora con grandissima colera , e corse
 veloce contro gl'Inglefi , che furono
 presti à fuggire , se nõ voleua restar mor-
 to alcun di loro : quei Signori ch' erano
 di camerata col Capitano , vedendolo
 uscìr fuori à quel modo , tutti pigliarono
 l'armi , chi spade , chi scimitarre , chi ca-
 rabine , e tutti ben presto seguirono il
 Capitano , non sapendo che cosa fosse ,
 per non essere anche le genti del Vascel-
 lo leuate , Io vedendomi in mezzo dell'
 armi ,

armi, stimai bene ritirarmi sotto al **Torlo**, e tutti mi chiedevano, che cosa fosse stato, & io gli narrai il fatto degl'Ingleſi: il Capitano era già arriuato al **Caſtel** di prora, e quei meſchini tutti s'erano naſcoſti che così comportaua, ſe voleuano ſaluarſi dalla furia del Capitano, quale ritornando verſo la poppa furibondo, e vedendo tutti li Principali in arme gli diſſe, come gl'Ingleſi gli erano venuti à parlare ammutinati, à bêche li pouerelli non haueſſero armi Il Capitano fece dar l'armi à tutti, per eſſere queſi huomini braui, e forti non facelſero qualche ſolleuamento, ò non accendefero fuoco nel Vaſcello, facendoci andar al Cielo auanti il tempo, e maſſime, che trà loro vi era vno, c'haueua ſolleuato altri Vaſcelli, oue era ſtato il; Capitano fece pigliar queſto ſolletatore, & vn'altro ci haueua parlato per tutti, e gli fece legare al capiftrante molto ſtretti, e gli poſe le guardie vicino, e ſtettero à quel modo fino all'hora di pranzo: io veduto il Capitano, al quale pareua gli foſſe già paſſata la metà della collera, lo pregai ad hauer compaſſione di quei poueretti, che ſe uano legati mi riſpoſe, che l'haurebbe fatto, mà che voleua dargli vn poco di mortificatione, per inſegnar à gli altri come ſi deue parlare à ſuoi Capitani

ni, e se voleano dolersi di non hauer acqua bastante, bastaua, che fosse venuto vn solo. Venuto il mezzo giorno pigliarono il Sole con la balestra, e ciò si fa ogni giorno, come già hò detto di sopra. Pigliato il Sole da tutti tre li Pilotti, tutti di nazione diferente, vn Francese, vn Portughefe, e l'altro Olandese, e saputo in quanti gradi stauamo, il Capitano callò a basso, e pigliato vn pezzo di corda diede à ciascheduno di quei ligati sei sferzate, e poi gli slegò, quel solleuatore di Vascelli fece porre alla catena, perche lo conosceua esser di gran forze, stando che egli solo maneggiua vn pezzo d'artiglieria, come fosse stato (per così dire) vn moschetto, e così questo disgratiato se ne stette à quel modo sino in Lisbona, hauendo sempre al fianco duoi soldati, che gli faceano la guardia. Stimò bene il prudente Capitano di metter la guardia alla porta della camera di S. Barbara, doue stanno le monitioni, e l'istesso fece alla camera di poppa, doue staua quella Signora; quale non uscì mai fuori tutto il tempo, che stette nel mare.

Vn giorno venne al nostro Vascello quel Capitano, che ci aiutò; quãdo demano in terra, e vedendo quelle guardie, e colui che staua alla catena si mostrò curioso di sapere, se la fosse stato, e gli

raccontarono il caso sudetto. Quel Signore pose sotto il Tollo, quale era fatto al modo di vna carrozza tutto dipinto di rosso; nel mezzo vi era vna mensa, e attorno le sue sedie per 20. persone, doue si pransaua, e cenaua, e discorreua per esser coperto di tela incerata, che difendeua non solamente dal Sole, mà ancora dalla pioggia, in modo tale, che il sudetto Signore si marauigliaua, e diceua, che quel Vascello non inuidiaua molte terre, tanto più, che andando, e guardando per tutto vidde, che si faceua della saliccia, bauendo ammazzato vn porco il che si faceua ogni Sabbatho: vidde il forno, che era tutto di ferro, e molto spesso si faceua il pane fresco; e ciò si deuue intendere per la tauola del Capitano, e di quel ricco, perche la gente mangiua di quella farina di palo, ò (come dicono li Mori) di mandioca: vidde poi tanta diuersità d'animali, e pure era così netto, e pulito il Vascello, che ben si poteua pondersi à sedere doue si voleua: in somma restò stupito in vedere, come tengono gl'Italiani i loro Vascelli, e massime l'ordine, che teneua il nostro Capitano per gouernarlo, essendo già veterano in simil mestiero. Diuerse volte venne à vederci, & io vedendo andato per il mare diuersi battelli sarei andato

volontieri à vedere il Capuccino, ch' stava nel Vascello del Sig. Governatore di S. Tomè, mà per esser anch'io infermo non voleuo arrischiarmi per non perdere quel poco, che guadagnauo, e à questo modo si passauano le giornate, e mai si lasciaua passar giorno, che non si recitassero molte deuotioni.

Vn giorno, mentre stauamo ragionando vdimmo vn strepito sotto il ponte di corda (e questa è vna rete fatta di corda, che comincia dal Cassaro, & arriua sino al Castel di prora, e caso, che gli nemici entrassero, non potrebbero far di meno di non salire sopra la detta rete, e quelli che stanno al basso gli puono offendere, e non esser veduti, non che offesi) doue stava quell'incatenato, e sentendosi muouer con furia quella gran catena, subito il Capitano sospettò, che quell'huomo hauesse fatto qualche tentatiuo, ancorche vi fosseto le guardie, e però tutti calarono à basso per vedere, che fosse, e videro vn'Inglese molto grande, più terribile di tutti, chiamato Mazza Turchi, che disteso sul pavimento alle volte si leuaua, e poi cadeua, e di nuouo rileuandosi pigliaua in spalla vna di quelle casse de' marinari, come se fosse stata vna scatola di tabacco: gli altri ciò vedendo tutti fuggiuano, e l'istesso conuen-

uene far quel incatenato , mà essendo legato à quel modo, poco poteva allontanarsi : il Capitano fece pigliar quell' vbraco, e lo fece incatenar per vn piede (che à ciò fare appena bastarono molti huomini) mà essendo egli di forze più ch'ordinarie maneggiava col piede quella catena , come se fosse stato vn filo , e però lo legarono più curto , e vicino al capistrante, e urlaua come vn lupo , mà era da compatire , perchè haueua beuto due fiaschi d'acquauita, e diceua, vedendosi così legato, che non voleua più uccider Turchi se fossero venuti à combattere , e mi dissero , che colui non conosceua timore , & era di tanta forza , che con vna scimitarra hauria tagliato vn'huomo in due parti . Trè giorni stette à quel modo, prima che hauesse digerito l'acquauita, e questa l'haueua riccuuta per carità da quel ricco mercante , che ne diede due botti alle genti del Vascello , che sempre beueuano acqua , e non solamente fece quella carità, mà ancora à tutti gl'infermi, perchè ogni giorno li mandaua trè piatti la mattina, e trè la sera con le confettioni , essendo il Brasile il fonte delle dolcezze .

Caminando noi notte, e giorno senza mai veder terra cominciò à mancar l'acqua, non ostante che si desse è misura, e
mol-

molto poca , e però determinorono
d'andare all'Isole Terzere per far acqua,
mà quelli altri Capitani , non hauendo
interesse alcuno à quelle Isole , dissero ,
che gli haurebbero dato chi 4. chi 6.
chi 10 botti d'acqua , purchè seguitassi-
mo il nostro camino per Lisbona , e pe-
rò non si fece altro , mà seguimmo il ca-
mino per Portogallo, al quale auicinan-
dosi , il Capitano commandò , che si fa-
cessero le solite guardie sì di giorno , co-
me di notte, non solamente li marinari ,
mà ançora il corpo di guardia de' solda-
ti ; Vn giorno radunò tutta la gente del
Vascello , e fece molte squadre , asse-
gnando a tutte il suo posto , & à ciasche-
duna squadra yna persona pratica , &
animosa : à me toccò star col Barbiero
per causa de' feriti . Doppo hauer com-
partito per tutto la gente , fece segar per
trauerso 4 botti , e poi riempirle d'ac-
qua del Mare , e le fece distribuire per il
Vascello , e sopra queste metteuano le
michie accese pendenti verso l'acqua ,
acciò cadendo il fuoco desse nell'ac-
qua , e non ponesse in pericolo il Vascel-
lo : fece distribuire per tutto , doue sta-
uano li pezzi, vn monte di palle , e pezzi
di catene : fece aprir li portelli per met-
ter fuori tutta l'artiglieria : fece condur-
re 6. pezzi al Castello di prora , che fu

K trig.

trincerato all' altezza d' vn' huomo di gomena molto grossa per saluar le genti dalle moschietate nemiche: ne fece anche mettere due pezzi nella camera di poppa, doue staua quella Signora, che era tutta spauentata per sentir tanto rumore, e strepito. In somma fece quel che doueua fare vn prudente; & aspettò Capitanò.

Vna mattina per tempo, non essendo per anche leuato il Sole, vdimmo vn tiro d'artiglieria con la palla: io sentendo il fischio della palla tralasciai l' officio, che sempre soleuo dire prima che si leuassero: mi portai al bordo, e viddi, che il Capitan Giuseppe fratello del nostro hauea posto la bandiera rossa, che significaua da guerra; In questo mentre venne il nostro Capitanò, e portando seco il cannocchiale, guardò minutamente per tutto per sapere, perche suo fratello hauesse fatto quel tiro, e poco doppo disse: mio fratello si è ingannato, perche quelle vele, che si vedono al numero più di 500. sono tutte barche da pescare, e massime di quelle, che chiamano Mulesse, che caminano a tutti li venti: vero è, che sono facili da ruoltarsi, e però vi pongono due tauole, vna per parte. Tutto si verificò, perche al leuarsi del Sole si videro quelle barche.

chette in tanta copia, che era coperta tutta la costa, che già si scopriva benissimo, e particolarmente vn monte altissimo; e non è da stupirsi, che tanti pescassero perche in Lisbona la maggior parte mangiano pesce la sera, etiam in tempi di carne; & è cosa incredibile la quantità, che ne pigliano tutto l'anno: vendendolo non lo pesano, mà lo danno à botta.

Tralascio l'allegrezza, che si fece alla vista della terra, perche si può immaginare, considerando, che era tanto tempo, che n'erano priui. Arriuammo à Cascai, che è vna Terraciucola de' Portughesi: poscia s'auanzammo vicino alla Fortezza Reale di S. Giouanni, doue si spararono tanti pezzi, che furono vditì sino alla Città. Appena giungemmo alla bocca della sbarra, che vennero moltissimi Battelli sì Italiani, come Portughesi, che si vedea tutto il Porto pieno: entrarono poscia molti Signori de' quali ne conosceuo molti: questi si stupirono al vedermi vivo, hauendo hauuto auiso, che ero morto con gli altri, e si rallegrarono meco essendo state le nuoue in parte false. Pigliato vn Pilotto della Città, come è solito, entrammo nel Fiume Tago, salutando tutte le Fortezze dette di sopra. Il nostro Va-

K

2

scel-

scelto andò à gettar l'ancora dirimpetto al Palazzo di S. A. che di presente governa il Regno di Portogallo, e si chiama D. Pietro (hauendo nell'istesso tempo condotto alle Terzere il Rè D. Alfonso) sbarcarono tutti quei Signori, doppo esser fornita la salua di cannonate fatte per salutare il sudetto Palazzo, e tutte le genti si erano vestite alla grande, che à fatica gli conosceuo, il simile fanno in tutti li Porti, doue giungono, quando però vogliono andar à terra, che mentre sono in viaggio vestono positivamente. Io risoluto di goder hormai la bramata terra, andai à ringratiar quel ricco mercante, e la moglie, della carità fattami, e dell' incommodo datogli, assicurandogli, che da Dio sarebbero stati premiati per hauermi accettato per amor suo, il simile feci con tutti gli altri Signori, & Officiali, e poscia mi portai dal Capitano Gio: Agostino, che staua mettendosi all' ordine per sbarcare: lo ringratiar di tante carità fattemi sì nel viaggio, come nel Brasille: e posso dire, che doppo Iddio conosco la vita da lui, e fin tanto, che haurò vita non mi scorderò di tanta obligatione, che le detto di pregar nelle mie deboli orationi sì per lui, come per tutta la sua casa: e ben si può dire con verità, che la

Re:

Republica di Genoua. lo riconosce per vn Capitano, de più valenti, e memorandi, che habbia, come hà mostrato in diuerse occasioni, hauendo combattuto con Turchi, e sempre con disuantage.

Sbarcato mi portai al nostro Conuento, nel quale stauano gl'istessi, che vierano, quando passai l'altra volta, mà con tutto ciò loro non mi conosceuano, sì per esser sfigurato, e magro, come per esser giallo. In questo Conuento ritrouai il P. Pietro da Terni, che non haueua potuto seguirci per causa, che il Mare gli faceua male à tal segno, che bu ttava sangue per la bocca, e da quel Padre riceuei molta carità, massime che hauendo mirato clima mi vñe vna sopracarica di mal d'occhi, che più non vi vedeuo, e se non haueffi hauuto quel Padre la passauo male. Passata l'infermità de gli occhi, che durò vn mese cominciai a pigliar l'aria d'Europa, e star vn poco meglio: attendeuo qualche Vascello per Spagna, e però vn giorno vñe al nostro Conuento il Capitano Domenico di natione Corso, che mi disse, se voleuo andar nel suo Vascello, che volentieri m' hauria pigliato, e tanto più, che andauano di conserva in trè Vascelli, cioè quel di Lore-

to, quel della Principessa, che erano li
 duoi venuti dal Brasille, & il suo, che si
 chiamaua il Paradiso: gli risposi, che
 non poteuo lasciar il primo Vascello, se
 prima non pigliauo licenza dal Capita-
 no Gio: Agostino, quale si mostrò non
 tanto facile à licentiar mi, mà hauendo
 egli il suo Capellano, disse, che facessi
 quello, che voleuo, e però concertai col
 Capitano Domenico, che sarei andato
 nel suo Vascello per Capellano, qual
 era vn poco più grande di quel di Lo-
 reto, e più veloce al corso, e mi stimaue
 molto per hauer da essere il Capellano
 del Paradiso. In questo mentre hebbi
 occasione di conoscere in quella Città
 il Sig. Co: d'Ada Milanese, che per suo
 gusto andaua vedendo il Mondo.

Venne il giorno dell'imbarco, & en-
 trai in questo gran Vascello fatto con
 tutte le perfettioni, e commodità ima-
 ginabili: moltissime erano le persone si
 secolari, come Religiosi, Benedittini,
 Domenicani, e Conuentuali, tutti Sa-
 cerdoti, e quei Signori dissero: haueua-
 mo paura di non hauer Capellano, e ne
 habbiamo tanti, che potiamo cantar in
 Coro: gli risposi, che bisognaua aspetta-
 re, che arriuaissimo in alto Mare, e ch
 poi ci parlaressimo, perche tutti quei
 Religiosi facendogli male il Mare non
 si la

si lasciarono più vedere, come se non fossero stati nel Vascello, e bisognaua, ch'io gli andassi à confortare, acciò mangiassero tanto, che potessero star viui, e questi si stupiuano di me, ch'essendo indispoto, il Mare non mi facesse mal alcuno, come se fossi stato in terra: e gli diceuo. Padri bisogna andar all' Indie, e poi farete come io. In questo viaggio feci vn poco d'amicitia con vn Irlandese, perche vedeuo, che lui m' offeruaua in tutte le cose, che faceuo, e particolarmente, quando diceuo la Messa, e però scoperto in lui vna deuotione particolare, procurauo d'amicarmelo, ancorche fosse heretico, per vedere se poteuo guadagnar quell'anima à Christo, e tanto più, che era persona naturalmente semplice: ogni giorno traslasciua tutti gli altri discorsi per ritournarmi con Irlandese, perche vedeuo, che haueua gusto di sentire la verità: parlauano per lo più Portugnese, e qualche poco Latino, secondo che lui voleua: insomma con l'aiuto di Dio, senza il quale non possono riuscire simil fontionni, ancorche da huomini sapientissimi, lo ridussi à termine, che già col cuore cominciua à ritubare nella setta di Caluino, e mi disse, che l'hauria abbiurata publicamente, mà che voleua pri-

k 4 ma

ma visitare vn suo fratello , che era in Cadici Religioso , e da lui ricetere l'assoluzione ; non per questo lo lasciai ; mà sempre seguitai il praticar con lui , dubitando che non si volasse : veniu ad ascoltar la Santa Messa con la corona , che gli diedi , quale diceuà molto spesso , e molte volte insieme : era frequente ogni sera , quando si diceuand le orationi comuni , e quando li occorreua qualche cosa , ò dubbio nella mente , veniu subito à ritrouarmi , & erano dubbij , che le nostre donniciuole gli habrebbero saputi suilluppare , mà bisogna pregar Iddio di nascere in Paesi Cattolici . In Cadici poi intesi da lui stesso , che già era fatto Cattolico , & offeruai , che era molto più allegro di quello fosse mai stato ; questo non lo palesai mai ad alcuno perche dubitano , che facessero , com' è lor solito ; che alcune volte si mostrano feruorosi , mà poi nel concludere lasciano il meglio : il tutto sia detto à gloria di Dio benedetto, che *humilibus dat gratiam*.

A benche il nostro Vascello fosse il maggior di tutti , nulladimeno il nostro Capitano come più giouine nella carica di Capitano , diede la superiorità al Capitano di Loreto , & il nostro faceva d' Admirante , e questo ben si poteua chia-

chiamar conuoglio , perche erano tre Vascelli da guerra , e duoi erano de i più grandi , che caminano il Mare . Vn giorno scoprimmo vna vela , e perche staua al nostro Vascello , come Almirante , andar à riconoscerlo , subito il Capitano fece allargare tutte le vele , e drizzarle la prora à quella volta , perche caminando tutti tre insieme , il nostro non haueua allargato , che il trinchetto , e gli altri due dieci vele , segno euidentissimo della velocità di questo Vascello ; in vn quarto d' hora arriuammo quel Vascello scoperto , & il nostro sparò vn tiro senza palla per farsi rendere obediencia , come si costumaua à chi è più forte , mà quei del Vascello non solo non risposero , mà allargarono le vele , come che volesse fuggire , per esser assai più picciolo del nostro : il nostro Capitano sospettò , che fossero Tutchi , perche non haueuano tampoco posto la bandiera , e però gli fece tirare vn pezzo con la palla , e mettere la bandiera da guerra , il che sentendo , e vedendo quelli del sudetto Vascello risposero con vn pezzo senza palla : noi in questo mentre gli etauamo tanto vicini , che il nostro Capitano gli fece parlare da vn Trombetta , che haueua diuerse lingue , e gli parlò in Francese ,

K 5 per-

perche haueuano già posto la bandiera bianca, e dubitando fosse vna finta, furono chiamati, acciò venissero al nostro Vascello: gettorono il loro schiffo nel Mare, e vennero il Capitano, & altri quattro al nostro bordo, & entrato dentro restò marauigliato, perche si guardaua intorno come pieno di stupore; entrò poi nella Camera, doue staua il nostro Capitano con altri Signori, e disse, come il suo Vascello era carico di Merluzzi, e che veniua da Nantes, Città della Bertagna minore soggetta al Rè Christianissimo, e che andaua all'Isola di Madera: gli risposero li nostri che haueua fatto male à non rispondere, ò mettere la bandiera del suo Rè nel principio, massime vedendosi inferiore di forze, e che haueua dato sospetto, che fosse Turco: si fecero molti prendesi alla salute del Christianissimo, e della Republica di Genoua, nel qual mentre si spararono alcuni pezzi; fù licenziato, ma non partì prima d'haueu uisitato tutto il Vascello, e confessaua, che era de i più belli, e ben tenuto, che hauesse veduto in sua vita: basta dire, che si chiamaua il Paradiso. Nel calar della scala per entrar nel suo schiffo, il nostro Capitano gli disse, che se voleua andar al Vascello di Loreto poteua farlo.

lo,

lo, e che quel Capirano era degno di esser conosciuto da tutto il mondo: andò, e poi ritornò al suo per il camino della Madera, e noi per Cadici: in tutto questo tempo offeruui, che alborate le vele quel Vascello forestiero, e'l nostro non si moueuano; hauendo accomodate le vele, che uicereuano il vento per fianco. Essendo noi già dirimpetto à quel gran Porto, che era pieno di Vascelli, Galere, Barche, Saetic, Tartane, Caravelle, & altri infiniti legni, in modo tale, che mi dissero, che il numero era di mille vele, nell'entrare incontrammo da 25. Vascelli grandi à marauiglia. Questo è vno de i più insigni Potti, che habbi l'Europa, e vi vengono Vascelli da tutte le parti del mondo, & ancora da tutte l'Indie, e mondo nuouo; entrano, & escano 30. e 40. Vascelli, come se fossero Barchette.

Sbarcai con vn. Cavaliero Italiano, & alcuni Mercanti Spagnuoli, e nell'entrare della porta ci fermarono li Gabellieri, perche haueuo vn Bariletto, & vna Cantinetta, mà particolarmente per le cariche di quei Signori, e però fattomi auanti gli dissi: questo; e questo è mio, & il Cavaliero: questo è mio mà sono Soldato di Sua Maestà, e però fu lasciato entrare, e similmente li Spa-

Spagnuoli ; appena eramo dentro (ecco
 vn' atto di Comedia) incontrammo il
 Gabellier maggiore, che fermò li Fachi-
 ni, dicendo, tornate alla Gabella; quei
 Spagnuoli gli dissero, che già il tutto
 era sgabellato, e non occorreua altro,
 quello rispondendogli superbamente,
 vennero a parole, e poi all'armi (perche
 tutti portano la Spada.) &c in vn subito
 furono cauate più di 100 Spade: le gen-
 ti erano tanto folte, che hauèuano le
 Spade con le punte in alto, e percoteua-
 no le guardie delle Spade, e Daghe
 l'vna con l'altra, che pareua si tagliasse-
 ro à pezzi, e leuotono tanta polue, che
 più non si vedeuano, e sempre più cre-
 sceua la gente per esser vicino il Porto,
 perche quelli, che andauano, e veniua-
 no, non sapendo il principio, si crede-
 uano fosse qualche cosa di considera-
 zione, e vi fossero molti feriti, e morti,
 e voleuano à tutti i modi spartirgli: si
 riempirono tutti quei capi di strade, che
 andauano alla sudetta Porta, mà era
 tanta la polue, che non si poteua discer-
 nere cosa alcuna: solamente si sentiua
 il rimbombo de i ferri, e le voci, mà
 presto fu rimediato al tutto, perche vo-
 nendo quattro Inglesi vbbriachi alla
 volta della porta per andare alli loro
 Vascelli, ritrouando tanta gente, e pol-

ue sollevata, cominciarono à tirare delle pietre con vna furia tale, che beato si stimaua chi haueua più veloci le gambe: quelli, che si trucidauano sì terribilmente, sentendo il turbine de' sassi, considerato meglio li casi loro, tutti suauitano chi da vna parte, chi dall'altra. Fornita quella buglia, disse quel Cavaliere volere andar à cercare il suo Seruitore, & io partij per il nostro Conuento, e lo ritrouò, che già haueua preso alloggio in casa d'vn Fiamengo. ha uendo tutte le sue robbe. seco. Arriuato al Conuento mi crebbe la febbre, che tenendomi vn mese alla lettiera, fui costretto à lasciarmi cauar sangue sei volte, due scotelle per volta.

In questo mentre partirono li sudetti Vascelli, & io me ne restai in Cadici aspettando altro imbarco, benchè desiderassi d'andar à S. Giacomo di Gallitia; mi capitò vna buonissima occasione, perche andando al Porto per imbarcarmi, trouai vn Padre del Terz'Ordine di S. Francesco Milanese, che andaua à S. Giacomo, e però pigliammo imbarco per la Città del Porto: nel viaggio haueffimo vn poco di fortuna, mà io non la chiamarò fortuna auersa mà buona, perche ci portò con grandissima furia in pocchissimo tempo alla detta

Cit.

Città, doue sbarcato andai à casa d'un deuoto Portugheſe, eſſendo queſta Città del Regno di Portugallo. Da queſta Città c'imbarcammo, & andammo à Birona, e poi con grandiffimo ſtento, e fatica (per andar noi a piedi), arriuammo à Compoſtella, doue intendemmo, come al Capo finibus terræ ſtaua vn Vascello per Cadici, e però noi ſollecitammo per arriuare à tempo dell'imbarco, e tanto più, che quel Sagriſta non voſſe, che diceſſimo Meſſa all'Altare del Santo. In quella Chieſa vi ſono li Canonici veſtiti tutti di roſſo, e gli chiamano Cardinali, che mi diſſero, che all'Altare del Santo diceuano Meſſa ſololi Prelati, e grandi di Spagna: la caſſa, doue ſtà il Corpo del Santo è poſta in modo ſù l'Altare, che eſſendouì ſopra vna Statua del detto Santo, li Pellegrini per deuotione montano 3. ò 4. gradini, e poi mettono li loro Capelli in capo alla detta ſtatua veſtita da Pellegrino: vi ſono molte Lampade d'argento, mà nere, come foſſero di legno. Recitati vn Pater noſter, & vn'Aue Maria andammo per li fatti noſtri, e quel Padre mi diſſe, che ſe haueſſe creduto, che foſſe ſtata vna coſa, come è, non ſaria venuto in quei paefi. Alloggiando io in caſa d'vn'Oreſce, mi diede alla menſa del

del Vite di Fiorenza, della Mortadella di Bologna, e del Cascio Piacentino, e di ciò restai marauigliato, che in paesi tanti lontani ritrouassi cose della nostra Italia giardino del mondo.

Noi ci voleua ne più, ne meno di tempo per arriuare alla partenza del Vascello, perche quando giungemmo, il Capitano voleua entrar nel Schiffo per imbarcarsi. Questo Signore era heretico, con tutto ciò lo pregai per amor di Dio à farmi la carità di portarmi à Cadici, e lui senza rispondermi mi fece cenno, che entrassi nel Schiffo: entrato, pensai che non hauesse parlato per non intendere la lingua Spagnuola, e perciò gli parlai in Portugheze, e mi rispose, che andassi pur con lui, che non solo à Cadici, mà anco à Siuiglia, m'hauria condotto, lo ringratiai della carità. Il Compagno bisognò pagasse il nolo, che poco doppo mi disse, se haueuo vn' habito da dargli de i nostri, perche se l'haueffi hauuto non haurebbe votato la borsa: entrammo in Vascello, che era de' più grandi d'Inghilterra, & haueua 300. huomini per esser da guerra, & era carico di gomene, & ancore, & haueua ordine dal suo Rè d'andar noi tutti li Porti di Spagna per andar in busca di 24. Fregate, che quella Corona ha.

haueua spedito à danno de' Turchi ;
 questo Vascello gli hauria dispensato
 dette cose , caso ne haueſſero biſogno :
 vi erano 5. Trombetti , altrettanti Piſſa-
 ri, e 2. Tamburi. Mentre s'auanzammo
 in alto Mare oſſeruai , che il Capitano
 ſtaua guardando con vn Cannocchiale,
 ſe poteua ben diſcernere alcune vele ,
 che ſi vedeano , entrato poi nella
 camera parlò con alcuni Principali in
 lingua Ingleſe , quali ſubito andarono à
 dar molti ordini , e non tardato molto à
 farſi ſentire li Tamburi , & ordinarſi li
 Soldati à ſuoi poſti con Spada , e Mo-
 ſchetti . Il Vascello portaua 70. pezzi
 di artiglieria , & era lungo 60. paſſi , e
 largo 20. vedendo noi ciò , diſſi al Padre
 compagno , che caſa vogliono far co-
 ſtore ? (gli parlai in Italiano per non eſ-
 ſer inteſo) mi riſpoſe : vorranno forſi
 combattere , perche non poteua ben di-
 ſcernere vela , alcuna , mà loro ben l'ha-
 ueuano veduta , perche fece voltare la
 prora à quella volta , e pigliammo il ven-
 to à bollina : diſſi à quel Padre ; Dio ci
 aiuti , ſicuro vogliono combattere . Ha-
 ueuano poſte oltre le 10. vele , che già
 ſtauano allargate (due altre vele da
 ambe le parti della maeftra , che chia-
 rano cortellazzi , in modo tale , che ha-
 uendo 14. vele andaua come il vento ,

tàgliando l'acqua con grandissimo rumore: in tanto tutti stauano preparandosi alla pugna, e li bombardieri ad allestire li pezzi. In vn' hora arriuammo due Vascelli, e perche non haueuano posto la bandiera, gli fece tirare vn pezzo, perche gli rendessero vbidienza, mà quelli essendo due, & il nostro solo non hauriano mai pensato, che vi fosse tanta gente, e però risposero sì, ma vn pezzo con la palla: in questo mentre s'vdiua vn rumore di voci, che pareua fosse gente, che si lamentasse; il nostro Capitano disse: certo, che vno di quei Vascelli mi par di Christiani, è l'altro infallibilmente è Turco, che lo hauràno preso: e tutto fù vero, e però il Capitano sentendo la palla fischiare disse, non l'hò io detto, che costoro son Turchi? e però fattogli voltare il bordo, & ammainare la vela maestra con alcune altre gli fece sparare da 20. cannonate in vna volta, con tanto rumore, e fumo, c'haurebbe spauentato chi si sia, e ben fù per noi, che erauamo sopra vento, che portaua tutto il fumo verso li Turchi, che tirauano alla disperata da ambi li Vascelli, poiche il Vascello Christiano era stato fornito di gente Turchesca, e li poveri Christiani bisognaua, che aiutassero à muouer li pezzi, che
li

li Turchi scaricauano , hauendo pòsto tutti li principali al ceppo. Vn' hora , e mezzo seguitorono sempre combattendo, e però non sapendo , che fine douesse hauer il contrasto si confessammo , e raccomandammo à D.o, con recitare il Salmo: *Exurgat Deus , & dissipemur , &c* & il Padre Terciario si disperaua per ritrouarsi in simile frangente: io me la pigliauo in pazienza , purchè non mi toccasse qualche palla. Vedendo il Capitano , che la cosa andaua à lungo , fece abbordare vn Vascello de' nemici , e con certi vncini di ferro afferrare , & attaccare al nostro per venire all'arma bianca: all' hora sì , che si cominciarono à sentire i lamenti , e gridi delli portieri feriti , che erano vno sopra l'altro , che faceuano , e seruiuano di trinciera : finalmente coloro per esser pochi , rispetto à noi , cederono il Vascello , e li nostri tutti con furia entrarono dentro. Il nostro Capitano fatto porre al ceppo li principali fece sciogliè quei Christiani , che vi trouorono , che prese l'arma si faceuano animo alla vendetta : l'altro Vascello vedendo solo , si pose in fuga , mà il nostro Capitano con quel Vascello preso , per esser più picciolo del nostro , prouedendolo prestamente di gente li fece tener dietro : presto lo
giure

giunsero perche era carico di mercanzia de i Christiani , e perciò non poteua caminar tanto, quanto faceua quel preso , che cosa alcuna non hauea , saluo la monitione, e viueri : coloro , che viera-
no dentro tirarono alcune cannonate , mà vedendo , che noi col grande gli eramo à tiro di cannone si resero . Il nostro Tenente , che gouernaua il Vascello preso , fù ad impadronirsi di quell'altro , liberando tutti li Christiani , & incatenando li Turchi ; li Christiani erano da 80. frà Marinari , Passaggieri , e Mercanti , e li morti furono 12. Impossessatosi del Vascello fece ammainar le vele per aspettar l'ordine del Capitano , e però s'auicinammo tutti trè , e'l Capitano comandò , che gli fossero condotti auanti tutti li Christiani : vennero i poveri meschini, e s'ingenocchiorono , ringratiandolo d'hauerli liberati dalle mani d'quei cani , da' quali erano trattati acerbamente . Il Capitano domandò qual d'loro era il Capitano : si fece auanti vn'Huomo alto già quasi tutto spogliato, e disse in Spagnuolo: io , Signore ero il Capitano . Il nostro , che non haueua in pratica la lingua Spagnuola, come la Portugheze, gl'disse , che parlasse Portugheze , come fece , raccontandogli , che douevano essere
sei

sei hore in circa , che stauano presi in questo modo . Partij da Malaga , hauendo caricato il Vascello di vino à Tububba per andar à Cadici , mà passato il stretto di Gibilterra , arriuando al capo di S. Vincenzo diedi all' improvviso ne' Turchi , che per hauer il Vascello scarico ci vennero subito adosso : combattemmo per vn poco , mà per esser loro molti , e noi pochi conuenne cedere : li Turchi , per quanto hò potuto intendere , erano da 225. Il nostro Capitano gli disse , che andassero à vestirsi poiche erano quasi nudi , e facessero tornar l'Inglese nel Vascello Turco , e loro restassero in possesso del suo , come erano prima : all'hora quei poueri Christiani tutti gridando lo ringratiarono , e lo pregorono à conuogliargli sino à Cadici , già che andaua à quella volta , il che gli fù premesso dal nostro Capitano . Entroño poi tutti allegri nel loro Vascello , e ne uscirono gl'Inglese , diuidendosi parte nel nostro , e parte nel Vascello de i Turchi . Rastate poscia tutte le cose , che erano poste sopra , allargorono le vele alla volta di Cadici , caminando tutti tre assieme : li Turchi , che stauano presi erano 127. essendo il resto morti , & alcuni feriti . Tutti allegri erano quell'Inglese
per

per hauer fatto due bottini in vna volta, sì per hauer liberato quei Spagnuoli, frà quali vi erano alcuni Napolitani Milanesi, e Fiamenghi, come anche per hauer preso vn Vascello Turchescho con tutte quelle genti.

Mentre caminauamo à vele spiegate s'oscurò il tempo, e però dubitando di tempesta per sentirsi il Mare, che cominciua à far rumore per il vento furioso, ammainarono le vele, e non ci voleua meno, perche soffiando vn gagliardissimo vento, e non potendo reggere li Vascelli gli lasciarono alla discretion di quello. Che rumori, che gridi, erano in quel Vascello (oh Dio la morte vicina eh?) il Capitano disse, che non temtissimo, perche il Vascello essendo nuouo non era per pericolare, nondimeno faceuamo buone, e feruorose orationi: P. il Tertiario vedendo, che di vn pericolo entrauamo in vn'altro, mi diceua che haueuamo fatto male andar con heretici, che del continuo portano seco la scomunica, gli risposi, chi camina il Mondo bisogna far di necessità virtù: In questo mentre quelli, che stauano sopra la gabbia gridarono, Terra, Terra, il Capitano salì sopra con gran fatica, e vidde, ch'erauammo alla costa di Barbaria (hauendoci la tempe-

sta trasportati nel Mediterraneo) e per
 prima d'esser scoperto da qualche Va-
 scello Turco fece voltar la prora verso
 Orano luogo del Rè Cattolico in meno
 d'vn' hora arriuammo per esser il vento
 gagliardissimo ; dando gratie à Dio
 d'hauerci liberati dalle mani de' Tur-
 chi , perche il vento ci portaua drtto in
 Algeri . Gettata l'ancora , la mattina
 per tempo il nostro Capitano andò à
 terra con alcuni principali , e con il Ca-
 pitano Spagnuolo ; e portatisi dal Gouer-
 natore gli raccontarono il successo .
 Quegli ringratid il nostro Capitano à
 nome di S. M. Cattolica, e gli disse , che
 gli hauria fatto caricar il Vascello Tur-
 chesco di mercantia , e non hauria fatto
 il viaggio indarno , ancorche vi fosse
 andato contra sua voglia , e per dati li
 ordini opportuni cominciorono à venir
 le Barche cariche di diuerse cose : ben-
 presto lo caricarono, ma non potemmo
 partire quel giorno, e però dissi al Padre
 Compagno , domani , se non partiamo
 andaremo à terra : mi rispose , che ieri
 ancora hauria gusto di venirci , mà la
 mattina essendo buono il tempo , & il
 vento fresco , leuorono le ancore , e
 dammo le vele al vento per Cadici . La
 Fortezza sudetta mostra essere di gran-
 dissima consideratione , & inespugnabi-
 le :

le: hà grandissima quantità di Pezzi, e ferue molto bene alli Christiani, essendo portati dalle tempeste alla costa di Barbaria, non essendoui altro luogo de' Christiani. Il vento fù tanto buono, che in breue arriuammo alla vista di Cadici, lodando noi Iddio, che ci facesse vedere quel bramato Porto, nel quale entrati col sparo di molti pezzi si fece molt'allegrezza, massime per ritrouarsi in quel Porto molti Vascelli Inglesi. Voleuo sbarcare per andar al Conuento, mà quel Capitano, hauendo negotij in Singlia pigliò à sue spese vna Barca coperta, e mi disse, se voleuo andar à Singlia con lui, mi haurebbe condotto per amor di Dio: accettai la carità, e però mi trattenni vn giorno ad aspettarlo, che si sbrigasse d'alcuni affari, c'haueua in Cadici. In questo tempo non passaua vn'hora, che nō tirassero quantità di cannonate, in modo tale, che credeuo sempre d'esser alla guerra. Ritornato, partimmo con 30. huomini, perche non hauendo vento faceua vogare à 16. Arriuammo à S. Lucar, doue si fermammo alcune hore; non volli andar al Conuento per non perder quell'occasione tanto buona per me. S' imbarcammo, e caminando tutta notte arriuammo à Singlia: ringratiao quel Signore della
ca-

carità fattami con tanta cordialità, che più non poteua far vn Cattolico, mi disse il concetto, in che tengono li Capuccini.

Andai al Conuento, che è grande secondo la nostra pouertà, e numeroso di Religiosi; mi trattenni in questa Città 8. giorni sì per riposarmi, come per vederla, che se hauesse le strade larghe come Milano vi faria poco che dire da vna all'altra: della Cattedrale posso dire il medesimo, perche è molto grande, e magnifica: vero è, che non è di marmo tanto pretioso, come il Duomo di Milano, ne hà Statue: è fatta di vna pietra, che par marmo, mà è tenera e facile da lauorare. In tutta la Spagna costumano far il Coro, e l'Altar maggiore in mezo alla Chiesa, ~~in tutte~~ Cattedrali, e però leuano quel spatio di mezo, il che parmi di molto impedimento per il Popolo, del resto sono fabriche magnifiche, e grandi. Il Campanille è tanto grande, e commodo, che si può salire à Cavallo, e in Letticia: andai di sopra, e vedendo tante Campanie restai stupito, e però volendo saper quante erano le cominciai à contare, & essendo già arriuato al numero di 25. molte genti, che vi stavano mi dissero, non occorre contarle; perche sono 33.
el

È l'istefso mi confirmò il P. Spagnolo ; che era meco , e mentre che ftauo di fopra vennero molti huomini , che ci fecero tirar da parte , dicendo di voler fonare (e quel giorno fi doueuano fonar tutte , eccetto due , ò trè , che feruono per l'orologio) ciò vdito pregai il Padre compagno a voler partirfi di là , perche dubitauo , che il Cumpanille non cadefse , ò almeno non reftar ftordito , e però calammo a baffo : appena eramo nella strada , che cominciorono a fonare con tanto rumore , che pareua vi foifero tutte le Campane della Città . Andai al Giardino Reale , che è affai bello , e abbondante d'acque , limoni , e naranzi , mà non vi è cofa , che in Italia non vi fia più fenza comparatione : andai parimente a vedere il Conuento de' Padri Zocolanti , che è molto grande mà però è vn'antigaglia , e vi ftanno di famiglia 150. Frati , fenza l'infermaria , e viddi la Campana , che fonano per il Refettorio , che fenza efageratione ne farebbe due delle noftre , che teniamo per la Chiesa . Li Canonici di quefta Città fempere vanno in Carozza con quattro Muli , e fono ricchiffimi . In quel tempo aspettauano Monfignor Spinola Italiano fatto Arciuefcouo di quella Metropoli .

L.

Par.

Partij poscia per Cordoua , passando per Carmona, Ezga , & altri luoghi piccioli , che tutti tralascio per non venir a tedio, mà però non mi posso scordare di quelle benedette strade , che non si troua ne Case , ne Arbori , e quel ch'è peggio, tant' acqua per bagnarsi la bocca : e però fù necessario prouedere di vna boracchia , qual hebbi , non per amor di Dio , perche è bandito tal vso , mà bisognò la facessi comprare da vn Signore , che ritrouai per vna strada , perche se non fossero li SS. principali , li Capuccini non potriano viuere secondo la sua Regola , cioè d'elemosina , però m'accommodai per necessitá secondo il Paese . Essendo in vna Terra , doue non habbiamo Conuento, ne volendo fermarmi, demandai vn pane a vn Fornaro per l'amor di Dio : quello stupido restò come insensato : io lasciatelo partij senza pane, dubitando , che se più gli chiedeuo la carità non spirasse , però andauo dicendo : Sig. Iddio aiutami , che possi vscir viuo da questi Paesi: vero è , che li Signori sono cortesissimi , e deuotissimi de' Religiosi , mà l'altra gente , mi raccomando .

Arriuato in Cordoua andai al Conuento , e per necessitá mi conuenne cibarmi di quella potrida , che fanno ogni
gior-

giorno, e questa è vna compositione di diuerse cose, come Cipolle, Aglij, Ceci, Cucumeri, ò Cedroni, Zucche, e gambe di Biete, vn pezzo di Porco, due dita di Castrato, che essendo cotto si rendeuà quasi inuisibile; mi chiedeuano quei Padri se mi piaceua, gli risposi, che era a proposito per farmi crepare, essendo mezzo infermo, e tanto debilitato, che haurei hauuto bisogno d' altro, che di quella potrida, massime non essendo accostumato, e vi mettono tanto Zafferranno, che se non fossi stato giallo per il male, continuandoui farei senz' altro perfettionato in tal colore. In tutta la Spagna è molto stimata, mà chi non è assuefatto è a proposito a prouocare il vomito, però procurai di sbrigarmi presto. Andai a visitare la Catedrale, che al di fuori mi parue più grande, che tutta la Città: e non m'ingannai, perche entrato dentro restai stupito a veder vna Chiesa, che a fatica vedcuò il muro dall' altra parte, e se fosse alta come è bassa faria vna marauiglia del Mondo; vi sono 10 fila di Colonne, e ciascuna fila hà 15. Colonne, la naue di mezzo è molto grande, fatta alla moderna, indorata dou' è l' Altar maggiore, & il Coro: vn Canonico mi disse, che vi sono 366. Altari: v'è vn Tabernacolo tut-

to di pietre pretiose molto grande , che hà di rendita 3000. ducati : hanno poi vna Piscide a parte in vna grandissima Capella, doue si conserua il Santissimo , che pesa 12. pesi d' argento . Offeruai in vna Colonna a parte , che vi era dipinto vn' huomo inginocchiato , e mi dissero , che era la figura di vno , che stette tant' anni schiauo in' quella Città posseduta da' Mori , e che hauea fatto in detta Colonna con l' vngie vna Croce , e mi fù mostrata , e pareua vi fosse stata fatta col l' calpello : credo vi pose qualche giorno in farla , essendo marmo finissimo . Questa Città è posta in vna grandissima Valle , e gli passa vn fiume vicino , e già fù grande , mà hora è picciola , perche il fiume sudetto corre nel mezzo , & hora è da vna parte , del resto non vi è cosa particolare .

Mi partij per andar ad Alcalà la Reale , e per camino incontrammo alcuni Spagnuoli, che mi dissero, che l' Andaluza è il giardino di Spagna ; al sentir ciò dissi , Dio mi guardi dal restante della Spagna , meglio faria per me andar verso il Mare . La sudetta Città è posta sopra vn Monte : non viddi cosa particolare . Andai a Granata , che è vna Città molto bella , e grande , mà non come Siviglia ; noi Capuccini vi habbiamo due

due Conuenti , vno per il Nouitiato , & l'altro per il Studio , la Catedrale non è per anco fornita ; andai al Palazzo de' Rè Mori , che è sopra d' vn Monte fuori della porta , e lo chiamano il Lambro , e benchè il Monte sia alto , vi è però gran quantità d'acqua ; per il Palazzo ai sono tante stanze , che vno si perderebbe : vi sono due luoghi , doue li Mori si lauauano , vno per l'acqua fresca , e l'altro per la calda ; il soffitto delle stanze è vn lauoro curioso fatto di gesso colorito , e pare , che sia fattura nuoua . Andai ad vn' altro Monte , doue uccideuano li Santi Martiri , e vi sono di presente molte Reliquie . Da questa Città andai a Liuena : in questo paese dicono , che vi sono li migliori vini di tutta la Spagna , mà le genti parlano molto male , & a fatica s' intendono , ancorche parlino Spagnolo , e sono chiamati Biscaglino . Da questo luogo arriuai ad Antechera , che è vna Terra grandissima uguale a molte Città , e fetti nel nostro Conuento 8. giorni , essendoui vn Guardiano , che mosso a compassione voleua , che restassi per altri tanti , e mi fece molte cortesie . Partij poscia per Malaga Città marittima , mà non è molto grande , mà ben sì popolatissima , e di gran negotij , e vi è Vescouo vn fratello del Sig.

L 3

D. Gio:

D. Giovanni d'Austria, della Religione Domenicana, e mi dissero, che haueua d'entrata 80. milla ducati. Stauo attendendo qualche occasione d'imbarco, perche stauo molto male, non essendo mi mai cessato l'uscita del sangue, sì dalle narici, come dalla bocca, & orecchie, e però mi sottomissi alla cura d'vn' Inglese, che mi fece tanto, che migliorai, e mi cessò dalla bocca, e dalle orecchie, mà non delle narici: stauo 8. giorni bene, e poi tornaui al sicut erat. Dopo d'hauer aspettato molti giorni, capitò finalmente vna buonissima occasione, perche le Galere di Spagna, che tornauano dal stretto di Gibilterra diedero fondo in questo Porto per pigliar de' rinfreschi per andar poscia a suernare in Cartagena mi portai da quell' Eccellentissimo Prencipe, e Marchese di Baiona, all'hora detto di S. Croce, per hauer rinunziato il titolo di Baiona ad vn suo figlio, che di presente è Generale delle Galere di Sicilia. Questo Signore inteso esser' io Italiano, cortesemente mi concesse non solo l'imbarco, mà di più volse, che restassi nella sua Galea, e benchè parlassi Spagnolo, nondimeno voleua, che parlando seco vassi la lingua natua, perche intendeua, e parlaua benissimo Italiano per esser sta-

ro Generale delle Galere di Napoli , e Sicilia . In quel tempo le sudette Galere, che erano 6. non haueuano Capellano per esser restato in Cartagena ammalato , e però fù necessario entrar nel posto di Capellano , e di Confessore di S. E. Il viaggio fù di 15 giorni , e veramente in questo tempo prouai, che cosa sia il far viaggio in Galera , perche stetti molto male , e benediceuo tutti quelli , che hanno fortuna di viaggiare in Vascelli grandi di molto più commodi , e spediti , che le Galere , perche bisognò tornar indietro per trè volte per esser il Mare in fortuna, venne poi vna calma, e però vna notte seguimmo il nostro viaggio, remando à tutta forza , perche haueuano scoperto vna vela di lontano per il lume della Luna , & essendo già vicini quei del Vascello posero la bandiera d' Inghilterra , mà con tutto ciò le 6. Galere lo pigliarono in mezzo , e sparando vn pezzo senza palla , subito ci risposero , e quel Capitano fatto gettare il Battello in Mare venne con alcuni a far riuerenza a S. E. Il Vascello era tanto grande, che a noi, che erauammo nelle Galere ci pareua vn Monte: haueua la poppa tutta indorata, portaua 60. pezzi, e 250. huomini, & andaua in busca di qualche Vascello Turco , perche

si portano vn'odio implacabile, e se tutti
 i Potentati facessero a quel modo ,
 credo , che pochi Vascelli Turchi si ve-
 drebbono per il Mare . Doppo questo
 partimmo per Armeria , doue restam-
 mo due giorni , facendo prouisione di
 rinfreschi , e particolarmente d'acqua .
 Quella Città non è molto grande , mà
 mostra , che li Mori ne facessero qual-
 che stima ; essendo circuita d'alti Mon-
 ti: è vna buona Fortezza, mà di presente
 vi è poco Popolo ; il Vescouato , e la
 Catedrale sono bellissimoi . Andando
 io per la Città viddi molte Fontane
 d'acqua limpidissima, & accostatomi ad
 vna ne feci vnâ buona beuuta , essendo
 che mi sentiuo morir di sete , sì per la
 febre, che haueuo , come per il sangue ,
 che di continuo m' uscìua . Vdido poi il
 tiro della leua (e questo è vn tiro d'Ar-
 tigliaria , che chiama tutti quei , che so-
 no fuori di galera) andai ad imbarcar-
 mi , e partimmo circa l'Aue Maria , fa-
 cendo la Fortezza vna salua di canno-
 nate . Prima d'arriuare pigliammo 3
 Fuste, ò Bergantini Turcheschi , e le
 genti furono distribuite frà le Galere :
 li legni non furono abbrucciati , come
 alcuni voleuano , mà furono armati di
 genere Christiana , e di schiaui Turchi , e
 pareano 3. picciole Galere . Arriuammo
 final-

finalmente in Cartagena, doue è bellissimo Porto fatto dalla natura con il circuito de' Monti, e sicurissimo, massime per le Galere. La Città mostra, che anticamente fosse qualche cosa di buono, mà adesso è il più disgratiato luogo, che sia in tutta la Spagna, perche doppo che coloro lapidarono il suo Vescouo sono stati 7. anni senz' acque dal Cielo, mà pure pare, che Iddio si sia mosso a pierà, perche di presente pious due, ò tre volte l'anno, nondimeno il Paese, è sterile, e per mantener a suernare le Galeere bisogna, che vi mandino il biscotto d'Italia. Da questa Città andai a Carauacca, doue viddi la Santa Croce, che fù portata da vn' Angelo all' Altare a vn Sacerdote, che celebraua senza l'Imagine della Santa Croce. Da questo luogo andai a Valenza (tralascio molti altri luoghi piccioli) che è vna bellissima Città, & hà molti Giardini: de' calamenti quello dell' Arciuescouo è il più insigne. Da questa Città venni a Murcia, e poi mi portai ad Alicante Città maritima, nella quale mi fermai 5. giorni: la Città non è molto grande, mà di molti negotij, & hà li casamenti alti. Da questa andai a Tortosa, passando per molti altri luoghi di consideratione, e poscia arriuai in Tarracona. Da que-

sta Città (che hà il Duomo bellissimo)
 passai alla Madonna Santissima di Mon-
 serrato , e veramente chi hà spirito di
 deuotione non può far di meno di non
 piangere per la gran deuotione, che spi-
 ra quel luogo, con tante Capelle, quan-
 ti sono i Misterij del Rosario: tutto quel
 camino pare , che sia fatto col scalpello ,
 perche tutto è sasso: vi sono moltissime
 Lampade d'argento , e d'oro , e qualche
 vna di ambra : i paramenti Sacerdotali
 bellissimi ; sempre vi è qualche Pellegrino
 , che vâ , e che viene , e molte altre
 cose , che per breuità tralascio . Da
 questo luogo andai a Barcellona Mo-
 tropoli della Catalogna : oue risiede vn
 Vescouo . In questa Città mi trattenei
 40. giorni hauendo necessità di riposo
 per essermi sopraggiunto vn dolore , che
 affatto mi rendeuà inhabile al camino ,
 etiam a Cavallo . Qui habbiamo tre
 Conuenti, e sono fuori della Città ; vno
 si chiama Santa Matrona , & è posto so-
 pra del Monte sotto la Fortezza, e nella
 Chiesa vi è il Corpo di detta Santa .
 l'altro è Santa Eulalia, doue era la Casa
 della Santa , lontano della Città 2. mi-
 glia posto frà Monti, e vi è il Nouitiato ;
 il terzo il Monte Caluario, non già per-
 che sia posto sopra del Monte , ma così
 nominato per hauer 3. Croci, & a que-
 sto

Ho andai per esser il più grande , e l'Infermatia ; mi riceuerono con grandissima cortesia quei Padri Catalani , ma sime , quando intesero , che veniuo da paesi sì remotti , e me ne stetti in letto 20. giorni : rihauuto andai a vedere gli altri due Conuenti , e poi la Città , e ritrouai , che il Serenissimo Alessandro Farnese era partito il giorno auanti per Madrid , per causa del mio male , non arriuai tempo di fargli riuorenza ; la Città e grande , bella , & abbondante , e se hauesse il Porto sicuro per Vascelli grandi faria la prima di tutte quelle parti ; offeruai il modo , che fanno le loro feste , perche con la musica vi sono i Pifferi , e Trombe , e non Violini , e tutti possono sentire , perche fanno tremar la Chiesa .

In questo mentre capitò Fr. Pietro da Sassari nostro Laico , e ritornaua d'Algieri , riscosso dalla schiavitù del Rè Cattolico (preso 6. mesi auanti col P. Lodouico da Palermo , mentre andauano da Cagliari à Sassari) perche hauendolo posto al remo , stimorono meglio il liberar lui , che il Padre , che andaua libero per la Città , e con la Messa , Prediche , e confessioni si guadagnaua non solo il vito , mà ancora da pagare in capo al mese li suoi Padroni , e di questo voleuano 3000 scudi , e del

Laico 300. Vedendo io questo Capuc-
cino solo gli dissi, se voleua venir in Ita-
lia meco , mà era tanto spauentato per
quello gli era auuenuto, che vn' hora gli
pareua mill' anni di tornar a casa sua , e
però feci risoluzione di passar in Sarde-
gna con lui , nondimeno sentiuo vna
certa ripugnanza insolita , anzi che tut-
te le volte sempre mi sono imbarcato
con grand' allegrezza , benche infermo .
Doueuanò andar in Sardegna trè com-
pagnie di Soldati , e perciò concertam-
mo col Patrone della Saetia , che ci ri-
cevette cortesemente per essere molto
deuoto , di natione Cattalano ; si fece
vela, hauendo il vento in poppa , & era-
tamo da 250. persone . Per il vento fres-
co già haueuamo fatto tanto camino ,
che entrammo nel golfo di Lione , che
essendo in fortuna faceua sbalzare
quella Saetia , come fosse stata vna gu-
scia di Noce ; veniuano Montagne d'ac-
qua , parte della quale copriua tutta la
Naue, onde si cominciò a far orationi, e
raccomandarfi a Dio . Il bisbiglio , la
confusione , i gridi , particolarmente
delle Donne , era vna cosa , che haureb-
be spauentato chi non fosse costumato
vedere simili trauaglij, e peggio era, che
li Marinari per il romore delle genti , e
del mare non si poteuano intendere frà
di

di loro, onde bisognò, che il Capitano (che si chiamaua Don Carlo di Pisa) mettesse mano alla spada per fargli calar sotto coperta, e perche il vento era furiosissimo, e sforzaua la Saetia andar sempre a forza, e stando quelle genti dalla parte pendente poneuano in pericolo di riuoltar la Naue sopra; tutto ciò, che staua sopra coperta era bagnato, il simile era della camera di poppa. Mentre stauamo à quel modo sospirando, venne vn'onda portata dal vento con tanta furia, che dando di botta nel bordo della Naue, fece rompere le corde, che tenenano legato vn pezzo d'artiglieria, sì che ritrouandosi quel gran peso in libertà, e posto sopra il coretto, come si costuma, corse con tanta furia nel fondo pendente di percossa tale, che fù miracolo, non s'apprisse in due parti la Saetia, perche fece vn rumore tanto grande, che tutti restammo spaurati: io credeuo, che la Naue si fosse aperta; in questo tormento trauiagliammo il resto della notte, essendo i Marinati già tutti bagnati, e stanchi, però si risolsero di non contrastare più contro la fortuna, mà lasciar andar il legno a descrizione del vento, purché non andasse verso terra, nō si vedena raggio di luce: i pianti, i gridi, il battersi il pet-

to , il chieder misericordia à Dio erano le minore preghiere , che si faceſſero , oh quanto ſeruente è l'oratione fatta in tal tempo . Io frà me ſteſſo diceuo , come è poſſibile , che eſſendo io paſſato due volte (ſi può dire) tutto l'Oceano , ſi ſi poi venuto à ſommergermi in vn bicchiero d'acqua ? E pur è vero , che mai hebbi tanto timore , come in queſta occaſione , perche era ſpezzato vn'albero , le vele ſquarciate in più luoghi ; la Saetia conquaſſata , gli huomini perduti d'animo : altro non ſi reſtaua , che ſperare nella miſericordia di Dio . Tutta la notte durò quella tempeſta ſenza ſapere doue foſſe il noſtro camino . Nel far dell'alba , parue , che cominciaſſe à quietarſi il Mare : e fatto chiaro il Cielo ſcoprimmo i Monti , che erano diſtanti da noi da trè miglia , offeruorono , che eramo alla coſta di Spagna verſo il capo di Gatta , onde vedendo io eſſer ritornato à dietro tanto camino , nel quale haueuo poſto quaſi trè meſi , e che il tutto era perduto in ſei hore , feci proponimento di non voler nel reſto del viaggio entrar in Mare ; ci conſolammo però preſto , perche mentre ſ'accollauiamo à terra , di repente ſi leuò vna tramontana tanto gagliarda , che il Pilotto ſtimò bene guadagnar il tempo perduto

ento, almeno in parte, però vollero la
prora verso Cattalogna, In poche ore
arriuammo in Mattalona patria del Pi-
lotto sudetto: gettata l'ancora sbarcai
col compagno, che non haneuo mai ve-
duto in tutto il tempo, che durò la tem-
pesta, perche facendogli male il Mare,
stette continuamente ferrato sotto il
Castel diptora, e mi rallegrai con lui
vedendolo viuo. Andammo al nostro
Conuento, ch'è fuori della Terra po-
sto sopra vna collina per ristorarsi del
passato trauaglio. Voleuo restar in
quella Terra, mà hauendo inteso, co-
me il Pilotto voleua andar auanti sino
ad Ablana per esserui Porto più sicuro,
determinai, per esser poco canino, di
nuouo imbarcarmi, rompendo il pro-
ponimento fatto, perche stando nel Ma-
re diceuo non voler più nauigare, mà
stando in terra me ne tornaua volontà,
& a ciò ero necessitato per vedermi in-
fermo. Imbarcammo, & in poche ore
arriuammo in Ablana terra maritima.
Andammo al nostro Conuento, che è
sopra d'vn scoglio, e si potria chiamar
Penisola, solo resta congiunto con la
terra in tanto sito per passar dalla Terra
al Conuento: il Mare gli serue per clau-
sura, sì dell'Horro, come del Conuen-
to, e Chiesa, e credo sia il più bel sito,
c'hab-

c'habbilla nostra Religione, perche non v'è gran freddo, ne gran caldo. Parlai col compagno Sardo, significandoli, come il mio pensiero era di restare, volendo andar per la Francia per essere paese più degno d'esser veduto, che la Sardegna, massime douendo passar il Mare: il che inteso da quelli della Naua, vennero à confessarsi, massime gli Italiani, che erano tutti Officiali, e molto gli dispiaque, che non volessi imbarcarmi, & in particolare al Capitano che già haueua prouato, che cosa era nauigare in compagnia d'un Sacerdot costumato al Mare, perche nel tempo, che durò la fortuna à tutti fece male il Mare, & io haurei dormito, se hauessi hauuto la commodità.

Partirono quelli per Sardegna, & io restato senza compagno, mi riposai otto giorni in quel delizioso luogo, doue si pescava continuamente: partij poscia con due compagni alla volta di Girona, in modo tale, che viddi quasi tutta la Catalogna paese fertilissimo, e buona gente. Dalla sudetta Città passai à Figueres, terra grande, & è il confine del Rè Cattolico: da questo luogo passai alcuni Monti, & arriuai nel Contado di Ronciglione alla prima terra chiamata Cerat, e di lì venni à Tui posto
nel.

nella valle di Perpignano, e mi ricordo; che passai vn Fiume, sopra del quale vi è vn Ponte fatto d'vn'arco solo, e le estremità cominciano sopra due colline, in modo tale, che essendo in mezzo del Ponte, e guardando à basso nel Fiume vi è vn'altezza, che leua la vista, e dicono, che in tutta la Francia non vi sia vn'arco così alto, & io aggiungo non hauerne veduto in alcuna parte del Mondo, doue sono stato.

In questo luogo viddi la campagna piena d'armati, & addimandatene la cagione, dissero esser stato già detto paese di Sua M. Cattolica, hora sotto la corona di Francia, e per hauere quella M. Christianissima accresciuta la paga del Sale, quei popoli si erano sollevati, e che dalla Linguadoca paese confinante gli erano state mandate alcune truppe di soldati per quietar il tumulto. Da questa Terra andai à Perpignano fortezza Reale, quale hà tre muraglie altissime, con fossi, e ponti leuatori, e stà posta sopra di vn scoglio molto alto, con quantità di cannoni, e veramente è impossibile il prender quella fortezza per forza di armi: ma il Rè Christianissimo con 8. mesi d'assedio la prese, e la causa non minore fù l'hauer vn popolatissima Città vicino, per
che

che se fosse stata solo la fortezza senza Città ci voleua altro, che 8. mesi, poiché in simili luoghi vi è da viuere per 3. anni almeno. Il nostro Conuento è fuori della Città. Da questo luogo passando i Monti andaià Narbona, in mezzo alla quale passa vn Fiume, che poscia entra nel Mare lontano vna lega. La Città non è molto grande, ma bensì popola ssima, come sono tutte le Città, e Terre della Francia; le Chiese non sono molto polite: vero è, che sempre si vede gran frequenza, massime le feste, in tal modo, che appena il Sacerdote può voltarsi all'Altare. Vi è la Chiesa di S. Giusto, oue sono Preti, che vestono come i Monaci, e questa hà due Campanilli, & ogni giorno si suona da festa, e per esser aggiustate l'Campane in concerto, come il soprano, contralto, &c. fanno vn dolce sentire, massime, che colui, che le suona fà sentire tutte le aeri Francese.

Partij per Besies paese bellissimo, & abbondante d'acque: questa Città è posta sopra d'vna collina. Andai alla Cattedrale per esser il Vescouo Italiano, ma absente, e questo Sig. si chiama Monsig. Bonfi di patria Fiorentino, che di presente è stato fatto Arciuescouo di Tolosa, & Ambasciatore del Christianiss.

nissimo in Madrid, e con tutto ciò il Rè di Francia vuole, che tiri l'entrata del Vesconato, primo per tre anni, sin tanto, che si proueda d'vn Vescouo. Offeruai in detta Chiesa vn'Organo molto grande posto sopra la porta maggiore di essa, & hà solo le canne esteriori, e per di dentro non v'è che il muro. Le altre canne sono distribuite per ciascuna colonna della Chiesa à tre, à tre, in modo tale, che quando suona fa tremare tutta la Chiesa per esser di grandezza straordinaria, cosa molto curiosa.

Da questa Città partij per Carcasona, e di quì à Tolosa Città singularissima: sì per hauer tante Reliquie, che a poche Città cede, come per esserui vn popolo numerosissimo, e stano molto sù l'auviso à non passar auanti le Chiese, mentre si fornua qualche Messa, ò Vespro, perche era tanto la calca, che bisogna tornare à dietro. Da questa Città mi portai à Sermian, e poi ad Agata Città antichissima, doue fù celebrato il Concilio Agatenese vicino alle mura le passa vn fiume, che subito entra nel Mare, non essendo distante, che vn miglio, & alla Spiaggia è fabricato il nostro Conuento, doue habbiamo vna Madonna miracolosa, perche altre
vol.

volte veniua il Mare fino alla Città, ma doppo , che fù posta quella Madonna Santissima in quel luogo, mai più è cresciuto tanto, ma più tosto si v`à ritirando , e la chiamano Nostra Signora del Guado.

Partij per Frontiguon , e poscia à Mompellier (tralascio molti luoghi piccioli) edì qui a Sauè , dal qual luogo entrai poi nella Prouenza ad Aiqui , e doppo ad Arles Città Archiepiscopale , e molto piena di popolo , e poi a Martengua, e questo è vn luogo curioso, perche è partito in quattro terre, poste tutte nell'acqua del Mare : e per andar da vna all'altra vi sono liponti leuati ; Ad ambe le estremità vi habbiamo vn Conuento : in vno stanno 14. Frati , e nell' altro 12. e per non esserui altri Religiosi, confessiamo , come facciamo in tutta la Spagna, Francia, Germania, & anco in molte parti d'Italia : e questo luogo si mantiene la maggior parte di pescagione , e perciò fare hanno 800. Tartane senza molte altre Barchette , e tutte per la pesca , e quando sono fuori tutte al Mare rappresentano vna grandissima armata, perche coprono molto spatio di Mare.

Da questo luogo andai alla Città di Aix, e di là a Marsiglia Città molto insigne,

gne, mà non grande, come credeuo .
Il Porto è bellissimo, e sicuro, massime
per le Barche, e Galere, mà non per Va-
scelli grandi, che non vi possono entrare
carichi . Le Galere stauano tutte poste
in fila al num. di 25 & in mezzo la Rea-
le , che è salutata con vn tiro da tutti li
legni, che entrano nel Porto . Questa
hà vn'intaglio nella poppa molto singo-
lare tutto indorato ; vero è, che non è
tanto grande, come la Reale di Spagna ,
che viddi in Cartagena, e fù quella, che
condusse l'Imperatrice . Questa Città
hà trè fortezze, e particolarmente vna
nuoua fatta alla bocca del Porto, che hà
3. muri, e da vna parte ne hà quattro. Di
presente hà quella Maestà fatto gettar a
terra il muro, che cingeva la Città dalla
parte della collina, volendo aggrandir-
la, e metter dentro il nostro Conuento,
all' hora poi farà vna Città di considera-
tione ; essendoui moltissimo popolo di
tutte le nationi; vi sono molte Reliquie,
e Corpi Santi, e singolarmente la Croce
di Sant' Andrea Apostolo, & altre Reli-
quie senza fine . Andai a S. Massimino
alla porta di S. Maria Maddalena, qual
luogo spira deuotione, e caua le lagri-
me anco a' più indurati cuori, vedute
tutte le cose Santi ritornai a Marsiglia,
perche essendo per anco ammalato,
quel

quel poco, che guadagnauo in Conuen-
to lo perdeuo per viaggio. M'imbarcai
per Clorat, e da questa Città andai à
Seine, poi à Tolon: che hà vn Porto in-
signe, e capace di qualsiuoglia legno: la
Città è ordinaria, ancorche di molto
popolo, e gran negotij. Hebbi occasio-
ne di vedere il Vascello Reale, che di
presente credo sarà fornito, che porta
120. pezzi d'artiglieria, & hà tre galle-
rie con tutta la poppa indorata, & anco
lateralmente tutto il fondo con la prora
stà indorato, e colui, che lauoraua mi
disse, che già s'era speso 3000 Scudi
d'oro, essendo anco indorate tutte le
Cameré al num. di 6. molto grandi con
tutte le finestre di vetro.

Ritrouato vn bergantino per Sauona
m'imbarcai, la prima giornata passò af-
fai bene, hauendo il vento in poppa, e
fresco, & arrinammo à S Torpe la sera,
mà il giorno seguente ci fù del traua-
glio, perche fummo necessitati à pigliar
terra in vn luogo, doue erano solo due
case, e la Terra (chiamata Grasse) era
molto lontana, e stà posta sopra di vn
Monte attorniato da altri Monti, che à
fatica si può vedere, e chi non voleua
morir di fame bisognaua andare alla
sudetta Terra. Io, che mi sentiuo vna
febretta intorno, che i Medici di Mar-
figlia

figlia mi dissero esser febre ethica , mi posi all'ombra d'alcuni alberi per dormire, ma con gran stento pigliai vn poco di riposo , perche la fame mi trauegliua . Mentre stauo in quel luogo perplesso, poiche era necessatio andar à piedi alla Terra , come haueuano fatto gli altri, non sapeuo, che risoluere, ma Idiobenedetto , che haueua cura particular di me (come più volte hò sperimentato in questo viaggio) mandò vn huomo , che alla presenza mi pareà persona di consideratione , e mi disse : Padre , che fate in questo luogo sì solo ? gli risposi , perche ero (come poteua vedere) infermo , e di presente mi daua più fastidio la fame , che la febre : questo mi soggiunse ; Padre son arriuato qui con vna Feluca coperta (e me la mostrò , che staua vicino ad vn scoglio) & io sono il Padrone , & hò fatto pescare alcune sardine , se volete venire faremo carità insieme . Io , che non aspettauo altro gli risposi , che molto volontieri : & andammo alla Feluca , doue il tutto era preparato, e fatta la cucina da due Marinari, disse quel Signore , Padre come faremo noi , che non habbiamo pane , ma solo del biscotto : gli risposi , che in tempo di necessità tutto era buono , e che altre volte ero stato sen-

senza vedere pane, ne biscotto : quel Signore mi parlaua in lingua Portugheſe, coſa, che mi fece marauigliare, eſſendo noi tanto lontani da Portogallo : però fatto curioso gli domandai ſe foſſe Portugheſe. Riſpoſe, Padre nò : ma vi ſon ſtato alcun tempo. Cominciamo a mangiare, e bere, & eſſendo noi in faccia del Sole, mi riscaldaua molto, e mi faceua ſudare, mà nò mi dando ſaſtidio, feci molto ben le mie parti, perche ne hauetio biſogno, & il tutto era ſaporitiſſimo. Fornito (reſe le gratie a Dio) andammo diſcorrendo, e paſſeggiando per la ſpiaggia del Mare, e mentre m'auanzai per veder vn Delfino, che faceva tumore nell' acqua, come ſe combatteſſe con vn' altro Peſce, e gli tirai alcune pietre ; riuoltandomi poi, e vedendo, che quel Signore non mi ſeguiua, ritornai a dietro, dubbitando, che partiſſe ſenza ringratiarlo, mà in vano lo cercai, perche ne meno viddi più la Feluca. Ritornai alla ſpiaggia per vedere ſe la ſcopriuo, mà guardando per tutto non viddi legno alcuno ; onde rimai quaſi fuor di me. Circa queſto fatto non ſò, che mi dire : ſò bene, che interrogando quelli del Bergantino, ſe hauèſſero veduto vna Feluca con trè huomini poco fa collà approdati (e gli moſtrai il ſcoglio)

glio (mi risposero non hauer veduto cosa alcuna , non ostante , che sempre erano stati fuora al bordo pescando in mezzo di quel picciolo Porto : non parlai più , mà rinferratomi ringratiai Id-dio dator d'ogni bene , che si fosse compiaciuto d'aiutarmi essendo posto in necessità per amor suo, non ostante, che non meritassi cosa alcuna . Che ciò fosse fatto per mano d'Angeli, ò d'Huomini non lo posso sapere : vero è , che restai con vna consolatione indicibile , e se fossi stato sano sarei ritornato al Congo , potendomi benissimo seruire dell' istessa patente di Missionario , non hauendo compito il tempo , che ero destinato per causa dell' infirmità .

Il giorno seguente s' imbarcammo col vento in poppa , e perche haueuano portato alcune cose mangiatue dalla Terra, doue erano stati, si stette allegramente : appena fornito il pranzo , e rese le gratie a Dio , mentre si discorreua (essendoui de i Fiamenghi, Spagnuoli, Francesi, e molti Italiani, e qualche Inglese) scoprimmo all' improviso vna vela molto grande , che ci veniua dietro, e li Marinari non sapendo , che Vascello fosse, per non hauer la bandiera , si ritirarono verso la Terra , il che ci dispiacque, perche perdeuamo il tempo, e ven-

M to

to tanto pretioso . Il Vascello sudetto poco stette ad arriuarci dirimpetto, e quelli, che vi stauano dentro, veduto, che noi s'erauamo ritirati per causa loro, posero la bandiera di Fiandra, il che veduto da i nostri, non percios' assicurarono, mà lo lasciarono andar avanti, dubitando che fosse qualche finta, perchè li Turchi portano seco tutte le bandiere de i Potentati di tutta l' Europa . Auanzatosi quello, noi seguimmo costeggiando, perchè quelli del Vascello non ci potessero ingannare . Atriuammo finalmente vicino à Nizza, & osservammo, che il sudetto legno entrava nel Porto di Villa franca, e però assicurammo, che fosse legno Fiamengo, perchè vengono in quelle parti catichi di sale, come fù in effetto.

Noi si accostassimo alla spiaggia di Nizza, mà per non esser quel lido sicuro, sbarcati, che farono alcuni, e proueduti li Marinari di quello gli bisognaua, vollero ritirarsi nel Porto di Villa franca distante solo vn miglio in circa, e però fatto io vn giro per vedere quella Città, per non perdere l' occasione dell' imbarco, andai a Villa franca, massime hauendo inteso, che il nostro Conueno di Nizza è lontano due miglia fuori della Città sopra del Monte.

At-

Arriuato a Villa franca mi portai al Conuento, doue stetti trè giorni, e si può dire, che sia fatto in vn scoglio, & è assai bello, anzi pare vn Paradiso frà quei Monti tutti di pietra, & altissimi, che al solo rimirargli spaventano.

In questo mentre capìò vna Galera di Genoua, che portaua vn Cavaliero Portugheze, che veniua da Roma, doue era stato per preparare il Palazzo per l'Ambasciatore del suo Rè, e questo passaua a Madrid per risiedere in quella Corte per Ambasciatore. Ciò inteso, hauendo io tante obligationi a' Signori Portughesi, stimai mio debito andarlo a riperire, quale hebbe gusto singolare, intendendo noue della sua patria, essendo già passato vn' anno, che ne mancava. Fattoli riverenza nel partir, che feci, ordinò al suo Maggiordomo, che facesse alcune carità al Conuento. Stauo aspettando, che si voltasse il vento, e quietasse il Mare, e quasi ero risoluto di passar la Sauoia, mà solo al veder quei Monti mi passaua la volontà.

Vn giorno, essendo già abbonacciato il Mare, partimmo, & arriuammo felicemente a Monacò luogo bellissimo, e delizioso, e Fortezza singolare. S'imbarcammo il giorno seguente per andar a Sauona, mà appena haueuamo fatto

M 2 VA

vn miglio , che si leuò vn vento tanto
 terribile , e crudele , che ci credenamo
 douerci lasciar la vita , perche tutti era-
 mo bagnati per l'onde , che saltauano
 nel Bergantino, e quel , che era peggio ,
 non si poteua tornar indietro , e ci po-
 nemmo trè hore a far quel miglio solo .
 Ritornai a far proponimento di non vo-
 lere più imbarcarmi , e però restai in
 Monaco quella notte . La mattina per
 tempopattij per Mentone distante 5.
 miglia andauo al meglio , che poteuo ,
 perche essendo la strada montuosa , bi-
 sognaua pigliarla a poco a poco: calai in
 vna valle , oue scorreua vn ruscello
 d'acqua chiarissima onde vedendo il
 luogo ombroso , & a proposito determi-
 nai di ristorarmi per poter far il restante
 del viaggio . Mentre stauo per comin-
 ciar a cibarmi di quella carità fattami
 da vna persona di Monaco, deuotissima
 della nostra Religione , vdi vna voce
 humana, come di persona, che si lamen-
 tasse: ciò sentito più volte , ne vedendo
 cosa alcuna , andai pian piano dietro alla
 voce , e ritrouai vn' huomo di ~~seto~~ ~~in~~
 terra mezzo morto ; P'interrogai se era
 ferito , e chi era: mi rispose con voce di
 moribondo ; Padre essendo io hieri sera
 partito da Mentone per andar a Mona-
 co , mi venne vn' accidente , che mi hà
 co-

~~Costretto~~ a restar quiui tutta notte, e
 se non sarei morto, se V. P. non giunge-
 ua in questo luogo, e tanto più che sen-
 to mancarmi il fiato, e però vi prego per
 amor di Dio a confessarmi, gli risposi,
 che molto volentieri gli farei la carità, e
 perche à fatica l'intendeuo gli fei piglia-
 re vn sorso di vino, accio potesse parlar
 più chiaro, quale beuuto parue, che re-
 suscitasse, ascoltatolo, e riceuuto l'asso-
 lutione, vedendo io il bisogno, dissi, che
 facesse meco la carità: non si fece pre-
 gare, e però mangiammo insieme di
 quello, che haueuo: fornito, mi ringra-
 tiò piangendo, e diceua, che gli haueuo
 dato la vita, e saluato l'anima. S'inca-
 minò poscia pian piano per il suo cami-
 no, & io per il mio, dando gratie a Dio,
 che m'haueua mandato a tempo per so-
 uenir quel pover huomo. Arriuato diffi-
 cilmente a Mentone, pigliai la benedi-
 ctione da quel P. Guardiano, che era il
 P. Gioseppe da Noui Predicatore, mol-
 to compito, quale mi fece moltissime
 cortesie, e rimasi con lui 8 giorni, hauē-
 do bisogno estremo di vn poco di ripo-
 so. Voleua esso Padre trattenermi di
 più, ma dubitando io, che mi aggrauas-
 se il male, essendoui vna Feluca, che
 partiuà per S. Remo m'imbarcai volon-
 tieri, non potendo andar a piedi, come

hauuo sperimentato in quel poco ca-
 mino, massime per essere tutto montuo-
 so . Arriuaia S. Remo , Terra molto
 grande, e popolata, e veramente si può
 chiamare il Paradiso dell'Italia , sì per
 esserui sempre la Primavera, come per la
 quantità di frutti, come Limoni, Naran-
 zi, e Cedri , per li quali si camina molte
 miglia : da questo luogo entrato in vn'
 altra Feluca andai a Sauona . Da questa
 Città procurai partire quanto prima ,
 perche sentiuo , che la mutatione dell'
 aria , e de' cibi mi rendeuà più indispo-
 sto, che prima, però entrato in vna Fre-
 gantina , di quelle di Sauona partimmo
 col vento in poppa , doppo hauer cele-
 brato la Santa Messa per esser il giorno
 di Domenica , e del nostro Beato Felice .
 Erauanmo da 40. persone : noi crede-
 uamo arriuare in Genoua molto presto,
 e però niuno portò seco alcuna sorte di
 vitto , mà mancandoci il vento nauigaf-
 fimo tutto il giorno con grandissima in-
 quietudine , e senza mangiare . Arri-
 uammo finalmente a Sestri di Ponente,
 ad vn' hora di notte , & a fatica giunsi al
 Conuento : la mattina per tempo partii
 a buon' hora alla volta di Genoua , non
 volendo entrar nel Mare . Arriuai alla
 fine al nostro Conuento , detto la Con-
 ceptione fuori di Genoua verso il Monte
 mez-

mezzo miglio in circa, doue mi trattenni sì fin che riceuessi risposta da Roma di quello haueuo da fare: riceuuta l'vbidienza di ritornare alla mia Prouincia, mentre stauo per partire mi sopraggiunse la febre acutissima, che mi costrinse a restare, e mi durò 40. giorni con qualche pericolo di lasciarmi la vita, come tutti credeuano: con tutto ciò ero consolatissimo morendo in quei paesi, doue haueuo qualche conoscenza, e per la grandissima carità, che riceuei, sì dal M. R. P. Guardiano, il P. Bernardo dal Porto Mauritio, che è l'istessa cortesia, e di presente riletto la terza volta alla carica di Prouinciale (sfera troppo ordinaria per le sue rare qualità) come anco dà tutti quei Padri, che non mi lasciarono mancar cosa alcuna, come se fossi stato vno della loro Prouincia.

Nel tempo, che qui mi trattenni arrivò Fr. Michel da Oluieto nostro Laico, che se ne veniua dal Congo spedito la da quel Prefetto, a Roma per rappresentare alla Sacra congregatione l'estremo bisogno, in che si trouano quelle Missioni, essendo che in pochissimo tempo sono morti la maggior parte de' Missionarj: diede parimente nuoua della morte di D. Aluaro Rè del Congo, & eletto vn'altro in suo luogo, non men di-

diuoto dell'antecedente : disse di più che li Mori haueuano mangiato il P. Filippo da Galea della Prouincia di Roma Missionario, e fù in questo modo. Hauuti, come dissi quei Principali licenza dal Rè, d'abbruggiar quei Stregoni, che si trouano frà loro, & intesi esserne radunati alcuni insieme nelle loro Capanne per far, come sogliono, stregarie, si portarono per darui il fuoco: s'abbatterè in loro compagnia nel viaggio il detto Padre, e dato il fuoco ad vna di quelle Capanne, se ne fuggirono: essi sentiti il fuoco, e trouato il Padre restato solo l'ammazzarono, e se lo mangiarono: que' Mori, che tutto ciò vedeuano per il splendore della vampa fuggendo portarono l'auiso alli nostri Padri in S. Salvatore, e tutto questo successe in Sondi, oue risiede vn Duca suddito del Rè, e di più l'istesso F. Michel disse esser morto il P. Paolo Toscano Missionario ferocissimo, sì che in tanto paese non vi restano più che tre Missionarij, due già di molta età, che ben si può dire, *Messis multae, a operarij autem pauci.*

Ri hauutomi contro l'espettatione di tutti mi portai à Piacenza, e poscia à Bologna, doue di presente mi trouo di stanza, mi sono però restate alcune Reliquie di male per tanti patimenti fatti, che di
quan-

quando in quando mi trauagliano . Il tutto stimo bene impiegato , se vn solo di 2700. che hò Battezzati frà adulti , e figliuoli, si saluasse per mia cagione . Et il P. Michel Angelo (hauendo tenuto conto di quelli , che Battezzò) mi disse , prima di passar da questa vita , hauerne Battezzati 916. e non è da stupirsi , che in sì poco tempo si Battezzassero tanti , perche le genti sono senza numero , & vn Moro mi disse , che vn Macolonto haueua hauuto 52. figli di più donne , Piaccia al Sig. Iddio di tener viui quelli , che di presente vi sono destinati dalla Sacra Congregatione , perche dubito , che mancando quelli , essi tornino tutti Gentili , come prima . Il tutto sia detto à gloria di Dio , i di cui giudici sono incomprendibili , e le strade , che piene per saluarsi, diuertse: *Quam incomprehensibilia sunt iudicia eius , & inuestigabiles via eius .*

Il pensier mio veramente era di tacere , che parlar male , mà per essermi stato commandato da alcuni , à quali deuo molto, non hò potuto negare cosa tanto lecita, vero è che la mia intentione è stata di far vn Diario, perche per far questo ci voleva altro volume . Accetti il Lettore la buona volontà , perche hò fatto bene, hauendo vbidito . *Melior est obedi-*

dientia, quàm sacrificium. Supplico tuti
 ti quelli che leggeranno questa poca re-
 latione di ricordarsi d'hauere per rac-
 comandati alle loro orationi, sì quei po-
 ueri Missionarij destinati in tali paesi
 (assicurando, che tutti sono in prolisso
 martirio) come ancora di pregar Iddio
 per quei poueri Etiopi già conuertiti,
 acciò possono perseverar nella Fede di
 Christo, e tutti insieme possiamo arriua-
 re al Porto bramato del Regno dei Cic-
 li. *Paratum nobis à constitutione Mana-
 di Amen.*

IL FINE.